

ANGELI IN ASTRONAVE

GIORGIO DIBITONTO

1983

2010

www.angelo-luce.it

www.angels-heaven.org

INDICE

(*)

Prefazione

(**)

Premessa

(1)

L'essere dalle ali di luce

(2)

Il luogo prescelto per incontro

(3)

Il primo incontro

(4)

La valle dei contatti

(5)

L'essere celestiale

(6)

L'astronave-madre

(7)

Incontro tra la gente

(8)

Spiegazioni e insegnamenti

(9)

Una luce sul mare

(10)

La donna sublime

(11)

Il prodigio del sole

(12)

A bordo dell'astronave

(13)

Sosta nello spazio

(14)

Pregheira e messaggi

(15)

Su un pianeta meraviglioso

(16)

L'ultimo incontro

(17)

Un dono di salvezza

(*)

Prefazione di Eufemio Del Buono

Quando mi fu proposto d'incontrare Giorgio Dibitonto, percependo che l'invito mi veniva rivolto perché esprimessi un mio parere circa l'attendibilità delle sue esperienze, accettai di buon grado. La riunione avvenne di sera, in una magnifica casa al centro di Roma, e l'impressione positiva che il « contattista » suscitò in me fu concomitante alla sua conoscenza: al suo arrivo, senza che alcuno ci presentasse, ci salutammo con un forte abbraccio. Il nostro subconscio ci aveva fatti sentire immediatamente « fratelli ». Ebbi, poi, la netta sensazione, ascoltandolo raccontare alcune sue esperienze, di averlo conosciuto da sempre e di provare per lui un'affettuosa simpatia.

Già molti anni prima avevo provato un simile stato d'animo incontrando George Adamski, il grande contattista americano di origine polacca, in occasione di una conferenza che tenne a Roma, a palazzo Marignoli.

George Adamski è stato l'Enoch degli anni 50 che ci ha raccontato di viaggi compiuti su ricognitori e astronavi extraterrestri, dandoci i dettagli più minuziosi sul loro funzionamento e sulla loro struttura; ci ha, inoltre, raccontato dei Fratelli dello Spazio, delle loro fattezze, delle loro abitudini, del loro modo di vestire, del loro modo di nutrirsi, del loro profondo amore per tutta la creazione e per i fratelli della Terra; ci ha, infine, portato una infinità di notizie scientifiche inedite e tutti gli insegnamenti di alta filosofia cosmica, appresi durante i suoi numerosi viaggi compiuti assieme ai fratelli cosmici. (1)

(1) « *I dischi volanti sono atterrati* » (di D. Leslie e G. Adamski); « *A bordo dei dischi volanti* » (di G. Adamski); « *I dischi volanti torneranno* » (di G. Adamski).

Dopo un intervallo di circa trent'anni, necessario perché gli uomini di buona volontà assimilassero tali cognizioni, il « testimone » lasciato alla sua morte da George Adamski doveva essere raccolto e ciò è stato fatto da Giorgio Dibitonto, l'Enoch degli anni 80.

Giorgio Dibitonto, dopo improvvise visioni, emozionanti incontri e indimenticabili viaggi compiuti a bordo di veicoli extraterrestri, con i quali gli fu data la possibilità di scendere su un meraviglioso pianeta, dove visse una delle più straordinarie e toccanti esperienze, ci racconta con estrema semplicità, non solo qual è la vera e sublime identità di Ramu, celata da Adamski dietro questo nome fittizio, ma anche quali sono i fini altamente spirituali di questo grande personaggio, dal quale fu « contattato », che, insieme ad altri Fratelli dello Spazio, da sempre opera e si prodiga per aiutare la sofferente umanità del nostro pianeta.

L'autore, gli amici a lui vicini (alcuni dei quali hanno vissuto in prima persona le esperienze narrate nel libro « *Angeli in astronave* »), ed io stesso siamo consapevoli delle difficoltà che incontrerà il lettore ad accettare pienamente il messaggio che il libro trasmette.

Per molti anni, infatti, la stampa, il cinema e la televisione hanno continuato a presentare come iperbolica o quanto meno terrorizzante l'ipotesi dell'esistenza nel cosmo di esseri intelligenti extraterrestri, vista anche l'apatia spirituale e lo scarso desiderio di conoscenza dimostrato dalle masse, occupate a districarsi tra mille problemi esistenziali, nonché disorientate dalle inesatte interpretazioni teologiche, a proposito di questo fenomeno spaziale, del quale è ricca tutta la Sacra Scrittura. Peraltro, anche assunti scientifici enunciati da cervelli mediocri — privi di intuizione e di scarsa « genialità » — che basano la ricerca su

presupposti esclusivamente materialistici della prova ottenuta riproducendo in laboratorio il fenomeno analizzato, hanno escluso la possibilità di una vita di tipo « umano ».

Tutto ciò ha reso difficile non solo accettare l'idea che « nell'universo non siamo soli », ma anche convincersi che le astronavi sconosciute che si palesano nei cieli all'uomo del XX secolo sono « una vecchia realtà » e che le Intelligenze, che conducono tali forme veicolari, sono sempre state vicine all'uomo per aiutarlo e guidarlo lungo i faticosi e a volte dolorosi sentieri della vita.

L'uomo ha oggi un sufficiente quoziente intellettuale e una sufficiente sensibilità per interpretare, sempre che lo voglia, ciò che cade sotto i propri sensi. Spesso, però, l'interpretazione di determinati fenomeni, sia pure con l'ausilio del telescopio, del microscopio, del radar e di sofisticate apparecchiature elettroniche, riesce difficile perché sussiste nell'animo dell'uomo una infinità di preconcetti e pregiudizi scientifici, religiosi, politici ed etici che lo bloccano e lo schiavizzano. L'uomo, inoltre, ha sempre analizzato un fenomeno indirizzando le ricerche verso l'esterno, venendosi immancabilmente a trovare davanti ad un muro impenetrabile che né i sensi né la « ragione » potevano superare.

L'uomo oggi ha anche una sufficiente maturità che gli può permettere di uscire da tale stasi: egli deve imparare a percorrere la via che porta verso il suo interno; imparare, cioè, a fare uso anche dell'intuizione, della sua intelligenza spirituale più profonda, realtà che scaturiscono dalla sua origine divina. Mediante tali facoltà, e con una grande umiltà, i « geni » di ogni tempo sono pervenuti alla scoperta di leggi universali che hanno fatto evolvere l'umanità.

La nostra epoca è quella in cui non soltanto poche grandi menti e pochi grandi spiriti possono compiere passi da gigante sulla via dell'evoluzione nella vera Vita, ma ogni essere umano del nostro pianeta, purché lo voglia, può comprendere il legame che unisce il limitato all'infinito, il mortale all'eterno e quindi l'uomo a Dio. I vecchi schemi, le vecchie strutture, in ogni campo non reggono più. La scienza dovrà divenire religiosa e la religione scientifica, perché l'uomo possa comprendere che egli « non può morire, nemmeno se lo vuole », perché la Vita è « una », quella immortale dello spirito.

Per comprendere il fenomeno dei dischi volanti e delle Intelligenze che li conducono, è, quindi, importante esaminarlo con mente aperta e sotto un duplice aspetto: quello materiale e quello spirituale.

Sotto il primo aspetto, è necessario effettuare ricerche nel passato, rileggendo, alla luce delle recenti manifestazioni spaziali, gli antichi testi epici di tutti i popoli della Terra, i racconti mitologici e le antiche cronache pervenute fino a noi; ristudiare l'archeologia sotto l'aspetto spaziale per comprendere che numerosi reperti ci parlano dei fratelli giunti fino a noi dal cosmo. Si dovrà frugare nei polverosi archivi degli osservatori astronomici di tutto il mondo per trovare le osservazioni di oggetti sconosciuti effettuate dagli astronomi nei secoli passati; rivedere le Sacre Scritture di tutte le Religioni del nostro pianeta per comprendere che sono stati i nostri Fratelli Extraterrestri ad edificarle.

Quando si troveranno strabilianti analogie tra la casistica attuale sugli avvistamenti, gli atterraggi e gli incontri di primo, secondo, terzo e quarto tipo e le antiche leggende sanscrite, indiane, tibetane e dei primi abitanti del continente americano, che ci raccontano di vascelli spaziali che volavano nel cielo fino a raggiungere le profondità siderali, come i vimana, descritti nella Samarangana Suttadara, una raccolta di fogli scritti in sanscrito dell'antica India; quando si constateranno le affinità tra i dischi e i sigari volanti della nostra epoca e i mitici Mezzi Aerei, coi quali gli Dei dell'Olimpo intervenivano nei conflitti degli uomini, come ci

narra Omero; quando si troverà che Cicerone, al cap. 43 della sua opera *De Divinatone*, ci parla di « globi nel cielo », Giulio Ossequente nella sua opera *Prodigia* di « scudi ardenti », Plinio il Vecchio nelle sue *Historiae Naturales* (libro II, cap. 25-36) di « scudi di fuoco », Eschilo, Plutarco, Seneca e Valerio Massimo di avvistamenti analoghi, Senofonte che classifica, nei dodici capitoli della sua opera *Anabasi*, i vari oggetti avvistati a « campana », « piatti », a « conchiglia », ecc..., Corrado Lycostene, antico cronista, che ci ha tramandato con il suo libro *Prodigiorum oc Ostentorum Cronicom* gli avvistamenti, effettuati nel Medio Evo e nel Rinascimento, di croci e travi nel cielo; la Gazzetta di Norimberga che ci fa la cronaca di sfere, dischi, tubi contenenti all'interno 3, 4 o anche piú sfere, avvistati nel cielo della città; quando si verrà a conoscenza di sfere nere che furono avvistate sulla città di Basilea, come scrisse Samuel Coccius sulla « *Gazzetta Cittadina* »; di navi aeree, che, alla fine dell'Ottocento-inizi Novecento, invasero i cieli degli Stati Uniti, illuminando con potenti riflettori quasi tutte le città; di sfere di luce che durante l'ultima guerra hanno seguito tanto gli aerei russi che americani — allora si avrà l'idea di quanto antica e vera sia questa « Realtà ».

Dopo avere constatato tutto ciò, si sentirà lo stimolo di « rivedere » l'Archeologia sotto l'aspetto spaziale e si scopriranno reperti e notizie di straordinario interesse. Eccone alcuni esempi:

- In alcune caverne della Val Camonica, in Italia, a Tanum, in Svezia, sull'altopiano del Tassili, nel deserto del Sahara, e in Australia, si trovano disegni rupestri raffiguranti « uomini con scafandro », chiamati ancora oggi dagli aborigeni australiani « Fratelli della Luce ».

- Nell'anti-Libano, sul pianoro di Baalbec, da migliaia di anni esiste una piattaforma che ha le caratteristiche di un aeroporto.

- Nelle caverne del Bodhistan, ai piedi dell'Himalaya, è stata rinvenuta una carta astronomica che mostra le costellazioni di 13.000 anni fa, su cui risulta tracciata la rotta Terra-Venere.

- A Sant'Antonino, in Val di Susa, vicino a Torino, esiste addirittura una incisione a forma di ellisse da cui si dipartono altre linee disposte a raggiera e al cui interno si nota una serie di coppelle levigate, quasi circolari, distanti l'una dall'altra 5 cm., come se l'artista volesse far comprendere trattarsi di un'astronave con i dischi a bordo.

- In Messico, nella moderna Palenque, la città sacra dei Maya, chiamata anticamente na chan caan, che significa casa del serpente piumato, si trova la piramide delle Iscrizioni o delle Leggi, dove, nell'anno 1952, l'archeologo Alberto Ruiz Lhuiller scoprì, celato dietro ben otto ostacoli, un sarcofago, cosa unica per le piramidi del sud e della meso-America, che conteneva lo scheletro di un uomo col cranio ricoperto da una maschera di giada, che ne riproduceva i lineamenti; il cranio e i lineamenti sono risultati antropologicamente diversi da quelli di qualsiasi uomo, non solo della razza Maya, ma delle razze dell'intero pianeta. Inoltre, sul coperchio del sarcofago, tutto scolpito, è raffigurata, senza ombra di dubbio, un'astronave con l'astronauta, in posizione di partenza, al posto di comando; sui bassorilievi degli altri lati della tomba si trova una serie di simboli astronomici che danno al tutto un grande significato cosmico.

- Un altro importante ritrovamento archeologico è collegato con la stranissima foto che George Adamski ricevette nell'anno 1952, dall'extraterrestre venusiano con il quale si era incontrato a Desert Center, in Arizona, e al quale, su sua richiesta, aveva consegnato, due mesi prima, un rollino della sua macchina fotografica. Ricevuto di ritorno il film e sviluppatolo, Adamski, in luogo delle foto da lui scattate, trovò il disegno di un oggetto a forma di ellisse con dei segni sconosciuti a fianco. Il contattista pensò al disegno di una astronave e alle

spiegazioni del suo funzionamento, ma allora non fu messo in condizioni di dare la giusta interpretazione alla foto. Passati undici anni, cioè nell'anno 1963, il mondo archeologico fu messo a rumore dalla scoperta fatta dall'archeologo di fama mondiale Marcel Homet, il quale, pubblicando il risultato delle sue ricerche sulle antiche civiltà del Brasile, diede notizia del ritrovamento della pietra pintada, un oggetto ovoidale scolpito sulla viva roccia 20.000 anni fa da una razza che era in contatto con un popolo dello spazio; il reperto era contornato da strani segni, simili a quelli della foto data ad Adamski dall'extraterrestre. Quando Homet scoprì la Pietra Pintada, Adamski aveva pubblicato già da alcuni anni la foto ricevuta dall'extraterrestre, ed è perciò chiaro che il contattista non ne conosceva l'esistenza neanche dal punto di vista archeologico. La foto data ad Adamski e il ritrovamento della Pietra Pintada devono necessariamente far meditare l'uomo del XX secolo sul legame che unisce il passato al presente.

Anche l'astronomia conferma l'esistenza di questo legame. Rileggendo le annotazioni prese dagli astronomi sulle osservazioni effettuate in tutto il pianeta, da quando è stato inventato il telescopio, di strani oggetti volanti avvistati, non solo nell'atmosfera terrestre, ma anche sulla luna e sui pianeti più vicini alla Terra del nostro sistema solare, tra quelle più eclatanti si trovano le seguenti:

- Il 12 agosto 1883, l'astronomo Bonilla dell'osservatorio di Zacatecas, in Messico, mentre stava scattando fotografie telescopiche del sole, ebbe modo di vedere per ore ed ore un'infinità di oggetti volanti ovoidali passare in diagonale davanti al disco solare e di fotografarne uno che, lasciata la formazione, si fermò per un breve periodo di tempo; la stessa osservazione fu fatta contemporaneamente dagli osservatori di Puebla e di Città del Messico, e dalle triangolazioni che furono fatte dagli astronomi risultò che gli oggetti volanti erano vicini alla Terra.

- Il 17 giugno 1773 gli astronomi Galle e Sage osservarono da località europee diverse, un globo luminoso partire dal pianeta Marte, viaggiare ad altissima velocità ed esplodere negli alti strati dell'atmosfera terrestre.

- Il 24 aprile 1874 l'astronomo Schafarich vide un oggetto di una luminosità intensa partire dalla luna e allontanarsi rapidamente nello spazio; l'astronomo che scoprì il pianeta Plutone, professor Toumbeaux, ebbe, alcuni anni or sono, la fortuna, e lo dichiarò apertamente, di vedere, in una sera d'estate, mentre prendeva il fresco in giardino con la moglie e la suocera, una grande astronave che aveva gli oblò illuminati da una luce azzurrognola.

Per completare questa carrellata a ritroso nel tempo, non resta che fissare l'attenzione sulle Sacre Scritture. Se si prende visione dei Libri Sacri dei popoli di tutta la Terra, leggendoli con l'aiuto dell'intuizione, si vedrà che i *Carri Celesti* delle Scritture dell'India, della Cina e delle Americhe; il *Serpente Piumato* del Popol Vuh, la Bibbia degli indiani Quiché del grande ceppo dei Maya; *l'Uccello di Fuoco* degli indiani Hopi; le *Sfere Trasparenti* e le *Perle nel Cielo* dei libri Kaniur e Taniur, i Testi Sacri del Lamaismo nel Tibet; le *Nuvole*, i *Turbi*, i *Carri di Fuoco* dell'Antico e del Nuovo Testamento, sono la stessa cosa dei *Vimana* degli indiani asiatici, i *Mezzi Potenti degli Dei* di Omero, i *Globi* e gli *Scudi in cielo* di Cicerone, Ossequente, Plinio il Vecchio, Seneca, Valerio Massimo e Senofonte, le *Sfere* e i *Tubi* di Lycostene, i *Dischi* e i *Sigari* della nostra epoca, con la sola differenza che tali avvistamenti sono raccontati in una forma mistica e reverenziale ed interpretati alla luce delle conoscenze del tempo.

Erich Von Däniken sostiene nel suo libro « *Ricordi dal futuro* » che Ezechiele sul fiume Kebar non vide il Carro di Dio, ma semplicemente un'astronave, descritta, si intende, dal profeta con le parole dell'epoca e nulla conoscendo sui voli spaziali.

Quando l'ingegnere della NASA (l'Ente Spaziale Americano) Joseph F. Blumrich ebbe modo di leggere quel libro, si scandalizzò di una simile affermazione, risentendosi anche dal punto di vista professionale, oltre che da quello religioso. Decise, perciò, con il suo sapere tecnico-scientifico, di confutare, prendendo spunto dalle stesse citazioni del profeta, la tesi sostenuta dallo scrittore. Con sua grande sorpresa, però, al termine delle sue ricerche, dei suoi studi e dei suoi lavori, dovette convenire che Von Däniken aveva ragione, perché, grazie alle citazioni di Ezechiele, era pervenuto alla costruzione di un'astronave che aveva la possibilità di volare. Sulla vicenda, l'ingegnere Blumrich, ha scritto un libro che si intitola « *E il cielo s'apri* ». Così egli conclude l'introduzione della sua opera letteraria: « Credo che raramente una sconfitta assoluta, come è stata la mia, sia stata così affascinante ed abbia ricompensato il ricercatore con tante soddisfazioni ».

Oggi, dopo George Adamski, e dopo questo « *Angeli in astronave* », si possono riassumere così le due posizioni: si può affermare che Ezechiele e i profeti videro realmente Dischi e Astronavi e si può altresì asserire che essi sono i Carri di Dio. Quindi, nessuna delle due realtà esclude l'altra, ma ne fornisce, rapportata, una sintesi in chiave religioso-scientifica e scientifico-religiosa.

Infatti, è chiaro, come ci ha insegnato G. Adamski e come viene ribadito in questo libro, che non vi è nulla delle realtà create che non sia religioso, perché tutto è stato messo in vibrazione dall'Essere Infinito, e niente di ciò che Dio pose nel cosmo e donò all'uomo potrà rimanere sconosciuto o incomprensibile all'uomo stesso.

Quindi, è evidente che con queste affermazioni non si vuole dissacrare nulla, ma soltanto chiarire che questa « aviazione cosmica » ha sempre operato e continua ad operare nel nostro pianeta, e che i suoi scopi sono di ordine e origine trascendentali.

Oggi possiamo leggere le testimonianze di Ezechiele, dei profeti e dei contattisti moderni e comprendere la realtà cosmica e sovrannaturale dei visitatori provenienti dallo Spazio.

Del resto, e questo è l'aspetto spirituale del fenomeno, possiamo ben credere che l'Universo non è un incontro fortuito di atomi, come taluni amano affermare, ma la realizzazione di un Grande Disegno scaturito dalla Mente di Dio e che la creazione stessa è regolata da precise Leggi Eterne ed armoniose.

Circa la possibilità di altre forme di vita nel cosmo, un grande teologo, il domenicano Padre Monsambré, si esprime così: « Perché gli astri non dovrebbero essere popolati da esseri meno grandi degli Angeli, ma più grandi di noi? Tra la vita intuitiva dei puri spiriti e la nostra vita composta, ragionevole e vegetativa vi è certamente luogo per altre vite, e non si potrebbe pensare che il Divino Pastore abbia lasciato negli spazi le 99 pecorelle per venire a cercare quaggiù la centesima smarrita? ».

La Terra, quindi, non è che una delle tante stanze della Casa del Padre, è un pianeta di prova, di recupero, di cura, dove l'Umanità, *in funzione del suo libero arbitrio e della sua scarsa coscienza*, deve percorrere le vie del dolore e della sofferenza per affinarsi spiritualmente e, così, salire faticosamente i gradini della scala evolutiva.

Se si ammette, infine, che altre Intelligenze, o altre vite, come dice Padre Monsambré, dotate di una *Coscienza* e, conseguenzialmente, di una *Scienza* superiori a quelle dell'uomo, osservanti le Leggi cosmiche dell'Amore e della Fratellanza, dimoranti in altre stanze della Casa del Padre, *abbiano ricevuto l'incarico o abbiano scelto liberamente* di seguire l'uomo nella sua evoluzione per consigliarlo o ammonirlo, a seconda dei casi, quali garanti e vigilanti

delle Leggi Eterne che regolano il divenire della Creazione, allora si spiega *la ragione* per la quale queste Intelligenze con i loro Mezzi hanno fatto apparizioni tanto agli uomini comuni (che ne rimanevano grandemente esterrefatti) quanto ai Profeti, che, essendo uomini più evoluti in spirito, erano idonei per ricevere alti concetti d'insegnamento cosmico e mistico.

Sulla base di quanto sopra, si spiega, altresì,, perché tali Esseri appaiano tanto nei libri degli antichi cronisti, con il racconto degli avvistamenti nudi e crudi, quanto nei Libri Sacri di tutti i popoli della Terra, con le regole morali e gli ammonimenti atti a migliorare l'Umanità; si chiarisce inoltre, perché essi non abbiano mai invaso e conquistato il pianeta; risulta palese, infine, il perché della loro costante presenza nei cieli della Terra, presenza che diviene più evidente in circostanze particolari, e addirittura massiccia quando l'Umanità giunge al termine di un ciclo evolutivo.

La prova che si sta approssimando « la fine dei tempi » la fornisce l'uomo stesso con il grave errore che ha commesso, dopo essere pervenuto alla scissione dell'atomo, di asservirne l'immensa energia ai suoi scopi egoistici e distruttivi. Ciò significa fare cattivo uso del libero arbitrio e, quando ciò accade, l'inflessibile e giusta legge di causa ed effetto si incarica, prima o poi, di ridimensionare le orgogliose pretese dell'uomo, facendo ricadere su lui stesso i deleteri effetti delle cause negative edificate.

Lo spettro atomico ha avvilito lo spirito dell'uomo e mortificata la sua saggezza, rendendolo capace di sterminare se stesso e tutte le specie che vivono sulla superficie del pianeta; così egli è ugualmente capace di portare odio e distruzione nell'Universo a causa del grande squilibrio esistente tra la sua intelligenza, che eccelle nelle conquiste tecnologiche, scientifiche e spaziali, e la sua coscienza che difetta sul piano delle realizzazioni morali e spirituali. Ciò spiega ulteriormente la ragione per la quale dall'anno 1945, data della prima esplosione atomica, questa « aviazione » extraterrestre ha intensificato la sua attività, mostrandosi in tutto il pianeta con molta frequenza, atterrando e, a volte, prendendo contatti con i terrestri di ogni nazione.

Dopo l'analisi particolareggiata del fenomeno dischi volanti-extraterrestri fin qui esposta, pur senza la pretesa di avere sufficientemente trattato o tanto meno esaurito l'argomento, è da ritenere che il contenuto del libro « *Angeli in astronave* » verrà letto e vagliato con maggiore consapevolezza.

Tuttavia, il lettore attento potrebbe chiedersi, una volta conosciuta la vera identità di Ramu, se gli extraterrestri operano soltanto a favore di quanti credono nell'Antico e Nuovo Testamento. La risposta è stata fornita da questa aviazione cosmica il 4 novembre 1954, data in cui un centinaio di dischi volanti, procedendo dai quattro punti cardinali di Roma in formazione a delta, formarono sulla città del Vaticano, centro della Cristianità, una grande Croce Greca, simbolo della Fratellanza Universale.

Dopo la lettura di questo libro, sarà utile rileggere la Gloria del Signore che appare a Ezechiele, il rovelo infocato dal quale il Signore parlò a Mosè prima di porre sul capo del suo popolo colonne di dischi e astronavi, e le tante testimonianze bibliche in tal senso: comprenderà in tal modo che quanto hanno vissuto Giorgio Dibitonto, Tina, i loro amici e altri « contattati » di razze e religioni diverse, fa parte di una grande operazione di ravvedimento e di salvataggio dell'umanità intera, condotta da questa aviazione su vasta scala in tutto il pianeta.

Non faccia meraviglia che i « contattati » non vengano prescelti fra gli uomini dotti e scienziati, anche se talvolta vi siano eccezioni; gli extraterrestri, similmente a Gesù, che amò

circondarsi di semplici pescatori, affidano i loro messaggi a persone semplici, dotate di grande apertura mentale e di profonda spiritualità.

Con tali qualità interiori e con l'aiuto del cielo si possono vivere le esperienze che il libro ci racconta, senza riportarne traumi, anche se alla maggior parte della gente appaiono inverosimili. Di ciò Ramu era ben consapevole, se disse a Giorgio: « La confusione che adesso regna sulla Terra permette a pochi di comprendere appieno che si stanno avverando tutte le profezie che demmo a uomini adatti a trasmetterle fedelmente. Essi furono derisi, incompresi, perseguitati ed uccisi. Eppure le loro parole trovarono avveramento in ogni tempo. Tanto dolore, molto dolore sarà risparmiato ai fratelli della Terra, se essi rinunceranno al loro orgoglio e all'uso della forza ».

Per George Adamski la vita fu piena di amarezze. Giorgio Dibitonto è consapevole di questo e dà ugualmente il messaggio che ha ricevuto, unitamente al suo amore e alla sua fede. Sta al lettore sapersi porre in condizioni di spirito idonee per accettarlo e fare in modo che nel suo animo possa espandersi la luce.

A Fatima, tra le migliaia di persone presenti al momento dell'arrivo della Vergine, fu vista una luce o un globo luminoso venire dal cielo verso il luogo dove Lucia poté parlare con l'Apparizione. Testimonianze in tal senso vi sono anche da parte di persone non credenti che si trovavano là per vedere il miracolo del sole preannunciato. Io credo che tale globo, tali realtà siano le stesse vissute da Giorgio, Tina e i loro amici, le stesse che si manifestarono a George Adamski, a milioni di uomini della terra in varie forme ed ai profeti. Ezechiele ne è la testimonianza più precisa per quanto riguarda il disco e l'astronave.

L'Evangelista Luca scrisse, riferendoci le parole del Divino Maestro: « Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della Terra e del Cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? ». L'invito di Gesù è ripreso da George Adamski e da « *Angeli in astronave* », in una chiave attuale ma coerente con i Vangeli che già duemila anni fa preannunciarono:

« Vi saranno fatti terrificanti e grandi segni dal cielo ». Ma i fatti terrificanti vengono dall'orgoglio e dalla stoltezza degli uomini della Terra, mentre i segni dal cielo sono quelli dell'Amore e della Fratellanza, edificati dai fratelli Extraterrestri per la salvezza degli uomini.

EUFEMIO DEL BUONO

(**)

Premessa

È stata la nostra stessa religione a insegnarcelo. Noi concordiamo con l'affermazione di Cristo a proposito della « casa dalle molte dimore ». Abbiamo anche una preghiera che dice: « sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra ». Ma come possiamo obbedire a questo comando se qualcuno non discende dal cielo a istruirci? Ci è stato profetato che strani eventi accadranno nel cielo e ci è stato assicurato più volte che tali profezie si avvereranno. E si sono avverate, non è così?

Cosa fanno i nostri ministri del culto e i nostri sacerdoti? Stanno forse accingendosi a confessare di averci raccontato delle frottole per tutto questo tempo? O si decideranno ad ammettere che tutto si è ormai avverato, che tutto quello che ci hanno insegnato è verità e che oggi possiamo vedere questa verità manifestarsi? È importantissimo che essi prendano in considerazione quest'ultima alternativa, giacché la Bibbia menziona tanto spesso simili manifestazioni sin dai tempi più antichi.

Stando così le cose, queste astronavi provenienti dallo spazio esterno, note come dischi volanti, offriranno alle nostre dottrine religiose e alle testimonianze bibliche il supporto delle prove. Se dobbiamo accettare come verità la Bibbia e gli insegnamenti del clero, è giunto ormai il momento di provare che lo sono. Le apparizioni dei dischi volanti stanno compiendo le profezie.

Da « *I dischi volanti torneranno* »

di George Adamski
(Roma)

L'essere dalle ali di luce

Quel pomeriggio mi trovavo in casa. Alzando casualmente il capo, intravidi nella stanza una luce che si fece man mano piú forte fino a divenire piú intensa di quella naturale. In mezzo a quel bagliore apparve la figura di un giovane di una bellezza straordinaria. Lo osservai stupito e vidi che stava appena sollevato da terra. I suoi piedi erano nudi, indossava una tunica scintillante e aveva due ali splendenti. Continuai ad ammirarlo, rapito dalla dolcezza e maestà di quel volto. La visione durò a lungo, finché svanì cosí come era venuta.

Col passare dei giorni, non riuscivo a cancellare dalla mia mente la bellezza di quell'apparizione e la dolcezza provata di fronte a quella luce. Era come se mi accompagnasse silenziosamente ovunque. Non avevo mai creduto, dopo l'età della fanciullezza, che le visioni fossero una cosa reale: le avevo sempre ritenute frutto della fantasia eccitata. Ma ora andavo ripensando che il giovane mi si era mostrato mentre ero tranquillamente rilassato senza nessuna eccitazione.

La calma che aveva accompagnato, in me, l'accadere della cosa, era stata tale da farmi realizzare molto chiaramente tutti i particolari di quanto mi si era mostrato. Non riuscivo a comprendere e, ripensando alle ali di quell'essere, andavo ripetendomi meravigliato che forse gli Angeli esistevano davvero.

Una sera, prima di Pasqua, ero appena rientrato in casa e mi accingevo a dedicarmi alle mie solite cose, quando l'apparizione tornò a farsi vedere, nello stesso punto e allo stesso modo della prima volta.

La sua luce si diffondeva per tutta la stanza ed era come se mi penetrasse profondamente. La radiosa bellezza di quell'essere creava in me un dolce sconvolgimento e il desiderio che non se ne andasse. Completamente preso dalla visione, non riuscivo né a muovermi né a pensare ad altro.

Mi feci coraggio, e gli chiesi chi fosse. Egli sorrise e con voce soavissima, mi rispose: « Io sono Raffaele ». Espresi il desiderio di sapere qualcosa di piú su di lui, ed egli mi disse: « Nelle Scritture troverai il libro di Tobia; attraverso quello ti sarà dato di conoscermi meglio.

Mi rivedrai ».

Stette ancora davanti a me coi suoi occhi di luce penetrante e dolcissima. Poi sparí, e con lui tutto il bagliore andò dileguandosi pian piano.

Tra i miei libri vi era anche una Bibbia. La aprii e mi cadde sotto gli occhi una pagina della storia di Tobia. Ne fui colpito; era stato come se una mano invisibile avesse fatto in modo che la trovassi immediatamente. Ne iniziai la lettura e subito scoprii che Raffaele significa « medicina » e « guarigione di Dio ». L'Arcangelo un tempo era disceso in veste umana sulla terra ad accompagnare il giovane Tobia per le vie del mondo; lo aveva condotto alla sua sposa e aveva guarito lei, il padre di Tobia e alla fine della vicenda, quando stava per essere ricompensato in denaro, l'Angelo aveva rivelato la sua vera identità, salendo in alto e sparendo alla vista dei presenti. angelo-luce.it

Conservai tutto questo nel mio cuore, con la speranza che avrei rivisto Raffaele, secondo la sua promessa.

Il luogo prescelto per incontro

Ero sul letto per un breve riposo pomeridiano. Stavo prendendo sonno, quando una nitida visione apparve dinanzi ai miei occhi. Vedevo un bosco, i suoi alberi, il sottobosco e l'erba divisa da un sentiero. Mi sentii invadere da una pace profonda.

Attesi di comprendere il significato di quanto mi stava accadendo, e allora udii la voce di Raffaele che mi disse: « Osserva bene il luogo. Lo riconoscerai: è stato prescelto per un nostro incontro ».

Tutto scomparve, e mi restò una calma serena. Cercai di indagare la natura dell'incontro promessomi. Pensai che l'apparizione sarebbe tornata a mostrarsi lassù nella natura anziché tra le pareti di casa. Questa mi parve una risposta; ma sentivo che non era tutto. Ricordai quanto mi aveva detto Raffaele: « Mi rivedrai ». Decisi di restare tranquillo nell'attesa.

La notte del ventitré aprile 1980, l'Angelo mi comunicò: « Dopodomani, nel primo pomeriggio, prenderai la tua automobile e ti recherai a Finale Ligure. Là saprai cosa fare. Salute a te ». Vincendo ogni titubanza, il giorno stabilito partii. La riviera era percorsa da turisti che avevano deciso di trascorrere il ponte di vacanza al mare.

Giunto a Finale, non doveti pormi troppi problemi perché la voce di Raffaele giunse puntuale a indicarmi il percorso.

« Devi recarti a Calice », mi disse, « e di lí proseguirai verso la montagna. Ti saranno date altre indicazioni utili a condurti al luogo dell'incontro ».

Mentre la mia auto saliva i tornanti della valle, non riuscivo a stabilire se a farmi procedere fosse del tutto la mia volontà, o una volontà a me superiore, se fosse la curiosità più forte di ogni timore o la gioia di un incontro che il mio animo presentiva sublime.

Indiscutibile era però il mistero: non capivo perché fossi stato invitato a recarmi fin lassù.

Seguendo le indicazioni telepatiche, avevo girato verso destra, e ora procedevo fiancheggiando un'altra vallata che si apriva e si restringeva in modo irregolare sotto il sole del tardo pomeriggio. Proseguii, finché mi venne detto di abbandonare la mia Fiat 500 e procedere a piedi. Allora, dopo aver posteggiato la macchina in un piccolo spiazzo sulla destra della strada asfaltata, mi avviai verso un sentiero che saliva la costa, sempre seguendo le indicazioni che ad ogni mio dubbio mi venivano puntualmente comunicate.

Ora salivo il pendio e il fiato mi si era fatto grosso, forse perché non abituato a tali scalate, o per l'emozione del mistero cui stavo andando incontro.

Il cuore ora mi saltava in gola. Mi fermai. La voce di Raffaele mi raggiunse subito: « Non hai nulla da temere », mi disse. « Respira profondamente. Riposati un poco e prosegui. Ti sentirai bene ».

Obbedii prontamente e mi sentii pervaso da un piacevole calore che mi ridiede tono e forza. Ripresi il mio cammino sulla salita. Alle spalle avevo il sole, davanti a me c'era la luna. Mi parve che mi facessero compagnia e pensai che volessero essere testimoni di quanto stava per accadermi. Camminavo, e ogni tanto guardavo il cielo. Ero emozionato.

Il viottolo si inoltrava ora su una zona piú aperta; sulla sinistra vedevo ancora la vallata e a destra saliva la montagna. Riconobbi il luogo mostratomi nella visione. Lo guardavo e mi stupivo di averlo già veduto tale e quale. La mia emozione si accrebbe.

« Respira profondamente e cammina », disse Raffaele. Lo feci e tornò a inondarmi il calore tonificante e ristoratore. Una piacevole brezza leggera mi percorse la persona. Mi sentii così sereno che la gioia apparve nel mio animo. La brezza faceva fremere dolcemente alcune foglie, e mi parve che anche la natura partecipasse a quell'attesa.

Mi giunse la voce di Raffaele. « Veniamo dalla parte del sole », disse. « Siamo molto vicini ».

L'avevo udita molto chiaramente come se provenisse da un punto del cielo dietro alle mie spalle. Mi voltai e, contro il sole, sulla vallata, notai una macchia vaporosa che si abbassava velocemente venendo verso di me. Sentii che emetteva un leggero ronzio.

Provavo un certo timore, ma ciò non mi impedì di tenere gli occhi rivolti al misterioso oggetto. Si avvicinò rallentando dolcemente e iniziò una discesa verticale fino ad arrestarsi in aria a poche decine di metri sulla mia testa. Ora lo vedevo bene: appariva come un grande piatto argenteo che a tratti pareva vetro fuso col peltro. Tutt'intorno aveva delle luci di vario colore e, sotto, mostrava tre grandi sfere. Mi sentii fortemente attratto verso l'alto, mentre ogni senso di timore svaniva.

L'oggetto si spostò nuovamente verso il cielo e andò a fermarsi sulla cresta degli alberi. Ora potevo osservarlo senza alcun impedimento. Mostrava nella parte superiore una grande cupola, sulla cui sommità era accesa una luce bianchissima che illuminava il disco tutt'intorno. La cupola aveva oblò rotondi in giro dai quali fuoriusciva una luce simile a quella che irradiava da sopra. Quella luce aumentò e invece di abbagliarmi, mi dava una sensazione piacevolissima. Al suo confronto ora il sole era di un giallo sbiadito. Affascinato, guardavo fissamente quella luce e intanto sentivo che un'insolita gioia mi entrava nell'animo, dandomi una sensazione di felicità.

Da quell'oggetto luminoso, udii la voce di Raffaele che mi parlava. « Non è la prima volta », disse, « che incontriamo gli uomini della Terra in questo modo. Da sempre parliamo alla vostra umanità dai nostri mezzi spaziali, dai dischi e dalle astronavi. Nelle Scritture si legge che il Signore parlava all'uomo della Terra dalla nube: è quanto ora accade a te per la prima volta e quanto fu dato di sperimentare ai vostri padri di ogni epoca ».

Il mio stupore aumentava. Compresi che l'esperienza che stavo vivendo l'avevano già fatta molti altri uomini del mio pianeta prima di me. La voce di Raffaele continuò a farsi udire.

« Noi veniamo dalle tante dimore della casa del Padre », disse. « I nostri mondi appartengono alla fratellanza dell'Amore Universale. Fra noi regnano un'armonia e un grado di conoscenza a voi sconosciuto. Da sempre noi veniamo dallo spazio a portarvi aiuto e salvezza ».

Quel luogo era stato come trasformato dalla luce del disco e dalle cose che quell'essere mi diceva. Provavo un senso di liberazione e di grandezza che mai avevo sperimentato. Era come se gli angusti confini della mia mente fossero stati rimossi. engelen-hemel.nl

« Abbiamo voluto questo incontro con te », disse ancora la voce. « La nostra gioia è grande. Sii sempre certo del nostro amore per te e per i tuoi fratelli della Terra. Verremo ancora. Ora ti salutiamo nel nome del Padre Universale ».

Compresi che parlava anche a nome di altri che dovevano trovarsi sul disco. Avrei voluto chiedergli alcune cose che mi urgevano dentro, ma mi parve inopportuno, e mi dissi che non avrei saputo trovare parole adatte.

Ci rivedremo presto », disse Raffaele; « ma non sarai solo ad incontrarci. Salute a te ».

La luce che avvolgeva il disco mutò repentinamente colore: da bianca divenne violetta e poi arancione. Vi fu come un lampo, e in quell'attimo vidi nitidamente l'interno del disco come se si fosse avvicinato e fosse divenuto trasparente; l'Angelo stava in piedi sotto quella cupola con le braccia aperte e rivolte verso di me. Vestiva un abito lungo fino alle caviglie e aveva intorno altre persone che non potei vedere chiaramente. L'oggetto sospeso era una grande luce, emise un ronzio piú sonoro e sfrecciò come un baleno verso la luna, scomparendo in un attimo. Sugli alberi restò una nube vaporosa che lentamente si dileguò.

Il primo incontro

Raffaele era là, ad una cinquantina di metri dal punto dove mi trovavo. Alto circa un metro e novanta, dimostrava un'età indefinibile. Il suo volto era lo stesso che m'era apparso in casa. Aveva le stesse sembianze e risplendeva della stessa bellezza. Stava in piedi fra gli ulivi e mi sorrideva.

Mi sentivo attratto verso la sua persona, e una gioia indicibile mi pervase provocando in me una viva commozione. Mi salutò affabilmente. Gli dissi che ero felice di trovarmi con lui, e avrei voluto dirgli molte altre cose, ma non vi riuscii per l'emozione.

Egli mi esortò a restare tranquillo, e mi disse che avremmo avuto tempo e modo di chiarire quanto mi stava a cuore. Compresi allora tutto l'impegno che animava quegli esseri di altri mondi a beneficio della Terra. Non sapevo che cosa facessero, ma avevo la certezza del loro buon operare per i terrestri. Provai allora un vivo sentimento di riconoscenza che si mescolava alla commozione provata durante il primo incontro col disco volante.

« Mi mostrai a te nella mia dimensione della luce », disse con un gesto della mano che indicava se stesso; « ed ora mi mostro nella mia forma cosmica. Ti faremo comprendere queste realtà. Già ti dissi che le Scritture descrivono una missione da me compiuta sulla Terra. Molti credono quel racconto una favola, ma tu puoi constatare che è realtà. Molti fatti narrati nella Bibbia sono creduti simbolici e astratti, ma essi avvennero realmente, e altri dovranno accaderne. Se gli uomini della Terra apriranno la loro mente e il loro cuore, potranno avere molta conoscenza e sapere verità che ora sono nascoste. Verrà un momento in cui tutto il vostro pianeta entrerà in un'era senza precedenti nella sua storia millenaria ».

Avvertivo che quell'essere nascondeva nella sua semplicità e naturalezza una grandezza interiore e una Conoscenza di dimensioni incalcolabili: Riflettei con tristezza sull'orgoglio e sulla presunzione dei terrestri, me compreso. Chissà quanto avremmo dovuto ancora impiegare per giungere a quello stadio di bontà e di umiltà!

« È molto bella », disse Raffaele volgendosi alla pianura sottostante. « Il vostro mondo è uno dei più belli del cosmo. Eppure è in pericolo a causa dell'egoismo e dell'orgoglio di coloro che rischiano di travolgere l'umanità in una distruzione senza precedenti. Da sempre cerchiamo di aiutarvi, operiamo per evitare che si realizzi il male che sulla terra andate preparando, influiamo beneficamente su di voi e sulle vostre azioni. Ma lo facciamo nel rispetto della vostra libera evoluzione. In noi non c'è violenza, non vi è sopraffazione ».

Le sue parole avevano un tono grave, ma non sentii in esse nessuna traccia di violenza, semmai un grande dolore, non disgiunto da grande amore. Pur non ritenendomi all'altezza di un dialogo su un argomento così importante, mi feci coraggio e gli domandai: « Questo significa che voi ci aiuterete, se accadranno cose molto gravi sulla Terra? ».

« Noi siamo tutti fratelli », rispose, « e figli dell'Unico Padre Universale. Il nostro Amore è incondizionato verso tutti, anche verso quelli che vogliono ostinarsi a sperimentare vie di male che procurano dolore e morte perché in disobbedienza alle leggi universali del Creatore. Essi non vogliono comprendere che « libertà » significa percorrere le infinite vie dell'Amore. Perché soltanto in questa direzione è la Vita. Abusare della magnanimità di un Padre così buono è un grande male e ciò significa provocare la sua Giustizia, che noi adoriamo perché divina ».

Il suo volto aveva assunto un'espressione pensosa senza per questo aver perduto la sua serena maestosità. Poi si schiarì in un sorriso e disse:

« Vogliamo rendervi edotti di molte cose. Vi faremo comprendere che in tutto il creato l'Amore è più forte di ogni altra realtà. Tale è la magnanimità del Padre Iddio. Gli uomini della terra dovranno comprendere quanto sia pericoloso disobbedire alle leggi universali date dal suo Amore e sconvolgere i principi che reggono il cosmo e fanno evolvere la Vita ovunque. Altrimenti, in proporzione ai loro errori, sperimenteranno la forza purificatrice del dolore ».

Disse anche questo con mestizia e accoramento. Poi aggiunse: « Ora va' e riparati come puoi perché scenderà molta pioggia ».

Mi resi conto, allora, che il tempo, già grigio, era peggiorato e che i monti dell'Appennino tosco-emiliano erano spariti nell'umidità che la pioggia andava diffondendo ovunque. Cominciò a piovere, e dopo poco si rovesciò sul luogo un tale acquazzone che non riuscivo a vedere più nulla.

La mia corsa in cerca di riparo presso una cappelletta vicina, fu quasi inutile: il mio giaccone di pelle si inzuppò interamente, e lo stesso avvenne per i miei capelli. Le scarpe, il borsello che avevo a tracolla e i calzoni divennero fradici. Pioveva a dirotto e il mio disagio crebbe al punto che pensai di scendere in cerca di un riparo o di qualcuno che potesse offrirmi indumenti per cambiarmi. Mi sentivo abbandonato e lottavo con me stesso perché mi sentivo diviso tra il dare fiducia a Raffaele e attendere lassù in quella situazione oppure cercare altrove uno scampo a un sicuro malanno. Avevo freddo ed ero completamente bagnato. In preda allo scoraggiamento, rivolsi mentalmente una supplica al mio visitatore affinché facesse qualcosa per me, se gli era concesso.

Allora udii la sua voce provenire dall'alto, in risposta. « Sei un uomo di poca fede », mi disse. « Fra poco si apriranno le nuvole e il sole ti riscalderà ».

La pioggia cominciò a diminuire come per effetto di quelle parole. A poco a poco, riuscii a vedere sempre più chiaramente gli alberi e le colline.

Passarono alcuni minuti, e il sole si affacciò tra le nubi che filtravano i suoi raggi. Il cielo andò schiarendosi rapidamente. Guardavo con stupore quella natura che adesso pareva prendersi cura di me, dopo avermi messo a dura prova. Però avevo freddo, e non riuscivo a pensare come avrebbe potuto asciugarmi quel sole ormai vicino al tramonto.

Supplicai ancora Raffaele che mi evitasse un malanno; poi tacqui e restai in attesa.

Non passò molto tempo (pochi minuti), che vidi arrivare dalla parte del sole una luce che, avvicinandosi, prese la forma del disco con la sua cupola. Era alto sulla pianura e avanzò rapidamente fino a fermarsi sopra di me. Poi riprese a muoversi lentamente fino a librarsi leggero sulla mia testa. Calcolai una distanza di alcune decine di metri.

« Altri fratelli della Terra », disse la voce, « si affiancheranno a te nei prossimi incontri. E con me saranno altri fratelli. Ci incontreremo presto. Arrivederci ».

Il disco volò verso l'alto, poi piegò in diagonale e descrisse nel cielo una corsa incredibile fino a sparire. Mi guardai; ero completamente asciutto, come se neppure una goccia d'acqua mi avesse sfiorato. Mi sentivo bene.

Apparvero ad un tratto, alte nel cielo azzurro, tre ondate di dischi volanti, perfettamente visibili, che per la prospettiva sembravano ovali. Scomparvero dietro le montagne.

Era il ventisette aprile, due giorni dopo il mio viaggio a Finale.

La valle dei contatti

Come fosse stata la cosa piú naturale del mondo, Tina, la mia fidanzata, mi descrisse minuziosamente tutte le fasi dell'incontro. Mi spiegò che, mentre si trovava in compagnia di alcuni suoi amici per trascorrere il pomeriggio della domenica, ad un certo punto le si era presentata davanti la nitida visione di quei fatti. E una voce le aveva spiegato di cosa si trattava e le aveva dato l'annuncio che sarebbe stata con me agli incontri futuri. Nessuno di coloro che si trovavano con lei si era accorto di nulla. Una pace profonda aveva invaso il suo animo, ed ella si era sentita molto felice. Mi descrisse il luogo, le fasi dell'attesa, l'incontro e il mio disappunto per il temporale. Non mancava nulla. Non finivo di sorprendermi e soprattutto fui impressionato dalla rapidità con la quale si succedevano gli eventi. Ero però felice di avere una « testimone » di quanto mi andava accadendo.

Informai Tina circa l'identità dell'uomo dello spazio. Le raccontai di averlo veduto in casa, in una grande luce, e anche lei si mise a leggere la storia di Tobia.

Facemmo partecipi delle nostre esperienze alcuni amici. La notte, però, mi tormentai nel timore di avere mancato al segreto richiestomi da Raffaele; continuavo a rigirarmi nel letto, dicendo a me stesso che forse avevo combinato un bel guaio e che forse Raffaele non mi si sarebbe piú mostrato. Ero fra queste ambasce, quando la voce dell'Arcangelo si fece sentire.

« Nulla accade a caso », mi disse dolcemente. « Non ti tormentare; quanto è accaduto era previsto. Condurrà al prossimo incontro sia Tina che gli amici e farai quanto ti richiederemo di fare ». I miei timori si tramutarono in gioia e in una grande consolazione. Telefonai a Tina nel cuore della notte, e presi sonno che già era mattina.

Nel pomeriggio del primo maggio eravamo sull'autostrada in direzione di Finale. Fummo guidati nuovamente a Calice Ligure. Di là ascendemmo la montagna.

Raffaele mi comunicò ad un certo punto che i quattro amici che ci accompagnavano avrebbero dovuto attendere in un luogo a qualche chilometro di distanza dal punto dove sarebbe avvenuto l'incontro. Indicai loro il posto in cui sostare e proseguii con Tina. Giungemmo dove avevo visto il disco la prima volta. Raffaele mi invitò a proseguire e ci avviò verso una stradina molto ripida. La mia Fiat 500 faceva molta fatica per la salita. Sobbalzava, non essendoci piú nessuna traccia dell'asfalto ed essendo il terreno disseminato di sassi. Si andava a passo d'uomo.

Di tanto in tanto Raffaele diceva qualcosa, ma udivamo anche le voci di altri fratelli che erano con lui.

« Questa è la valle dei contatti! », esclamò Tina con una gioia indescrivibile. « Mi pare di sentirli dappertutto ».

Non mostrava alcun timore, ma soltanto l'ansia di incontrarli.

Come Raffaele aveva fatto con me la prima volta, la invitai a restare tranquilla nell'attesa. Giungemmo in un prato da cui non era possibile proseguire, e là spensi il motore.

Soltanto allora mi accorsi che la giornata era ventosa sotto un cielo grigio. Ma non ebbi tempo per pensarci, perché subito udimmo dei passi dietro di noi.

Mi voltai e vidi tre uomini che si avvicinavano. Temevo che Tina potesse emozionarsi. Invece, ella scese dalla macchina e si avviò verso di loro come andando incontro ad amici conosciuti da tempo. La seguii e mi trovai faccia a faccia con Raffaele che indossava una tuta un po' larga di colore argento.

Mi salutò lietamente, salutò Tina e così fecero anche gli altri due, che più o meno vestivano come Raffaele, ma avevano tute più aderenti e di colore più scuro. Erano alti. I loro volti erano belli ed esprimevano una grande bontà e presenza di spirito.

Si presentarono e dissero che il loro nome era fittizio, ma che era stato loro dato da un fratello della Terra, George Adamski, che li aveva incontrati alcuni anni prima.

« Io sono Orthon », disse il più alto dei due.

« Il mio nome è Firkon », disse l'altro.

Raffaele mi prese sottobraccio con molto garbo e mi condusse dolcemente più in là, verso una lieve balza. Sedette sull'erba e io feci altrettanto, sedendo accanto a lui. I due fratelli dello spazio restarono a parlare con Tina poco distante. Vedevo i loro capelli scossi dal vento, così la lunga chioma di Tina e il suo vestito. Grandi nuvole si spostavano velocemente nel cielo. Raffaele e gli altri parevano non badare troppo a quel vento.

« Anche a me fu dato un nome fittizio », mi disse Raffaele; « fui chiamato Ramu, ma ora è bene si sappia chi veramente sono. Quello che i fratelli della Terra dovranno sapere è il ruolo che il Padre ci ha da tempo assegnato affinché si realizzi la loro salvezza sul pianeta ».

Ero attratto dal senso di grandezza e semplicità che emanava dall'uomo, un equilibrio perfetto regnava in ogni suo gesto, e tutto in lui tradiva saggezza e conoscenza. La sua squisita affabilità era del tutto naturale.

« I fratelli che attendono giù in basso », aggiunse, « avranno segni che li faranno partecipi di questo nostro incontro ».

Parlava un perfetto italiano, senza alcuna inflessione dialettale. Sapevo che non aveva bisogno di parlare per comunicare, ma mi piaceva molto che lo facesse perché ciò me lo faceva sentire più vicino.

« Il messaggio che vi daremo », disse, « interessa tutti gli uomini di buona volontà della Terra. Questo per voi avrà un prezzo: non tutti vi crederanno, vi comprenderanno e vi ameranno. Ma noi vi aiuteremo e vi assisteremo. È una missione d'Amore e di salvezza ».

Non avevo alcun dubbio circa la sincerità e la bontà delle sue parole, anche se mi sfuggiva il reale significato di quanto mi andava dicendo.

Sentivo che era giusto parlare d'Amore e di salvezza e che avrei fatto quanto mi sarebbe stato richiesto per il bene di chiunque.

« Vi abbiamo voluti quassù », aggiunse, « lontano dall'inquinamento della città, per dirvi che stiamo contattando un numero sempre maggiore di uomini della Terra. Alcuni ci vedono soltanto sfrecciare nei vostri cieli, altri vedono luci, hanno segni, sogni e visioni. Ad alcuni ci mostriamo come ora avviene con voi. Questi nostri testimoni si fanno poi nostri portavoce presso coloro che non ci hanno veduti. Non c'è molto tempo da perdere. Se gli uomini non

comprenderanno i loro errori, presto avverranno cose molto gravi. Esse furono previste dalle Scritture e alcuni lo sanno, ma i più purtroppo non credono e pensano che quanto fu scritto sia una favola ».

Tacque pensoso e poi disse: « Oggi il vento è forte, ma presto si leverà dai quattro angoli della Terra, un vento ben più impetuoso e spazzerà via ogni nube. La confusione che adesso regna sulla Terra permette a pochi di comprendere appieno che si stanno avverando tutte le profezie che demmo ad uomini adatti a trasmetterle fedelmente. Essi furono derisi, incompresi, perseguitati e anche uccisi. Eppure, le loro parole trovarono avveramento in ogni tempo ».

« Tanto dolore », aggiunse con un lieve sospiro, « molto dolore sarà risparmiato ai fratelli della Terra, se essi rinunceranno al loro orgoglio e all'uso della forza. Se si rinuncerà a usare il male per combattere il male, allora il vostro cammino sarà abbreviato e farete grandi passi verso il bene ».

Il vento continuava nella sua furia, e a momenti mozzava il fiato. Scotava gli alberi, spazzava l'erba dei prati. Avevo l'impressione che la natura partecipasse alle cose enunciate da Raffaele circa il burrascoso futuro del nostro pianeta. Mi guardò negli occhi e mi disse: « Se non diventerete semplici e buoni, se non sarà debellato l'orgoglio e lo spirito di sopraffazione che è in voi, non potrete ricevere la vera conoscenza che consente una giusta evoluzione. È importante che ognuno apra il proprio cuore alla comprensione di queste verità. Molti le irridono a causa della loro alterigia e presunzione. Così la loro redenzione non si rende possibile ».

Espressi a quel fratello venuto dallo spazio la mia incredulità circa la possibilità che sulla Terra potesse essere accolto un simile messaggio.

« Tutto ciò », continuò Raffaele rispondendo alle mie parole, « avviene da molto tempo fra la gente di questo pianeta. Ma occorre che la verità sia detta ad alta voce, affinché coloro che l'attendono e la vogliono accogliere possano farlo. Per chi non crede vi sono altre missioni che il Padre mette in opera ed altre ancora più importanti avverranno affinché nessuno perisca vittima del male. Molti di noi, da sempre, scendono sulla Terra, e a volte nascono in un corpo terrestre per poter esplicare compiti assai difficili e per contrastare il male. In ogni caso si deve salvare prima se stessi, e solo allora si può compiere l'opera per la quale si è nati sulla Terra ».

Ero stupito per quanto avevo appreso.

« Quindi », domandai, « sulla Terra si viene dallo spazio per imparare ad essere buoni o per aiutare chi deve imparare. Allora è come andare in una trincea: prima bisogna stare attenti al pericolo di venire uccisi e poi si può fare l'avanzata verso il nemico per aiutare i propri commilitoni a salvarsi ».

« Sí », replicò Raffaele, « ma in questa guerra le armi usate sono Amore e sapienza, bontà e pazienza e credere che il piano di salvezza del Padre, profetizzato attraverso le Scritture, si compirà totalmente, nonostante la crescente incredulità degli uomini. Iddio fu chiamato Signore degli Eserciti. La Bibbia vi parla di un combattimento fra l'Esercito Celeste e le forze del male. Ebbene, l'Esercito del Signore Iddio ha le sue Milizie nello spazio che si prodigano per il trionfo del bene sulla Terra: un esercito impegnato in una " guerra " d'Amore e di salvezza dal male. Sempre più numerosi saranno in questo tempo i discesi sulla Terra per questa grande missione. Siamo in tanti ».

« E questi lo sanno di essere tali? », chiesi.

« Molti non lo sanno », rispose, « perché un oblio viene ad impedire il chiaro ricordo della loro provenienza. L'oblio è necessario affinché il soggiorno durante la vita sul pianeta non sia reso troppo penoso. Ma poi ogni fratello appartenente all'Amore Universale che ha compiuto il suo tempo sulla Terra, riacquista piena coscienza di chi è, e potrà valutare la sua opera e l'aiuto che da noi non venne mai meno ».

Domandai: « La Scrittura parla anche di questo? ».

« Certo », mi disse; « il libro della Genesi narra che i figli di Dio nascevano sulla Terra per risanare la società di quel tempo, che era già molto corrotta dal male, e prendevano in moglie le figlie degli uomini che loro piacevano. Furono grandi operazioni di purificazione, perché il bene prevalesse sul male ».

Quell'essere eccezionale andava dicendomi cose che allora non capivo del tutto. Sapevo, tuttavia, che mi leggeva nel pensiero e nel cuore. Ero ormai certo della sua comprensione e bontà. Rimasi silenzioso a riflettere sulle sue parole e su quanto mi aveva spiegato.

« Ti stai chiedendo », disse, « perché non ci mostriamo apertamente a tutti gli abitanti della Terra, perché non facciamo qualcosa di vistoso, di grande, affinché la verità sia nota a tutti ed ognuno apra gli occhi una volta per sempre. Sono domande, queste, che un gran numero di uomini della Terra si pone da sempre, cioè da quando la Terra si trovò ad essere un pianeta di redenzione. Io dico ora a voi quanto già fu detto e spiegato a suo tempo allora. Questo non è possibile e non sarà possibile finché i fratelli della Terra non apriranno il loro cuore all'umiltà e all'Amore del Padre. Noi operiamo per il vostro bene totale, conosciamo realtà che sfuggono al vostro giudizio offuscato dall'errore che vi opprime. Sappiamo operare ed attendere.

« In altre epoche, quando le cose non erano ancora al punto in cui oggi si trovano, ci mostrammo e vi guidammo manifestamente. Ma non potemmo sopraffare il dono del libero arbitrio concesso dal Padre Iddio a tutti i suoi figli, e la forza della vostra volontà di sperimentare il male vi fece commettere azioni ancora più gravi a causa della conoscenza che avevate avuto.

« In tutto il cosmo non è concesso ai fratelli più evoluti di violare la libertà di coloro che hanno ancora un lungo cammino da percorrere. Molto del male che è nei terrestri non potrà essere debellato prima che essi stessi non ne abbiano sperimentati gli effetti funesti, e questo a causa della durezza del loro cuore. Non perché il bene non abbia potere di redimere, ché anzi sarebbe la via più breve e benedetta dal Padre ».

Raffaele si alzò. Feci lo stesso.

« Ora dobbiamo lasciarci », disse.

Tina e i due fratelli dello spazio che si erano intrattenuti a parlare con lei si avvicinarono.

« Noi », disse Raffaele, « operiamo con ogni mezzo affinché il bene si realizzi definitivamente sulla Terra. Questo comporta scelte da parte nostra in coerenza con le leggi universali volute dal Padre Iddio. A volte esse sono poco comprensibili a voi che seguite logiche di potenza umana contrarie all'Amore Universale. Data la limitatezza della vostra conoscenza, voi sbagliate quando ci giudicate. Per questo fu detto e scritto di non giudicare. Invece voi giudicate Dio, il Padre, noi e i vostri fratelli. Voi giudicate secondo la vostra

presunzione. Quando avrete raggiunto la vera conoscenza, allora vi sarà palese l'errore di avere giudicato. E la vera conoscenza è nell'Amore. Il pianeta Terra ha meno Amore dell'aria che i suoi abitanti respirano ».

Il vento continuava a soffiare agitando tutto. Pensai che se quei fratelli così amabili e buoni avevano espressioni così preoccupate per le cose del nostro pianeta, la situazione doveva essere più grave di quanto la mia ignoranza mi permetteva di sapere. Ci salutammo con amore. Raffaele assicurò che ci saremmo incontrati nuovamente e presto.

Si avviarono verso il disco nascosto nel verde. Ebbi l'impulso di seguirli; ma Raffaele si voltò e senza muovere le labbra mi disse: « Non ora. Tempo verrà che potrete salire a bordo dei nostri mezzi ».

Mi fermai; poi volli ancora avanzare, ma una forza mi trasse indietro, per cui desisteci dal mio proposito. Tina salutava con la mano ed i fratelli si voltarono a salutare ancora. Poi vedemmo il disco levarsi al di sopra di quella vegetazione a velocità vertiginosa: salí verso le nubi e tra quelle spari.

Quando scendemmo a valle, gli amici che erano rimasti là ad aspettarci ci dissero di aver veduto il disco, e ci riferirono anche alcune parti della conversazione che avevamo avuto coi fratelli e che essi avevano percepito telepaticamente. Tornammo indietro emozionati, e concludemmo la serata in una modesta trattoria di Finalborgo parlando dell'incontro.

Poi riprendemmo la via del ritorno per Genova.

L'essere celestiale

Raffaele tornò a parlarci nel cuore della notte e durante il giorno. Ci disse che quel nostro modo di comunicare è definito « contatto cosmico », e attraverso quel mezzo potevamo comunicare con lui ogni volta che lo volevamo.

Ci insegnò anche alcune regole di prudenza: ogni volta che ci saremmo messi in contatto cosmico, avremmo dovuto pregare prima l'arcangelo Michele affinché ci proteggesse.

« Chiamate Michele », ci disse, « e non avrete più nulla da temere! »; e noi così facevamo.

Una notte, prima che prendessi sonno, Raffaele mi parlò e mi disse: « Ora disponiti alla serenità, poiché riceverai una visita ».

Rimasi in silenzio senza muovermi, rimuginando le sue parole. Pensavo al grande dono che mi era stato concesso, quello di poter comunicare coi fratelli. Sapevo che ogni fratello della Terra può parlare col suo spirito ai fratelli dello spazio. Mi era stato insegnato che nessuno è solo nel cosmo. E che i fratelli non abbandonano coloro che vivono nelle difficoltà del nostro pianeta. Essi seguono, assistono, operano in favore di chi si lascia aiutare e condurre. A volte lo fanno manifestandosi, altre volte danno segni del loro agire, altre ancora il loro intervento segue vie misteriose e non appare evidente.

Ricordai la raccomandazione fattami da Raffaele a restare sereno, e mi rilassai più di quanto già non lo fossi. Le ore della notte trascorrevano, il sonno aumentava, ma nulla accadeva. Pensai allora che forse la visita preannunciata si sarebbe realizzata in sogno. Raffaele, infatti, mi aveva anche spiegato che il sogno è la partecipazione alla vita di un'altra dimensione cosmica o spirituale che è in noi, e che anche i sogni apparentemente incoerenti e privi di significato in realtà non lo sono.

Ora sapevo che i fratelli dello spazio comunicano con noi anche attraverso i sogni, che in questo caso sono veri e propri messaggi: anche le Scritture sono ricche di episodi nei quali il Signore Iddio fa conoscere all'uomo la sua volontà durante il sonno. In quello stato, infatti, l'uomo è più aperto a ricevere ammaestramento e ammonimento dall'alto.

Ripensavo a queste cose, e mi ero convinto che quello sarebbe stato il modo della venuta del mio visitatore, quando intravidi davanti a me una tenue luce multicolore. Guardai meglio, e la vidi diventare più vivida. Era come se la mano di un grande artista componesse con linee e luci il volto e la sagoma di un uomo sui trent'anni.

Quando quel capolavoro fu finito, avevo davanti ai miei occhi una figura di meravigliosa bellezza. Tutto il mio essere ne era estasiato. Il suo corpo era vestito di una tunica bianca tenuta ai fianchi da una cordicella. Il suo viso era di una soavità indescrivibile. La fronte e tutti i suoi lineamenti erano di un'armonia e di una serena maestosità che mai avrei potuto pensare. Aveva occhi azzurri e capelli castani che gli scendevano fin sulle spalle. La barba ben proporzionata completava quella figura luminosa.

Quell'essere celestiale emanava una forza vitale misteriosa e profonda e una dolcezza infinita che dava pace. Sentivo in lui un amore purissimo e mi pareva che me lo comunicasse dolcemente.

Mi si avvicinò, mentre un lieve sorriso esprimeva tutta la sua amabilità. Aderì a tutto il mio essere e io non potei non riconoscermi in lui. Nel suo dolce volto vedevo me stesso, e sentivo in me l'amore purissimo e struggente che emanava da quell'essere. Provavo sentimenti così sublimi che non saprei descriverli: ero in uno stato di perfetta beatitudine e comunione. La sua luce invadeva ogni cellula del mio corpo; la sua bellezza radiosa mi comunicava una grande pace e un profondo desiderio di bontà e di amore.

Quando tutto svanì, restò in me una gioia indescrivibile. Volevo sapere chi fosse il mio visitatore: un nome risonava in me come una dolce nota musicale, ma non osavo confermarmi tale supposizione. Intervenne la voce di Raffaele.

« Lo rivedrai in altra veste », disse; e non volle aggiungere altro.

Ne parlai con Tina. Sapevamo che la domenica seguente ci sarebbe stato un nuovo incontro coi fratelli. Le istruzioni erano di recarci sull'autostrada in direzione di Rapallo. Lo dicemmo agli amici ed essi furono felici di accompagnarci. Questa loro discreta e appassionata partecipazione mi pareva un altro grande dono dei fratelli, i quali facevano ormai parte della nostra vita di ogni giorno.

Lasciammo le automobili sulle alture di Zoagli. Paolo, Anna, Gianna e Roberto si fermarono in un prato. Tina ed io proseguimmo a piedi perché non c'era più strada carrabile. Continuavamo a salire felici come ragazzi che si recano ad una festa. Nonostante il tempo piovoso e l'aria ancora fresca, sudavamo per la fatica dell'ascesa. Osservammo che quell'anno 1980 il tempo non voleva mettersi al bello.

Girammo attorno alla costa e ci ritrovammo a guardare una valle che saliva ripidissima. Da lontano potevamo vedere il mare e un breve tratto del litorale. Decidemmo di sederci a riprendere fiato. L'erba era bagnata e accennava a piovere di nuovo.

Aprimmo l'ombrello che avevamo portato con noi, e riprendemmo a salire. Non avevamo fatto che pochi passi, quando una vibrazione lieve e profonda penetrò le nostre orecchie. Guardammo in alto e vedemmo un grande disco compiere movimenti circolari sopra di noi, come se cercasse un luogo sgombro per atterrare.

L'agilità con la quale l'oggetto volante compiva le sue evoluzioni era straordinaria. Non aveva luci accese, e appariva di un colore argenteo scuro. Avvertimmo un senso di schiacciamento su tutta la persona. Tina gridò: « Raffaele, che succede? ». Cercai il contatto cosmico per sapere perché provassimo quella forte sensazione che ci aveva causato un certo timore. La sensazione di venire schiacciati aumentò ancora. Poi il disco si allontanò, e subito ci sentimmo di nuovo bene.

La voce di Raffaele ci disse: « Abbiamo voluto farvi provare quella forte sensazione per farvi comprendere come ogni volta che vi contattiamo si debba compiere in voi un'operazione di purificazione e di riordinamento delle vostre energie vitali. Il vostro pianeta è inquinato perché tale è il cuore degli uomini. La Terra non è in pace; vibrazioni scomposte come le passioni che agitano i terrestri creano zone sempre più vaste del pianeta dove l'energia vitale è scomposta. Un giorno comprenderete queste realtà che non possono essere studiate dalla vostra scienza. I pochi che hanno cominciato a comprenderlo, sono incompresi e isolati ».

Ascoltavo la voce di Raffaele e temevo che il senso di schiacciamento potesse riprodursi.

« Ora ci allontaniamo », disse Raffaele dal disco. « Proseguite nel cammino. Più in alto ci incontreremo ».

Continuammo a salire molto faticosamente a causa della pioggia e del fango. L'erba bagnata era scivolosa, e ci aiutavamo nell'ascesa aggrappandoci agli arbusti, finché giungemmo ad un viottolo che si allargava in un piccolo prato. Non eravamo ancora approdati in quel luogo, che notammo a poche decine di metri il disco posato a terra. Fui stupito nel vedere come le tre sfere che poggiavano in terra sotto l'oggetto spaziale, collegate a bracci di sostegno che si allungavano opportunamente, mantenessero il disco in perfetto equilibrio, nonostante il luogo scosceso.

« Che meraviglia! », esclamò Tina.

Tra noi e il disco, a pochi metri di distanza, era Raffaele. La pioggia era sensibilmente diminuita, ma l'uomo dello spazio sembrava non bagnarsi affatto. Ci salutò cordialmente e si avvicinò.

« È molto bello incontrarci quassù! », disse. « Questo lembo di terra è leggiadro ».

Tina fece notare al visitatore venuto dallo spazio che i nostri incontri avvenivano quasi sempre sotto la pioggia.

« Non sarà sempre così », rispose Raffaele. « Ma la Terra dovrà essere purificata. Molta acqua dovrà scorrere, e non soltanto questa ».

Tina gli disse allora che era molto felice e che anche la pioggia faceva ormai parte dei nostri incontri, e che aveva compreso il senso di purificazione che esprimeva questo indispensabile elemento naturale.

Raffaele ci invitò ad ascoltare la voce della pioggia. Disse che gli uomini della terra andavano perdendo sempre più il senso della natura.

« Recuperare la natura », aggiunse, « vuol dire guarire da molti mali ».

Restammo in silenzio. L'acqua cadeva sulle foglie e sull'erba. La vicinanza di quell'essere dava un nuovo senso all'atmosfera grigia e alla natura tutta bagnata dalla pioggia.

« Se gli uomini della Terra non torneranno in pace con la creazione e non sapranno contemplare la natura, essa non si svelerà al loro cuore. Essi non potranno evolversi nonostante tutte le scoperte scientifiche.

« La vera conoscenza che porta la vera evoluzione dei figli del Padre Iddio comprende realtà di infiniti mondi dell'universo che vanno oltre la sola dimensione materiale. La vostra scienza, che indaga la materia e non presuppone ciò che va oltre di questa, vi condurrà a esplorare la superficie della creazione col grande pericolo di travisarne l'essenza: per questo le vostre conquiste saranno sempre usate male ».

Intanto, aveva smesso di piovere, e noi avevamo chiuso l'ombrello. Raffaele si era appoggiato dolcemente a un albero e ogni tanto volgeva intorno lo sguardo ad ammirare quella fiorente vegetazione. Capivamo che l'incontro non si sarebbe prolungato ancora per molto tempo.

Raffaele ci invitò a camminare per un tratto accanto a lui dalla parte opposta a quella in cui era il disco.

« La vostra scienza », continuò, « dovrà comprendere i suoi limiti. La materia non potrà superare la materia. Se si capirà che la vera conoscenza ha anche altre vie, allora anche la scienza sarà di aiuto nel cammino da percorrere. Così come ora siete e volete continuare ad essere, non potremmo mai darvi conoscenze superiori. Le usereste ai vostri fini di potenza umana, e quindi pericolosamente. Voi state già per portare il disordine e l'inquinamento anche nello spazio circostante la Terra. Ma ci troverete vigilianti, e non vi sarà permesso di portare distruzione e morte oltre il pianeta ».

Camminavamo sul sentiero, uno accanto all'altro. Raffaele, alto e maestoso, era tra Tina e me; il suo passo era sicuro e leggero: calzava scarpe chiuse, fatte di un materiale, che sembrava dovesse essere leggerissimo, color rame. Indossava una tuta, piuttosto aderente, di colore simile a quello delle scarpe.

« Voi appartenete alla fratellanza dell'Amore Universale » osservai. « Che cosa significa dunque la tua affermazione che non permetterete ai terrestri pericolosi di inoltrarsi nello spazio cosmico? ».

« I nostri mezzi sono pacifici », rispose; « ma se voi insisterete coi vostri progetti bellici e porterete avanti dei falsi programmi pacifici ponendo sotto di essi seconde intenzioni, non riuscirete a realizzarli. Perché non lo permetteremo. Prima dovrete imparare la lezione della bontà, della giustizia universale e dell'Amore. Solo allora potrete fare quanto vorrete ».

« Ciò significa, se ho ben capito », dissi, « che voi non userete mai la violenza per impedire all'uomo della Terra l'accesso allo spazio, ma agirete in modo che non gli sia possibile portare oltre il pianeta, per esempio, le bombe atomiche e quanto comprometterebbe lo spazio incontaminato ».

« Esattamente », confermò. « E questo è previsto dalle leggi universali di Dio Padre ».

Fece una pausa, poi ci spiegò che la Scrittura fa comprendere che non sarebbe stato possibile ai figli ribelli all'Amore del Padre di andare oltre un certo limite concesso. Che solo nel bene il Padre non pose limite alle strade che gli conducono i figli di buona volontà.

« I pianeti di tutto il cosmo », disse pacatamente, « appartengono all'Amore Universale. Sono tutti impegnati in una gara di Amore, di servizio gli uni verso gli altri. Ogni fratello si sente tale perché figlio dell'Unico Padre Creatore. Conoscenza non significa " potere ", come da voi, ma maggior servizio, maggiore umiltà e bontà. Amare significa dare senza nulla pretendere. Ricevere è già implicito nell'Amore, ma non è questo il fine che ci spinge ad amarci gli uni gli altri. Sulla Terra si usa la conoscenza per dominare i fratelli. Troppo spesso chi è più in alto commette ingiustizie e dimentica che cosa significhi essere più in basso. L'unico potere che noi riconosciamo è quello amorevole del Padre Celeste. L'unico potere è quello derivante dall'Amore. Conoscenza e responsabilità sono servizio e bontà, umiltà e semplicità di fronte alle cose immense della creazione ».

Tina fece un commento e constatò quanto noi della Terra fossimo ancora lontani da una realtà così semplice e meravigliosa. Disse che quanto Raffaele ci andava dicendo della vita sui pianeti appartenenti all'Amore Universale era il sogno di tanti terrestri che attendono pace e giustizia.

« Molti uomini della Terra », aggiunse Raffaele, « non amano e non accettano le leggi universali della creazione. Altri hanno stravolto queste verità, le hanno complicate secondo la durezza della loro mente e insegnano agli uomini a portare pesi che neppure essi sanno portare. Anche questo fu detto e scritto. Così si verifica che molti fratelli della Terra

disobbediscono alla legge divina perché sono degli autentici ribelli e altri perché non la ritengono reale e giusta. Quei cattivi maestri hanno molte responsabilità nei confronti dei propri fratelli. Le Scritture sono molto severe nei confronti di costoro ».

Io gli dissi, allora, che mi pareva di avere intuito che alcune di quelle verità che andava dicendo, erano state enunciate duemila anni fa da Gesù di Nazareth.

« Quando voi riferirete ai vostri fratelli della Terra queste mie parole », disse Raffaele, « ne troverete alcuni che vi diranno che tutto ciò è una favola; altri vi diranno che dal momento che già duemila anni fa fu dato lo stesso messaggio, non vedono la necessità che venga riproposto. Diranno che non c'era nessun bisogno di riproporlo, perché essi già lo conoscevano. Io vi metto in guardia da costoro. Se l'uomo della Terra avesse veramente appreso la lezione e l'avesse messa in pratica, noi non saremmo oggi qui a dirvi queste parole. Ve ne diremmo altre e parleremmo di altre cose. Però non rattristate troppo il vostro cuore: molti attendono questa nostra parola e gioiranno nel sentirla ».

Ci eravamo fermati accanto ad un cespuglio singolarissimo. Raffaele, parlando, lo carezzava e lo ammirava come si potrebbe fare con una creatura umana. Tina aveva riaperto l'ombrello perché aveva ripreso a piovigginare. Raffaele non badava all'acqua che gli cadeva sul capo. I suoi capelli rimanevano asciutti, e ciò mi fece pensare che una particolare energia gli fosse di aiuto.

« La Terra », proseguì Raffaele carezzando la pianta, « era il giardino di Eden citato dalla Scrittura. Eden è tutto il cosmo fedele all'Amore del Padre Creatore. Un giorno, però, gli uomini della Terra vollero mangiare il frutto della conoscenza del bene e del male. Esso era proibito perché dannoso alle creature. Il Padre aveva dato il suo avvertimento. Ma i terrestri non vollero fidarsi dell'ammonimento del Padre, e così iniziarono le loro esperienze: ebbe inizio, così, il ciclo attuale. Essi, che avevano mangiato degli infiniti frutti dell'Amore Universale, vollero mangiare un solo frutto: quello di voler provare le poche vie del male. E dissero anche che l'Amore Universale era monotono e noioso, calunniando in tal modo la divina fantasia creatrice. L'uomo sostituì allora il male al bene, l'egoismo all'amore, la guerra alla pace, l'involuzione all'evoluzione. Si abbrutì, e di questo incolpò ancora il Padre che aveva concesso una dignitosa libertà nel suo Amore a tutti i suoi figli. Ecco così realizzarsi le parole: " Se mangerete di quel frutto proibito ne morrete " ».

Il fratello dello spazio aveva assunto un aspetto serio, manifestando una sofferenza interiore che mi colpì profondamente. Tina lo guardava in viso con un'aria di attesa. La luce di quel volto non veniva mai meno, e provocava in me un sentimento di speranza. La sua serena pacatezza e la bontà delle sue espressioni facevano intuire una via di salvezza.

« Come sarà possibile », chiese Tina, « uscire da una situazione che sulla Terra si trascina da molti millenni? ».

« È tutto scritto », disse Raffaele allontanandosi dal cespuglio. « Tutto fu previsto circa le libere scelte degli uomini della Terra e tutto fu predisposto per la salvezza in un grande piano d'Amore secondo la giustizia e la bontà delle leggi universali. Gli uomini ribelli non furono mai abbandonati a se stessi, ma aiutati, guidati, puniti e consolati. Vi sarà un momento nel quale Colui al quale è stato dato potere in Terra e in Cielo interverrà con i suoi, e allora la fine decretata del male si attuerà. Per coloro che non saranno ancora pronti ad essere salvati, penserà il Padre Iddio. Noi allora non potremo fare più nulla. Prenderemo atto del nuovo piano preparato dal Padre, ma per loro vi sarà molto dolore e il disappunto di non avere saputo cogliere una grande possibilità di salvezza ».

Tacque. Poi aggiunse: « Noi siamo i Cherubini della Scrittura. Fummo posti da Dio stesso a custodia di Eden. Noi non permetteremo mai l'accesso degli uomini della Terra allo Spazio-Eden incontaminato, finché essi da spiriti di potenza del male non saranno tornati ad essere spiriti di Amore Universale. La conquista dello spazio di altri mondi è loro vietata dalla giustizia delle leggi universali. Prima dovranno rinunciare definitivamente al male. Allora la Terra sarà nuovamente giardino di Eden e i terrestri saranno accolti dalla Fratellanza Universale. Sarà tolto loro questo impedimento e noi potremo tornare a circolare sulla Terra liberamente ed essi sui nostri pianeti. Come un tempo, prima della ribellione ».

Tina sorrise, e si augurò che quel giorno potesse venire presto. Raffaele mi lesse nel pensiero e ripeté quanto aveva già detto.

« Noi », scandì, « non usiamo la violenza per nessun motivo. Violenza porta sempre violenza, odio porta odio e morte porta la morte. Le nostre armi sono l'Amore, la saggezza, la sapienza e la pazienza. Ma siamo attivi oltre ogni vostra immaginazione. Non permetteremo che sia portato il male nel cosmo dove regna armonia, vitalità e amore. Da sempre noi rinunciammo alle suggestioni del male. Essere creature con un limite impone di fidarsi del Creatore che ci fece liberi e dignitosi. Noi amiamo le sue leggi, e sappiamo che il suo Amore apre infinite vie alla Vita Eterna. È sciocco, per non voler rinunciare a poco, perdere il molto e non potere essere felici. Noi amiamo nostro Padre Iddio perché Lui ci ama. Egli ci ama incondizionatamente e lo stesso facciamo noi perché così è giusto che sia. Presto anche il vostro pianeta lo capirà, e allora sorgerà per voi l'atteso nuovo giorno. Ho detto presto ».

Ci avviammo in direzione del disco poggiato a terra.

«Questo significa», concluse Raffaele, «che i Cherubini saranno presto fra voi. La Terra sarà nuovamente pianeta d'Amore Universale e non più di potenza del male. Vi porteremo con noi nello spazio e anche voi viaggerete verso altri mondi sulle astronavi. Visiterete le tante dimore della Casa del Padre e la nuova era dell'Amore porrà fine alla storia millenaria che vide fra voi guerre, morte e rovine ».

L'incontro si concluse qui. Raffaele ci salutò e si avviò verso l'oggetto spaziale che attirava i nostri sguardi. Avremmo voluto visitarlo. Raffaele si voltò verso di noi, esprimendo il suo dispiacere di non poterci ancora accontentare. ashtar-sheran.org

Attraverso gli oblò, vedemmo all'interno del disco due volti molto belli. Salutammo con un cenno della mano e ne ricevemmo un saluto di risposta. La porta silenziosamente si richiuse dietro Raffaele. Quindi, la luce bianca sulla sommità della cupola si accese; si udì un ronzio e vedemmo le tre sfere ritirarsi, mentre il disco rimaneva librato nell'aria.

Le fronde degli alberi fremettero ed i cespugli subirono una forte spazzata di vento. Avvertimmo una leggera pressione ai timpani, e il disco si levò veloce in verticale, poi piegò il suo volo in diagonale e sparì tra le nubi.

L'astronave-madre

Attraversammo Spotorno, e all'uscita occidentale della cittadina prendemmo la strada che proseguiva da un cavalcavia oltre il quale iniziava una ripida salita. Nell'aria c'era quel senso di festa e di allegria che la buona stagione fa gustare a chi viene dalla città. Ci addentrammo tra le pinete e il verde della natura rinnovata e percorremmo vari chilometri.

Nel frattempo era sopraggiunta la notte. Le creste dei monti erano appena visibili per un vago residuo chiarore del cielo. Le nuvole stavano cedendo il posto alle stelle. L'aria purificata dalla pioggia era profumata.

Feci fermare la macchina dei nostri amici in uno sterrato e li pregai di attendere in quel luogo, secondo le istruzioni ricevute. Quindi, proseguii con Tina in automobile.

Dopo un breve percorso fra gli alberi fuori dalla via principale, proseguimmo a piedi. Poiché era buio, ci aiutavamo, nel cammino, con la luce di torce a pile che avevamo portato con noi. Tina mi disse che, se non fosse stato per i fratelli, non si sarebbe mai inoltrata di notte in un luogo così fuori mano. Ella camminava a fatica a causa delle sue scarpe poco adatte allo scopo, e ci tenevamo per mano per aiutarci, cercando di evitare le pozzanghere e il fango.

Dopo aver camminato a lungo, udimmo delle voci. Ci fermammo ad ascoltare in silenzio. Erano voci di uomo e di donna.

« Sono loro », disse Tina, « ne sono sicura. Sono già qui ».

Ero certo che fossero loro, ma poiché nessun contatto cosmico ce ne dava conferma, preferii optare per la prudenza. Invitai Tina a non parlare forte e a procedere con cautela. Ella, invece, era divenuta gioiosa e non mostrava alcun timore.

Stavamo costeggiando un lungo cespuglio, il quale doveva delimitare, come una siepe naturale, una vasta zona, che rimaneva così nascosta alla nostra vista. Lo seguimmo per intero, finché ci affacciammo su un prato abbastanza grande. Il silenzio era rotto qua e là da uccelli notturni.

L'aria era rinfrescata sensibilmente, e perciò indossammo le maglie che per precauzione avevamo portato con noi. Con l'aiuto delle torce, esplorammo a distanza il prato. Era incolto, e attraversato nel mezzo da una balza che lo divideva a metà, per cui una parte era più in basso e l'altra restava più rialzata. Avanzammo nell'erba bagnata.

« Sento che sono qua », ripeteva Tina; « secondo me, sono vicini ».

Ma io insistetti che restasse calma, e decisi che dovevamo attendere là dove eravamo. Pertanto, ci sedemmo su un sasso piatto che pareva asciutto, e rimanemmo in silenzio ad attendere un segno della loro presenza. Venne la voce di Raffaele; era chiara e vicina: « Siamo già a terra », disse, « vicinissimi a voi ».

Tina esultò, dicendo che lei lo aveva sentito. Spegnemmo le torce, e Tina indicò con la mano qualcosa di appena visibile in fondo al prato, là dove la balza faceva rialzare il terreno: dove iniziava il netto e scuro delimitare degli alberi, una vaga luminescenza diveniva a poco a

poco una luce sempre piú chiara. La sagoma di un enorme sigaro poggiato sul prato iniziò a prendere forma nell'oscurità. angelo-luce.it

« È meraviglioso! », ripeteva Tina. Eravamo presi d'ammirazione e stupiti per quanto si andava mostrando ai nostri occhi. La luce aumentava di intensità, e ora lo vedevamo bene. Era lungo varie decine di metri, (forse 100-120) e alto fino alla sommità degli alberi retrostanti nel punto dove appariva piú panciuto. Una lunga serie di oblò rotondi emetteva nella notte fasci di luci colorate che sembravano non oltrepassare lo spazio racchiuso nell'area del luogo. Dopo qualche minuto si illuminò completamente, tanto che pareva una nave da crociera in festa e molto piú. Eravamo attratti dai colori e dalla luce diffusa ovunque, come se avesse avuto tante fonti che non riuscivamo a localizzare. Tina mi stringeva il braccio e voleva che ci avviassimo verso il sigaro spaziale.

« Aspettiamo », le dissi. « Ci diranno certamente qualcosa ».

Avvertivamo la solita grande pace provata in tutti gli incontri precedenti. L'oggetto spaziale dava una sensazione di grandezza che faceva sembrare quel luogo cosí illuminato irricognoscibile. Pareva il luogo di un altro mondo di meraviglie.

La luminosità del sigaro aumentò ancora, e dagli oblò iniziò un gioco di luci che parve ai nostri occhi una festa inimmaginabile per la sua bellezza e varietà. Quella luce e quei colori, quei giochi ritmici e festosi facevano vibrare nell'animo cose che è difficile raccontare. Da un punto estremo del sigaro uscirono, uno dietro l'altro, quattro dischi, talmente luminosi da apparire come globi di luce bianca. Andarono a posarsi sul prato, nello spazio libero che vi era tra noi e il grande « sigaro ».

Si aprirono i quattro portelli e ne uscirono uomini e donne. Riconobbi la sagoma di Raffaele e il cuore mi saltò in gola per la gioia. Tina salutava col gesto della mano. Vennero verso di noi, e attorno al loro corpo appariva una vaga fosforescenza. Raffaele per primo si avvicinò a noi e gli altri lo seguirono.

« Benvenuti a questo incontro! », disse Raffaele amabilmente. « Conoscerete questa sera altri fratelli impegnati in questa missione ».

Salutammo Raffaele e con lui Orthon e Firkon che già avevamo incontrato precedentemente. Orthon era solenne, nella sua figura alta e nel suo portamento nobile. Firkon ci dimostrava la sua cordialità, che già ci aveva colpiti. Ci stringemmo la mano. Il loro sguardo era pieno di bontà e i loro gesti facevano trasparire una semplicità commovente.

Ci fu presentato un altro fratello, scuro nei capelli, che pareva molto pratico nel suo modo di fare. La sua bellezza non era inferiore a quella degli altri, cosí l'armonia del suo portamento. « Questo è il fratello Zuhl », disse Raffaele. « È molto apprezzato per la sua capacità e conoscenza ».

Ci fu quindi presentato un altro uomo, il cui aspetto era molto amabile. Egli sorrideva, come chi voglia dire molte cose senza parlare.

« Il suo nome è Giorgio », lo presentò Raffaele; « si chiama come te », disse indicandomi. « Questo nostro fratello visse un tempo sulla Terra, dov'era disceso in missione. Ora è tornato fra noi ». Ci stringemmo la mano con molto calore. Quindi, vennero verso di noi quattro fanciulle la cui bellezza mi colpí. Quella che appariva come la meno alta aveva occhi azzurri e capelli biondissimi.

« Sono Kalna », si presentò. « E sono felice di essere con voi ».

« Mi chiamo Ilmuth », disse l'altra stringendoci la mano festosamente. « La mia gioia per questo incontro, è grande ».

Era più alta di Kalna, e i suoi capelli neri come l'ebano le fluivano liberamente sulle spalle. I suoi occhi scuri erano molto penetranti. La sua bellezza era accompagnata da una grande modestia e semplicità, come ci dimostrò nel portamento e nelle parole che ci rivolse.

Altre due giovani brune ci vennero presentate. I loro nomi però non vennero resi manifesti. Anch'esse erano una chiara manifestazione di bellezza ultraterrena e di grazia e bontà inconcepibili. Uomini e donne indossavano tutti delle tute con calzoni e maniche piuttosto larghi. Tutti emanavano una leggera luminescenza.

« Questo è un incontro eccezionale », disse Raffaele con la sua voce dolce e profonda; « è importante che voi conosciate i fratelli che sono impegnati in questa missione. Ma siamo in tanti ad occuparci di voi. Ci conoscerete tutti, ma non adesso ».

Un profumo soavissimo si era diffuso nell'aria.

« Questo profumo », disse Tina, « è straordinario: non è della Terra ».

« Neppure io ne ho mai sentito uno eguale », confermai.

I fratelli sorridevano. Si andava creando una familiarità che in così poco tempo non sarebbe stato possibile creare fra gli uomini del nostro pianeta.

Orthon guardò Tina con dolcezza e le disse parole così affabili che ella pianse per la commozione. Ci sedemmo tutti in cerchio sull'erba bagnata noncuranti dell'umidità.

« Non vi lasceremo ammalare per questo », aveva detto Raffaele con tono scherzoso. « Sedete pure liberamente ».

L'aria ora pareva tiepida, come se fosse stata scaldata da quella luce che rallegrava il cuore. Una grande pace accomunava gli animi alla natura. I mezzi spaziali erano come presenze vive.

« I terrestri », disse Raffaele che stava in mezzo ai suoi e teneva le gambe appena incrociate, « stanno impiegando enormi capitali per mettersi in contatto con noi nello spazio. E noi siamo dappertutto sulla Terra. Siamo qui in mezzo a voi. Ci siamo così come ora voi ci potete vedere e lo siamo con mezzi a voi sconosciuti. Molti sanno della nostra esistenza e della nostra presenza, eppure, dicono di ignorarci. Molti di coloro che ci avvistano vanno dicendo che ci comportiamo in modo irrazionale e bizzarro e che ci beffiamo di loro. Però non vogliono fare il breve passo che li porterebbe a capire il perché di tutto questo ».

Seguí un silenzio. Gioivo intimamente di quelle presenze e la quiete di quella notte memorabile fra i viaggiatori della luce. Ricordavo le parole che Raffaele aveva pronunciato all'incontro sulle alture di Zoagli, e mentalmente le confrontavo con quanto egli andava ora dicendo. Ero convinto che il giardino di Eden fosse stato deturpato e reso irriconoscibile dagli uomini ribelli all'Amore del Padre Creatore. Il solo stare con quei fratelli mi faceva sentire e comprendere tante cose: avrei voluto che quella notte non terminasse mai.

« Alcuni », riprese Raffaele, « si stanno chiedendo se esistiamo ». E si dicono: « Se gli extraterrestri esistono, perché non si mostrano a tutti e non ci contattano nel modo giusto? ». Ma moltissimi uomini della Terra sanno benissimo che noi esistiamo realmente e che non condividiamo i loro obiettivi egoistici e bellicosi. Essi, in realtà, vorrebbero averci in loro potere per avere da noi conoscenze che darebbero loro possibilità ancora più deleterie e prepotenti. Ecco perché noi operiamo in modo adatto ad evitare simili rischi e attendiamo il momento nel quale sarà possibile dare ai fratelli della Terra conoscenza affinché la usino secondo le leggi universali date ai figli di Dio ».

L'uomo che portava il mio nome mi guardò affabilmente. Provai per lui un grande sentimento di riconoscenza e di ammirazione. Intanto, un usignolo faceva sentire il suo canto fra gli alberi. Ascoltammo in silenzio quelle modulazioni canore. Un nuovo profumo si diffuse.

Raffaele disse: « Presto la Terra sarà nuovamente giardino di Eden. Ma gli uomini della Terra, a causa della durezza del loro cuore, prima di essere nuovamente felici, dovranno molto soffrire. Vincerà alla fine l'Amore che è in ognuno di loro, più forte di ogni cattiva passione ».

Intervenì poi Firkon con la sua voce gioviale: « Nella Bibbia », disse con vivacità, « si legge che gli Ebrei ebbero un esodo che li condusse fuori dalla schiavitù. Ebbene, questo è il nostro messaggio attuale: la Terra si prepara ad un nuovo esodo senza precedenti nella sua storia. Nessun fatto mai accaduto sulla Terra può essere paragonato a quanto vi attende. Per comprendere, occorre che si leggano " i segni " che il testo narra per quell'esodo. Colonne di fumo e di fuoco, che voi oggi chiamate dischi e astronavi, furono sul capo dei fuggiaschi dall'Egitto. Gli stessi segni, le stesse realtà che vi stanno preannunciando il nuovo e definitivo esodo che vi condurrà fuori del male e vi porterà nell'Amore Universale, vera terra promessa. È molto importante che questo sia compreso da tutti. I tempi incalzano ».

Pur non avendo mai letto con particolare attenzione l'esodo, la spiegazione di Firkon mi fece comprendere molto bene quanto intendeva dire.

« Noi », disse Ilmuth con voce dolcissima, « vi accompagneremo come facemmo allora, e molto più grande sarà ora la nostra assistenza. Vi condurremo nel giardino di Eden. Questo passaggio è imminente perché già sono presenti le dieci piaghe sul pianeta a causa di spiriti potenti nel male. Dovrete attraversare un deserto nei confronti del quale quello che superarono gli ebrei era una oasi. Ma noi saremo come allora e molto più visibilmente sopra di voi e vi daremo ogni aiuto e ogni consolazione. Vi aiuteremo in ogni senso. Saremo colonna di nubi nel giorno e di fuoco nella notte. Non vi lasceremo mai e sarete protetti come nessuna creatura lo fu mai sul vostro pianeta tormentato. Perché grande sarà la desolazione sulla terra ».

angely-sveta.ru

Quindi parlò Kalna, e la sua voce soavissima era accompagnata dal canto persistente dell'usignolo: « Gli ebrei », disse, « furono condotti da un grande fratello dello spazio nato fra voi per quella grande missione. Il suo nome era Mosè. Voi sarete condotti da un nuovo Mose, che noi tutti amiamo e adoriamo. Egli amerà tutti i popoli della Terra durante il loro esodo finale e sarà padre e fratello dolcissimo. Tutti coloro che avranno fiducia in lui e vorranno averlo come guida, potranno arrivare alla mèta prefissa. Nessuno sarà lasciato a se stesso se non chi vorrà questo. Il messaggio che vi portiamo dallo spazio è un annuncio di speranza e di salvezza, mentre fosche nubi si addensano sugli orizzonti del vostro pianeta ».

« Scoprirete », disse Orthon con tono solenne, « quanto di bello e di buono è in voi e nel creato che vi circonda. Ma prima il male farà sentire a tutti la sua funesta lezione affinché chi

vuole il bene possa liberarsene e sradicarlo dal proprio cuore. Finché questo non sarà avvenuto, l'uomo della Terra sarà pericoloso a se stesso e a tutto il cosmo. E noi, come fu scritto, resteremo a difesa dell'Eden incontaminato con la fiamma della spada guizzante. Noi, i Cherubini, impediremo l'accesso a Eden a tutti coloro che vogliono portare con sé distruzione e morte. Soltanto quando avrete riacquistato l'innocenza originale, allorché il male non albergherà più in voi e sul vostro pianeta, allora saranno riaperte le barriere dello spazio. Sarà un grande giorno, e ciò avverrà presto ».

Quei fratelli aprivano il nostro cuore alla speranza. Tina volle porre una domanda: « Perché citate soltanto la Bibbia? », chiese. « Non vi sono altri testi che trasmisero la verità delle cose che ci andate insegnando? ».

« Nei millenni », rispose Raffaele, « furono date agli uomini molte rivelazioni, e queste furono riportate da vari testi autorevoli. Il Padre, poi, volle esercitare un intervento concreto nella storia dell'uomo, e scelse il popolo ebreo, dal quale doveva poi nascere Gesù Cristo. La Bibbia contiene la rivelazione data attraverso questo intervento di Dio nella storia umana della Terra. Noi eseguiamo i suoi voleri, e da allora seguiamo costantemente lo svolgersi delle cose, che ormai non riguardano più soltanto quel popolo, ma tutti i popoli della Terra. Altri popoli seguirono altre vie, e furono anch'essi assistiti. Quello che rende così importante e attuale la Bibbia deriva da quanto disse e fece Gesù Cristo. Tutto il testo prelude alla grande rivelazione condensata nell'Apocalisse. In essa sono riprese tutte le più importanti profezie dell'antica e nuova storia del popolo scelto da Dio quale segno dei tempi. Vi è descritto l'esodo del quale vi stiamo annunciando l'imminente avverarsi, i dolori che la Terra dovrà superare per liberarsi dal male e il ritorno all'Eden. Tutte le profezie si sono sempre avverate. Ora siamo all'avveramento di quelle finali. Su questo argomento vi diremo le cose che riteniamo utili per voi e per i fratelli della Terra. Troppi uomini leggono oggi quelle pagine con spirito di cultura e col cuore arido e la mente ottenebrata. Così, avendo perso la semplicità con la quale vennero date, non riescono più a comprenderle ».

Raffaele, ora, intervenne dicendo che per motivi di sicurezza alcuni di loro dovevano rientrare a bordo dei mezzi spaziali. Fu deciso che sarebbero rimasti con noi ancora un poco Raffaele, Orthon e Firkon. Gli altri sarebbero rientrati nell'astronave con tre dischi, lasciandone uno a terra in custodia a Zuhl.

Il commiato da coloro che rientravano a bordo fu commovente: tutti ci dissero che ci saremmo rivisti presto e ci assicurarono del loro amore e della loro assistenza. Tina era commossa, e diceva che non avrebbe voluto lasciarli, ma Raffaele chiarì ancora che era necessario.

I fratelli del cosmo si avviarono verso i tre dischi, e una volta entrati, questi si alzarono per rientrare poco dopo nell'astronave. Le luci si abbassarono come quando una festa è finita e tutto viene riportato alla normalità. Restò una vaga fluorescenza appena visibile sullo sfondo. Anche il disco rimasto sul prato faceva notare appena la sua luce che fuorusciva dagli oblò.

Raffaele ci invitò a fare una breve passeggiata con loro, e Firkon estrasse da una tasca della tuta una piccola fiaccola che emetteva una luce diffusa. Ci inoltrammo fra gli alberi. Tina mi teneva a braccetto e i tre uomini dello spazio ci stavano accanto, Raffaele alla mia destra e Orthon e Firkon dalla parte di Tina.

« Quando vi diciamo che non vi sarà permesso inoltrarvi nello spazio », disse Raffaele, « noi realizziamo la profezia contenuta nella Genesi che dice come il Signore Iddio ci pose a custodia di Eden affinché l'uomo della Terra non avesse accesso all'albero della Vita per contaminarlo col male. L'esperienza del male che voleste portare avanti nella storia del

vostro pianeta presto si esaurirà, perché vedrete ritorcersi contro di voi le vie del male seguite. Soltanto le vie del bene e dell'Amore Universale non conoscono inciampi e ritorsioni. Chi ostinatamente porta avanti vie sbagliate è destinato a vederselo cadere addosso. Questa è una grande provvidenza affinché i figli che sono nell'errore non perdano definitivamente la via del ritorno al Padre Buono ».

« Se ho ben capito », dissi, « la Terra è dunque vicina alla fine dello stato attuale di cose ».

« Siete giunti alla fine », disse Firkon fermanosi e guardandomi, « dell'attuale stato di cose. Presto sarete nell'era meravigliosa che tutte le Scritture di ogni tempo vi additarono. Ma prima sarà molto triste quanto dovrà accadere. È urgente che gli uomini comprendano presto la semplicità e la grandezza del messaggio che diamo loro. Le Scritture ve lo preannunciarono da tempo; ma anche coloro che avrebbero dovuto spiegarvi il vero significato di quanto vi fu detto e lasciato scritto, si sono perduti nei meandri della loro mente offuscata ».

Quelle presenze, ciò che andavamo da tempo vedendo e sentendo, erano la più reale testimonianza della verità di quanto ci veniva trasmesso.

« Vorrei sapere », domandò Tina un poco esitante, « perché queste cose non le trasmettete a uomini potenti e autorevoli. È più facile che quelli vengano creduti. Essi potrebbero fare una grande opera di divulgazione delle parole della Scrittura prossime ad avverarsi ».

A rispondere fu Orthon. « Noi », disse, « abbiamo sempre scelto per i nostri messaggi uomini semplici che non anteponessero al reale senso delle nostre parole la loro cultura e le loro idee. Una mente aperta e senza preconcetti è più adatta a trasmettere fedelmente un messaggio dallo spazio. Il fatto che i terrestri non credano perché umile è la persona che ne è latrice, altro non mostra che una discriminazione indice di orgoglio. Ma noi sappiamo che chi vorrà ascoltare il messaggio e avrà a cuore la verità, non si porrà questo problema. Ciascuno potrà riscontrare nel proprio cuore la verità o meno di quanto viene loro trasmesso. La Scrittura può fare da riscontro, così la realtà di quanto accade nel vostro mondo. Noi parliamo a tutti gli uomini di buona volontà ».

« Sta scritto », disse Raffaele con la sua voce matura, « che il Signore Iddio punì gli uomini col diluvio universale. E che promise che ciò non sarebbe mai più accaduto. Dice poi la Bibbia che Iddio concluse un patto attraverso Noè con tutti gli uomini, anche quelli che sarebbero nati sulla terra in futuro. Egli diede un segno a Noè della sua alleanza per tutti i suoi discendenti: pose come segno l'arcobaleno sulle nubi. È chiaro che non intendeva l'arcobaleno che voi vedete dopo un temporale, ma ne assunse la figura a simbolo della sua alleanza con l'uomo della Terra che gli si era ribellato e che Egli aveva punito col diluvio. L'arcobaleno fu il segno del ponte di alleanza fra due sponde: quella divina, coi suoi figli fedeli, e quella umana e terrestre dei figli ribelli alla sua legge d'Amore. Pose però questo arco sulle nubi del cielo e precisò che mai più le acque del diluvio sarebbero scese a punire l'uomo terrestre. E allora, se non erano nubi che danno pioggia, di cosa parlò il Padre Iddio? Quella parola significa navi, navi spaziali, astronavi, cioè l'alleanza del Padre era posta su noi e soprattutto su Colui che è fra noi e che venne mandato sulla Terra; lo stesso novello Mosè che ora condurrà la Terra nel suo esodo dal male alla terra promessa dell'Eden.

« Di noi parlava Isaia quando si chiese: " Chi sono costoro che volano come nubi e come colombe alla loro colombaia? ". Egli parlava dei nostri dischi che volano verso l'astronave-madre come voi avete visto fare questa notte. Il termine " nube " ricorre continuamente nella Bibbia. Ezechiele si trovò davanti alla gran nube e descrisse l'astronave. Leggete quanto egli vi tramandò. E cosa erano le colonne di fumo nel giorno e di fuoco nella notte che stavano

sul capo degli ebrei fuggiaschi nel deserto? Tutto questo è la Gloria Cosmica del Signore Iddio, è il suo Esercito Celeste. Egli, il Signore Dio degli Eserciti, da sempre opera attraverso noi con questi segni. Già vi dissi », insiste Raffaele, « che il Signore parlava dalla nube, come dicono i salmi ».

Raffaele voltò i suoi passi affinché tornassimo in direzione del prato dove attendevano Zuhl, il disco e l'astronave. E disse: « Sta scritto: " Io pongo il mio arco nelle nubi e servirà di segno del patto fra me e la Terra ". Questi segni li avete davanti e sono mostrati a milioni di uomini della Terra. È molto importante », asserì con tono fermo, « che chi deve comprendere comprenda la verità della Scrittura. La verità illumina le menti e accende i cuori. Noi ci stiamo adoperando per questo e chiediamo collaborazione a molti uomini della Terra ».

« Leggete », insisté ancora, « leggete ogni parola e meditatela. Iddio disse a Noè: " Quando accumulerò le nubi sopra la terra e si vedrà l'arcobaleno nelle nubi, allora io mi ricorderò del patto fra me e voi e tutti gli esseri viventi di ogni specie, e le acque non saranno più un diluvio per distruggere ogni carne".

« Non vi pare che si intensifichino le apparizioni delle nostre navi spaziali nei vostri cieli? Noi ve lo assicuriamo: il Padre Iddio ci ha detto che questo è già il momento nel quale Egli intende accumulare le navi dei figli fedeli sopra la Terra e presto sarà anche visibile l'arcobaleno su di esse, perché sarà palese l'alleanza fra noi e il Padre, alleanza che sarà estesa anche ai figli della Terra. Su quelle navi del cielo ci saremo noi e vi sarà soprattutto Colui che promise di tornare sulle nubi del cielo con grande gloria e potenza. Egli con noi vi riporterà in Eden a ripopolare il suo giardino ».

Nel frattempo, eravamo arrivati nei pressi del prato e intravedo sullo sfondo la luminescenza dell'astronave e quella del disco ove attendeva pazientemente Zuhl. Intervenne Firkon:

« È bene che si insista affinché i cuori si aprano al messaggio contenuto nelle parole della Scrittura e che possono essere riscontrate coi segni dei tempi. Molti vorrebbero risolvere tutto con i loro sillogismi, coi ritrovati della loro cultura, ma la verità è più semplice e più profonda delle loro elucubrazioni. I figli del Padre che vogliono la verità, la sentiranno bussare al loro cuore ed essi apriranno. Vi aiuteremo sempre ».

Raffaele mi pose una mano sulla spalla; mi guardò con affabilità e mi disse: « Le rivelazioni che vi andiamo facendo sorprenderanno molti, come ora hanno sorpreso voi. Vi procureranno incomprensioni e sofferenze. Ma è necessario che ciò avvenga affinché siano svelate molte cose. Molti uomini di buona volontà vi crederanno e vi aiuteranno. Essi aiuteranno la giusta causa di Colui che non mente e noi saremo con loro. Adesso dobbiamo andare. Il nostro è un arrivederci ».

Ci salutammo calorosamente, con un abbraccio fraterno. I tre si avviarono al disco, che li prese a bordo e in un attimo fu dentro l'astronave, la quale ora pareva ancor più grande. Emise un ronzio, mentre la sua luminescenza aumentava, divenendo, da biancastra che era, di una colorazione arancione. Si alzò velocissima contro le stelle, e sfrecciò sparendo in un baleno.

I nostri amici non si erano spostati dal luogo ove li avevamo lasciati. Roberto, rappresentando le immagini che gli erano pervenute telepaticamente, aveva disegnato esattamente l'astronave e i quattro dischi. Nico aveva veduto una luce spostarsi in modo bizzarro sul cielo della collina che andava perlustrando. Lo zigzagare di quella luce non dava luogo a dubbi sulla sua identità. Anna e Paolo avevano seguito parti della conversazione in

contatto cosmico. Tutti avevano avuto segni che corrispondevano all'esperienza che Tina ed io avevamo vissuto a contatto diretto coi fratelli venuti dallo spazio.

Emozionati e felici, scendemmo verso la riviera in cerca della statale per Genova.

Incontro tra la gente

Una sera invitai Tina a fare una passeggiata sulla riviera di Nervi. Chiamammo anche Paolo e Roberto. Posteggiammo l'auto di fronte alla stazione ferroviaria, e ci avviammo verso il mare. Era una serata incantevole, dalla temperatura mite. Camminammo a lungo, soffermandoci ogni tanto a contemplare lo spettacolo delle onde spumeggianti contro gli scogli. Era come se qualcosa stesse per accadere. Mi rivolsi a Raffaele, cercando di pormi in contatto cosmico con lui, ma non ne ebbi alcuna risposta. Risalimmo verso la stazione e stavamo percorrendo il viale delle Palme coi suoi profumi primaverili, quando Tina ed io avvertimmo un'insolita pace.

Ad un certo punto, sorpreso da qualcosa, strinsi la mano a Tina. Ella non disse nulla, e notò quanto mi aveva sbalordito: Raffaele passeggiava sul marciapiede opposto a quello sul quale noi stavamo camminando. Con lui era un altro fratello dello spazio. I due avanzavano lentamente e disinvolti. Per chi non sapeva chi essi fossero in realtà, quei due potevano essere scambiati benissimo per due fratelli terrestri molto belli e distinti. Senza dare nell'occhio, mi spostai sul lato del marciapiede dove essi passeggiavano. Tina proseguì con gli amici, i quali neppure si domandarono per quale motivo io mi fossi allontanato.

Raffaele si voltò, e mi sorrise appena, ma in contatto cosmico mi disse che non avremmo comunicato tra noi mediante la voce. Così li seguii a breve distanza, avendo sotto i miei occhi la prova che realmente i fratelli sono presenti fra noi per operare in nostro favore.

Raffaele indossava un completo blu elegantissimo, di stoffa molto leggera. L'altro era pure elegante, ma più sullo sportivo. Riflettendo, compresi che l'Amore di quegli esseri non aveva limiti, e che in pratica erano davvero pronti a fare per noi qualsiasi cosa.

« Se tu leggi la Bibbia », mi disse Raffaele, « vi troverai scritto: Non trascurate l'ospitalità, poiché alcuni, esercitandola, senza saperlo ospitarono degli Angeli ».

Continuò a passeggiare con l'altro a fianco. Io li seguivo, apparentemente disinvolto, ma meditavo quelle parole della Scrittura. Mi pareva incredibile che in quel libro fossero espresse così chiaramente le cose che stavo sperimentando. Raffaele continuò: « Ma se un tempo potevamo essere ospitati con Amore e decoro dai fratelli della Terra, oggi questo non potrebbe più avvenire. Sulla Terra, ve lo ripetiamo, c'è meno Amore dell'aria che respirate ». Poi disse qualcosa come chi conversa distrattamente, e quindi aggiunse: « Oggi non ci potremmo presentare. Chi vorrà credere alla verità e bontà del nostro messaggio, lo farà perché troverà in esso un riscontro del proprio cuore. Chi non vuole credere, strumentalizzerebbe anche la nostra presenza. Tempo verrà che potremo manifestarci apertamente, e allora la nostra gioia sarà grande ».

Detto questo, mi augurò un buon proseguimento della mia passeggiata con gli amici e mi invitò a non seguirlo più. Si voltò, mi sorrise, e lo stesso fece l'altro fratello.

Spiegazioni e insegnamenti

Arrivammo al luogo dell'incontro che il sole era già al tramonto. I viaggiatori della luce non si fecero molto attendere: riconoscemmo Raffaele, e con lui erano Firkon, Orthon, Kalna e Ilmuth. Si avvicinarono. Ci salutarono con molto calore. Ci sedemmo sull'erba. Vedevamo di lassù la valle e, in fondo, il mare. Dietro di noi, a pochi metri, iniziavano gli alberi del bosco.

Raffaele volse lo sguardo a Firkon e compresi che lo invitava a prendere la parola:

« Quando vi diciamo che le nostre astronavi percorrono lo spazio », cominciò subito Firkon con la vivacità che gli era caratteristica, « non intendiamo dirvi che vengono percorsi spazi soltanto materiali. Lo spazio comprende soprattutto illimitati universi ultramateriali. L'unica dimensione che cade sotto l'osservazione della vostra scienza è quella relativa alla materia. Ma le dimensioni cosmiche sono tante e tali che non potete averne la più pallida idea. Occorre molta conoscenza e molto tempo per poter sperimentare quanto stiamo dicendo. Neppure la vostra immaginazione, ora, può raggiungere il minimo di tali realtà ».

Firkon attese che la nostra mente avesse assimilato un poco di quanto ci veniva detto. Vidi i fratelli dello spazio seduti intorno a noi molto attenti.

« Nel cosmo », prosegui, « non vi è soltanto la dimensione materiale. Vi sono dimensione ultramateriali che non mostrano soltanto larghezza, lunghezza e profondità, ma una ricchezza maggiore di realtà vitali per cui quanto voi dite dietro, davanti, sopra, sotto, dentro e fuori diventano limiti superati. Più un universo è evoluto, più la sua energia vitale si esprime in nuove forme più libere e la coscienza si amplia in un respiro universale più vasto. Ad ogni dimensione cosmica corrisponde un corpo dell'uomo di pari grado evolutivo. Ogni nuovo universo, conquistato dall'anima dell'uomo in evoluzione, si presenta a lui ed ai suoi sensi più evoluti in una nuova sintesi, in un significato e in una nuova logica sconosciuti alla precedente dimensione superata. E così ogni nuova dimensione comporta nuove realtà e nuovi modi di essere dell'energia vitale che sono sempre derivanti dalle stesse leggi universali che regolano tutta la creazione. Più le dimensioni sono evolute, e quindi perfette, più la coscienza di chi le sperimenta conosce l'Amore col quale tutto fu creato e l'Amore che in esse vige. L'Amore Universale è la forza vitale e unitaria di tutto quanto esiste ».

Firkon fece un'altra pausa: il tono vivace della sua voce e i suoi gesti animavano quelle spiegazioni sostenute da esempi e paragoni.

« Quando un'astronave », disse, « si ferma sul suolo terrestre, è perfettamente materializzata. Ma resta immersa in una forza cosmica che la tiene autonoma dalle leggi gravitazionali del pianeta. Ecco perché noi possiamo sollevarci da terra con facilità, e superare in un attimo qualsiasi legge relativa alla vostra fisica. Così, ci solleviamo da terra fino alla velocità ideale di smaterializzazione, senza nessun inconveniente grazie a questa libertà dalla legge gravitazionale. Aumentando il ritmo vibratorio vitale, ci veniamo a trovare immediatamente in sintonia con la vita di altre dimensioni. A nostro piacimento, possiamo immetterci nei cieli di dimensioni superiori o ridiscendere in dimensioni inferiori fino a quella materiale ».

Volli fare una domanda: « Le astronavi », chiesi, « in quale dimensione le costruite? ».

Firkon sorrise e spiegò: « Possiamo costruirle nella dimensione che vogliamo. Per noi è molto semplice. Quando si ha una conoscenza molto grande e quindi si è in perfetta armonia con tutto il creato, si obbedisce di buon grado alle leggi universali del nostro Padre Iddio. Allora tutto è buono e possibile.

Nella Scrittura vi è ripetuto che tutto ciò che il Padre Iddio creò era buono, anzi molto buono, perché frutto delle sue mani. Le difficoltà vennero per coloro che vollero sperimentare il male. Essi caddero nell'ignoranza delle leggi universali e la loro ignoranza li portò alla presunzione. Ogni buon figlio del Padre si affida con semplicità e fiducia nelle mani del suo Creatore che nulla ha trascurato. Egli opera attraverso la creazione stessa e i suoi figli più evoluti. Essi sono a Lui più vicini e conoscono meglio le sue leggi d'Amore. Quando invece i suoi figli, come avviene sulla Terra, non si fidano più di chi ha creato tutto, e loro stessi diventano superbi, allora tutto diventa difficile, oppure complicato ».

Firkon fece un gesto della mano a Orthon affinché prendesse la parola.

Orthon si aprì in un sorriso e disse: « A Giacobbe mostrammo la scala che dalla terra saliva al cielo. Egli vide gli Angeli salire e scendere su di essa. Non vi pare », chiese, « che questa scala significhi tutte le dimensioni cosmiche che separano la terra dal cielo? Noi attraversiamo tutti quegli spazi dal cielo fino a voi e lassù torniamo. Alla sommità di questa scala c'è la Barriera Celeste ».

Tina domandò spiegazioni sulla Barriera Celeste che Orthon aveva nominato.

« La zona cosmica », spiegò Orthon, « che noi chiamiamo Barriera Celeste rappresenta, in pratica, le ultime dimensioni che hanno ancora una forma analoga a quella che voi conoscete. Al di là di esse c'è il puro spazio, l'energia vitale pura, l'essenza della Vita senza più mediazioni di forma. Per darvene un'idea », spiegò meglio, « al di sotto della Barriera Celeste, nelle zone cosmiche e nei suoi universi e mondi vi sono tanti spazi, ma oltre quella Barriera sono le coscienze a fare lo spazio. Man mano che si sale nel cosmo verso la Celeste Barriera, ci si libera dalle forme per esprimere sempre più liberamente la coscienza universale, si realizzano al massimo tutte le potenzialità dell'essere che sono in noi, si entra consapevolmente in seno al Padre Creatore, alla Divinità Beata. La visione dell'Infinito diventa sempre più profonda e reale. Ma l'evoluzione non si fermerà mai. Il Padre Creatore non ha limiti e non ne ha posti ai suoi figli che vogliono percorrere le infinite vie del suo Amore Divino ».

Tina fece allora un'altra domanda: « Quando si dice, pregando, " Padre Nostro che sei nei Cieli " », chiese, « per cielo intendiamo lo spazio oltre la Barriera Celeste o anche quello cosmico? ».

Orthon sorrise. « Iddio », rispose, « non può essere racchiuso in nessuno spazio, né cosmico, né ultracosmico. Ma oltre la Barriera Celeste, nella massima purezza della coscienza, si ha una visione sempre più diretta dell'Essenza Divina. La partecipazione alla realtà divina diviene sempre più attiva. Quindi i cieli sono la stessa Divinità che fa lo spazio, ma si intende anche ogni spazio da raggiungere in questa ascesa verso il Creatore, fonte di ogni conoscenza e di ogni felicità ».

Firkon ebbe un'espressione che voleva significare un pensiero di non facile comprensione.

« Certo », disse, « è questione di termini, di parole, ma la realtà va concepita a grandi linee come ve l'abbiamo descritta. Tutto ciò che è espresso in parole diviene restrittivo. Il cosmo è una meraviglia illimitata. Lo spazio celeste è l'estasi della coscienza di fronte alle infinite

possibilità dell' Amore, che è il substrato di tutto, l'essenza vitale di tutto. L'Amore è la Divinità stessa. La scala evolutiva delle energie vitali, le dimensioni, gli spazi vitali, il cammino delle coscienze, tutto, nella creazione, non conosce salti o vuoti. Il Padre ha creato tutto con dolcezza infinita, con gradualità, con Amore inconcepibile. Le squisite leggi universali sono al servizio dei suoi figli, che Egli ama infinitamente. Ma essi sono talmente liberi e hanno una tale dignità, da avere la possibilità di ribellarvisi e di deturpare e sconvolgere questo piano d'Amore e di Vita Eterna. L'uomo dovrà comprendere che è una creatura con l'unico limite di non essere Dio e quindi di dovere Amore e obbedienza a Lui solo. Questo peccato contro di Lui fu l'inizio del male nel Cosmo ».

Pensai che l'uomo della Terra si comporta come se vi fosse soltanto questa vita. Così rivolsi a Raffaele una domanda: « Non è possibile fare qualcosa di concreto affinché agli uomini della Terra siano fornite maggiori prove dell'esistenza di altri mondi e della vostra presenza su quelli? Ciò farebbe riflettere molte coscienze che vivono nell'errore di affermare che oltre la vita sulla Terra non vi può essere altro ».

Raffaele mi guardò con dolcezza, ma nei suoi occhi c'era una velata tristezza che mi parve quasi un rimprovero.

« Tu », mi disse, « non hai ancora compreso che non saranno le prove esteriori a far desistere molti dai loro errori e dal male. Molte prove sono state date agli uomini durante tutti questi millenni di storia, di sangue e di ingiustizie; ma furono rifiutate, e crebbe così la responsabilità di molti. Gesù diede migliaia di prove durante la sua vita pubblica, e anche mentre moriva in croce, e dopo la sua morte. Pochi però le accettarono. Oggi, molti che vedono cose tali da far loro comprendere le realtà che vi abbiamo spiegato, danno alle stesse una versione fuorviante; e, dove sono costretti ad ammettere la loro ignoranza, si consolano dicendo che un giorno queste cose saranno spiegate dalla scienza umana. Non saranno le prove a salvare il vostro mondo, ma l'amore, la pazienza e la fede di coloro che sono, sulla Terra, spiritualmente più evoluti: gli uomini di buona volontà. La forza infinita dell' Amore vincerà sul male, che invece ha dei grandi limiti. Così cesserà il vostro cammino di morte e di violenza. L'Amore del Padre e dei suoi figli fedeli sarà la forza convincente nei cuori ostinati, e allora si apriranno le menti alla vera conoscenza. A che servirebbe impadronirsi delle verità senza avere estirpato l'errore dalla propria coscienza, se non ad aumentare la propria responsabilità? Devi comprendere », mi disse dolcemente, « che la luce si dà affinché giovi, non perché faccia male agli occhi abituati alle tenebre ».

« Allora », chiesi, « questa illuminazione avverrà per gradi? ».

« Esattamente », disse Raffaele che era divenuto più gaio. « Iddio non vuole schiacciare nessuno e noi ci comportiamo secondo il suo Amore per i figli che sono nell'errore. Però è importante che si faccia tutto il possibile per evitare che le vie del male siano condotte al limite concesso. Perché in questo caso il recupero sarà tanto più doloroso quanto più si sarà andati lontano nell'errore. Il dolore è la grande voce universale di richiamo alla salvezza. È l'eco del dolore del Padre Iddio, immensamente più grande di ogni dolore delle sue creature. Egli permette che i suoi figli in pericolo sentano una briciola di questo suo dolore divino, affinché essi comprendano che la vera felicità sia soltanto nello stare con Lui, nella sua verità ».

Vi fu silenzio. Non avevo mai pensato al Padre Iddio come a un Essere che potesse soffrire. Pensavo che nulla potesse scalfire la sua infinita beatitudine. Firkon mi guardava negli occhi. Compresi che leggeva i miei pensieri. Sorrise; poi si fece più serio e disse: « Certo, mio caro, nulla può intaccare l'infinita beatitudine di Dio. Ma questo non significa che allo stesso tempo

Egli non debba soffrire per la ribellione e per la sofferenza dei suoi figli. Egli soffre, senza per questo perdere la sua beatitudine ».

Poi tacque pensieroso. Sospirò, e con tono grave aggiunse: « Se voi sapeste cosa vuol dire la sofferenza di Dio!... ».

Non disse altro, e lo vidi piegato sotto il peso di un grande dolore. Vidi in lui un grande figlio del Padre che esprimeva tutto il suo Amore per quell'Essere infinito, che non meritava di essere tradito nella fiducia data ai suoi figli come un dono straordinario, che solo un Dio, appunto, poteva aver dato.

Mi scusai della durezza della mia mente e del mio cuore. Raffaele sorrise, e disse che tutto il creato è una scuola d'Amore. Assicuro che la conoscenza viene data a chiunque apra il suo cuore alla bontà e alla semplicità.

Intervenire Kalna, con la sua voce dolcissima; il suo volto si illuminò: « Le Scritture », disse, « parlano spesso della dimensione del cuore nella quale Dio parla ai suoi figli. Essa è la dimensione dello spirito. È quella parte dell'essere umano relativa alla coscienza profonda. Cuore e spirito nella Scrittura significano la stessa cosa. La dimensione del cuore non conosce le complicazioni della mente, ma ha la capacità di contemplare Iddio, l'Amore, la Bontà, la Verità, l'Essenza. Quando i figli del Padre oltrepassano la Barriera Celeste ed entrano nello spazio puro alla diretta contemplazione della Divinità e delle sue infinite meraviglie, essi partecipano della Vita Eterna non più con le complicate strutture della mente, ma attraverso le limpide e trasparenti facoltà della dimensione del cuore o dello spirito. Gli uomini della Terra hanno dato estremo valore alle strutture raziocinanti della mente e hanno imprigionato il cuore. Si sono perduti nel labirinto dei pensieri, e hanno permesso all'orgoglio di instaurare nelle strutture raziocinanti la sua dimora. La mente caduta nell'errore ha cominciato prima a imprigionare il cuore e poi ha portato avanti la sua azione distruttiva nei suoi confronti. Ma distruggere la dimensione del cuore significa provocare la propria morte eterna, la morte dello spirito, la perdizione. Gesù a questo riguardo vi disse la verità. La vostra infelicità », proseguì Kalna, « dipende dal fatto che in voi mente e cuore sono in permanente conflitto. Ossia voi avete messo materia e spirito in guerra fra loro. Questo è stato prodotto dall'orgoglio che alberga in voi. Ogni passione nasce dall'orgoglio. Tutte le vostre passioni distruttive della dimensione del cuore provengono dalla vostra mente permeata di orgoglio. Se liberaste la vostra mente dalla superbia e diventaste umili e semplici, buoni e trasparenti come il Padre Iddio vi creò, avreste risolto tutto il problema del male e della vostra infelicità ».

Qui prese la parola Ilmuth. I suoi occhi brillavano.

« Voi siete convinti », disse, « che sia difficile spogliarsi dell'orgoglio. Dite il vero, perché non riuscite più a vedere, se non attraverso quella lente, anche la vostra purificazione. Inoltre, vi è stata insegnata una purificazione perfezionista che per voi non è possibile, e allora voi finite per convincervi che la via del bene sulla Terra non è possibile. Questo è avvenuto perché anche i vostri maestri e pastori erano pieni di orgoglio e di perfezionismo. Invece, la via della purificazione e della liberazione dall'orgoglio è fatta di piccole cose, di piccole purificazioni successive. È come ossigenare i polmoni a poco a poco per poi trovarsi disintossicati. Il vostro spirito ha tali capacità, che, se voi deste ogni giorno alla vostra coscienza un poco di semplicità e di umiltà, pian piano essa vi trasformerebbe, e scoprireste di essere diversi da quello che credevate di essere. Ma se voi vi lasciate andare un poco ogni giorno al male e all'orgoglio, allora la vostra dimensione del cuore morrà soffocata senza che ve ne accorgiate. Iddio è buono. Egli guarda con amore le piccole cose buone del vostro cuore. Egli non pretende molto per trarre in salvo i suoi figli smarriti. Ma anche per

salvarsi dalla superbia non si deve essere superbi. Umiltà e semplicità portano all'umiltà e alla semplicità. Amore e pazienza portano all'Amore e alla serenità. Non vogliate pensare troppo alla vostra cattiveria, ma di più alla bontà del Padre Iddio e a quella dei suoi figli fedeli che operano in suo nome a vostro beneficio ».

Raffaele riprese la parola. « La mente », disse, « ha la capacità di trattenere, elaborare e modificare i contenuti della dimensione del cuore. Ma le facoltà della mente razionale, se usate bene e non in contrasto con le voci dello spirito, possono aiutare il cuore ad esprimere i suoi contenuti. La mente diventa un laccio quando distorce e reprime quei contenuti. Ecco allora cuore e mente nemici, mentre l'infelicità e la malattia subentrano ad esprimere tanto dolore della vostra esistenza.

« La mente, ve lo ripeto, può diventare nemica dell'Amore Universale e delle leggi del Padre Iddio e allora può uccidere l'Amore nel cuore dell'uomo. La via che vi fu indicata è quella, lo ripetiamo, della semplicità, dell'umiltà e della bontà. Desiderate queste cose affinché il Padre ve le conceda. Pregatelo, e vedrete arrivare la salvezza ».

Ilmuth proseguì: « Per chi ama il bene, non esiste la morte, in nessuno dei suoi aspetti. Pensare che con la morte del corpo materiale tutto finisca è un grande errore, frutto di cecità interiore e di ignoranza. Morire è nascere su altri pianeti con un nuovo corpo; è realizzare nuove forme di vita già potenzialmente presenti in voi. Nascere su nuovi mondi è realizzare una coscienza più evoluta, essere più felici in una maggiore conoscenza e in una maggiore possibilità di vita.

« Gesù mise in guardia gli uomini della Terra dall'uccidere l'Amore nel loro cuore con la superbia e con l'ipocrisia della loro mente; poiché questo significa involversi a tal punto da non potere nascere su pianeti più evoluti, ma col rischio di trovarsi in situazioni talmente involute da potersi paragonare quello stato alla morte. Il dolore del Padre per questi figli che si perdono è tanto grande che essi lo sentono, e la loro sofferenza aumenta con l'impossibilità della loro volontà a uscire dalla morsa del male che li imprigiona. Per certi fratelli ostinati che fanno cose tanto assurde a danno proprio e dei fratelli, da divenire dei veri demoni, come non parlare di morte? C'è sempre speranza e salvezza, ma non è giusto approfittare della liberalità e della magnanima bontà di un Padre così adorabile. Questo può costare una grande sofferenza, perché Egli è anche giusto. Guai a noi se non fosse così! ».

Ci fu un silenzio che mi parve un monito. Il sole era ormai tramontato e le montagne si erano colorate di un blu scuro. La valle mostrava una dimensione più intima.

Raffaele disse che era tempo di andare, ma ci promise anche che presto ci saremmo incontrati nuovamente.

« Dobbiamo dirvi ancora molte cose », disse.

La sera avanzava verso il crepuscolo su tutto il paesaggio.

Ci salutammo come vecchi amici spiacenti di doversi lasciare.

Fummo invitati da Raffaele ad allontanarci di alcune decine di metri. Vedemmo aprirsi il portello del disco e una luce bianchissima ne uscì illuminando la vegetazione circostante. Entrarono tutti salutando affabilmente con la mano. Poi il portello si richiuse silenziosamente, e il disco si levò subito a incredibile velocità. Sparì poco dopo. L'erba del prato era rimasta piegata ed era carezzata appena dal vento.

Una luce sul mare

La sera del quindici Giugno ero in casa e stavo leggendo un brano di Genesi quando percepì il contatto cosmico. La voce di Firkon mi invitò a recarmi a Nervi con Tina e gli amici.

Posteggiammo come al solito nei pressi della stazione. Passeggiammo a lungo; ma nulla accadeva. Io, tuttavia, ero tranquillo: ero certo che i fratelli si sarebbero mostrati. Ci recammo all'interno della cittadina, e poi tornammo sulla passeggiata a mare. Gianna disse che era disposta a restare là tutta la notte, pur di vedere qualcosa. Le risposi che la pazienza viene sempre premiata; ma in cuor mio cominciavo a temere che per qualche ragione non si sarebbero mostrati.

Ad un tratto, però, vedemmo una luce bianca provenire dal mare, dalla parte della costa di San Fruttuoso. Paolo, nel suo entusiasmo, lo gridò ad alta voce, ed io dovette invitarlo alla discrezione.

La luce si avvicinò fino a fermarsi ad una cinquantina di metri dalla riviera del luogo di passeggio. Ora il disco era là, ben visibile a tutti, e Paolo e Gianna dicevano ad alta voce: « Sono proprio loro! Sono i fratelli! ».

Paolo aveva un nitido contatto cosmico, ed era informato esattamente e in anticipo sulle fasi dell'incontro.

« Ora si accende la luce bianca sotto », diceva Paolo. E la luce in effetti si accese. « Ora aumentano la luce! ». E la luce aumentò. « Ora abbassano le luci! ». E le luci si abbassarono.

E così continuando, Paolo annunciò ad alta voce le luci rosse, verdi e blu, che si accesero puntualmente. Il disco divenne tante luci colorate; quindi, se ne andò in direzione sud-ovest, scomparendo all'orizzonte.

In contatto cosmico, mi giunse la voce di Raffaele, che mi raccomandò la discrezione e ci invitò ad andarcene. Temevo che la gente che aveva assistito all'avvicinamento del disco potesse trattenerci e porci delle domande, ma Raffaele mi assicurò che questo non sarebbe avvenuto.

Alla mia destra avevo due persone anziane, che erano rimaste letteralmente a bocca aperta a guardare il cielo. Probabilmente non riuscirono a realizzare cosa fosse realmente accaduto. Avranno forse creduto ad uno strano aereo. Pensavo di dare loro qualche spiegazione, ma Raffaele mi invitò a non farlo.

Obbedii e ce ne andammo di là col cuore in grande letizia.

La donna sublime

L'incontro successivo avvenne nella grande pianura, fra i campi di grano. Avevamo impiegato molte ore per giungere fin là in automobile. Come sempre, eravamo guidati dal contatto cosmico. Il tempo era bello e faceva caldo. Il sole era oscurato a tratti da qualche grossa nuvola. Giunti sul posto, lasciammo la vettura e ci addentrammo a piedi fra i campi. La volta celeste appariva ampia rispetto a quella che si vede dai luoghi montani ai quali eravamo abituati negli incontri precedenti. Assistemmo subito al passaggio di varie formazioni di dischi, un numero di mezzi spaziali che ci lasciò sbalorditi. Ad ogni passaggio di quelle formazioni si produceva un rombo straordinariamente imponente e piacevole, che vibrava come un'immensa stereofonia celeste.

Poi vedemmo l'astronave venire da un punto del cielo. Si avvicinò e restò sospesa a qualche centinaio di metri dal suolo coperto di spighe dorate: ne uscì un disco così grande e bello come mai l'avevamo visto prima.

Tina, come sempre, dava in esclamazioni di gioia. L'oggetto dello spazio si posò sul piccolo prato che divideva in due il campo di grano. Ne uscirono Raffaele, Firkon, Orthon, Kalna, Ilmuth e una giovane donna di una bellezza straordinaria, che ci colpì profondamente. Vestivano tutti semplicemente con tute larghe e abiti lunghi fino alle caviglie. Il tessuto pareva leggero e senza cuciture e i colori variavano dal beige all'azzurro, dal violetto al blu. La donna vestiva di un azzurro pallido, la sua chioma era castano-bionda e le fluiva fin sulle spalle. Indossava un paio di sandaletti che parevano dorati, ma il colore dava riflessi cangianti, per cui a volte apparivano colori che non saprei descrivere. Dal suo aspetto dimostrava circa venticinque anni di età. I suoi occhi, di colore azzurro, erano dolcissimi ed esprimevano una bellezza e una bontà indicibili. Tutto il suo essere emanava una soavità e una grandezza sublimi. Si mosse con molta grazia, naturalezza e semplicità verso di noi.

« Siate i benvenuti a questo nostro incontro che desideravamo da tempo », disse con voce dolcissima.

Raffaele suggerì che ci sedessimo all'ombra di un grande albero, che sorgeva al limitare del praticello fra due campi di grano.

Il grande disco era a poche decine di metri da noi, e potevamo vederlo soltanto stando in piedi, perché da seduti eravamo sovrastati dalle spighe di grano.

Ognuno trovò un posto abbastanza comodo. La dolce fanciulla sedette su una lieve balza coperta di ciuffi d'erba. Raffaele disse che l'astronave, la quale ci appariva ancora immobile nel cielo, era protetta da un campo magnetico che la rendeva invisibile ad occhio umano.

I fratelli espressero la loro gioia di essere con noi e noi facemmo altrettanto. Poi si fece silenzio e la dolce signora dello spazio disse:

« Quando vi sarà dato di viaggiare nello spazio sulle nostre astronavi, vi diremo altre cose che ci sta a cuore trasmettervi. Questa missione ha il compito di darvi delle conoscenze e di farvi fare esperienze che vi pongano in grado di trasmettere ai vostri fratelli della Terra il nostro messaggio. Tutta la vita universale è in comunione. Quando un pianeta è in pericolo e minaccia la pace e l'armonia dell'intera famiglia del Padre, noi operiamo in suo nome per la salvezza ».

Noi tutti eravamo rivolti verso di lei, e l'ascoltavamo con la piú grande attenzione. Il sole aveva riflessi rossastri, che coloravano il suo viso mettendone in risalto la meravigliosa bellezza, mentre le sue parole e i suoi gesti esprimevano una grande saggezza e conoscenza.

« Il bene », continuò, « produce altro bene, la gioia diffonde gioia. L'Amore produce Amore e la conoscenza altra conoscenza. Tutta la vita universale è in movimento. La stessa legge vale per il male, che produce altro male, se non serve a comprenderne l'inutilità e dannosità. Il male sul vostro pianeta ha già prodotto tanto male da realizzare morte e distruzione quali mai si videro prima. Ma noi siamo qui a rassicurarvi che sarà fatto quanto occorre per la vostra salvezza ».

Tacque, e ciò ebbe l'effetto di aumentare, se era possibile, la nostra attenzione.

« Tutti i figli dell'Amore Universale sono ora all'opera in favore del vostro pianeta, che versa in grave pericolo. Presto i figli della Terra si troveranno in un dolore mai visto nella loro storia ».

Ora la donna meravigliosa parlava adagio, e la tristezza velava il suo volto rendendo mesta la sua voce. Eppure, in lei non veniva mai meno la sua maestosità, che anzi risaltava maggiormente.

« Noi », riprese, « siamo scontenti del comportamento dei fratelli della Terra. Nel tempo abbiamo dato vari avvertimenti, e i segni non sono mancati. Eppure, i fabbricatori della morte e della distruzione sono andati avanti nei loro progetti tremendi, e gli altri hanno vissuto senza darsi eccessiva preoccupazione, intenti soltanto ai loro affari. Il Padre non può ulteriormente tollerare la stolta pervicacia di molti uomini della Terra, e presto questi si daranno da soli un grande castigo che servirà a purificare i cuori, ma anche a fermare la distruzione in atto e irreversibile delle meravigliose realtà create sul pianeta ».

La sublime donna dello spazio spiegava quanto le stava a cuore con sorprendente precisione. « Noi rivolgiamo agli abitanti della Terra un estremo invito affinché tutti coloro che hanno a cuore il trionfo della bontà, del ritorno alle cose semplici e profonde della vita, si uniscano a noi, al nostro operare per la loro salvezza.

« Noi non potremmo dare nuove conoscenze ai figli della Terra finché essi non avranno rinunciato definitivamente al male che è in loro. Ma la Terra non può restare al punto in cui si trova: una nuova era è necessaria per portare tutta l'umanità a compiere il giusto passo evolutivo che la salvi da millenni di storia di sangue e rovine. Noi », disse con voce accorata e soave, « invitiamo tutti gli uomini di buona volontà ad alzare gli occhi al cielo, a essere migliori anche soltanto per pochi minuti ogni giorno, ad aprire anche un solo spiraglio alla bontà e all'umiltà, affinché i loro occhi si possano aprire ed essi possano vedere chiaramente tutta la pericolosità dell'attuale situazione sulla Terra. Allora, e solo allora, noi potremo far penetrare nel loro cuore il nostro messaggio di speranza e di salvezza. Non occorre fare molto, ma quel poco si faccia in ogni cuore e nelle azioni semplici di ogni giorno ».

Sospirò e disse ancora: « Nessuno, proprio nessuno, sulla Terra può ormai salvare il pianeta dalla rovina alla quale è stato avviato da uomini insensati. La salvezza verrà dal cielo; ma abbiamo bisogno della collaborazione di tutti, di un po' di bontà e di conversione al bene che ognuno può operare in se stesso e dove vive: ognuno può mettere una piccola pietra; tante pietre saranno da noi radunate e poi faremo il resto affinché l'edificio dell'Amore e della salvezza sia edificato per il futuro. La nostra afflizione per voi », sospirò tristemente, « è una

piccola parte di quella del Padre. Vi state avvicinando agli ultimi tempi di una storia giunta all'estremo limite concesso dalla giustizia delle leggi universali del Padre e non ve ne accorgete: siete come ciechi. Noi vi diamo continui richiami, e voi non li sentite, come se foste sordi. Non volete più pregare chi può salvarvi perché siete impediti dalla vostra mancanza di umiltà e vi avviate verso un precipizio senza precedenti e non ve ne date pena. Noi vogliamo che ve ne rendiate conto e che possiate fare quanto è richiesto dalle giuste leggi universali affinché noi possiamo evitarvi molto dolore. Questo, tuttavia, sarà inevitabile affinché possa sorgere sul pianeta un nuovo giorno che vedrà sconfitti per sempre il male e il dolore, ma è possibile evitare il peggio; forse è ancora possibile. Questo è l'ultimo grande messaggio di Amore e di Salvezza che noi diamo per ridestare la vostra coscienza alle cose che stanno per accadere ».

I suoi occhi incontrarono i miei, e poi quelli di Tina. Mi sentii sconvolgere. Pensai che se questo era l'ultimo monito, le cose erano ormai ad un punto di enorme gravità. Ebbi un attimo di smarrimento, mitigato tuttavia dalla dolcezza e dalla grandezza di quel volto.

« Non ci crederanno mai », dissi; « nessuno vorrà credere che ci abbiate dato un ultimo avvertimento per la Terra in pericolo ».

« I fatti che fra poco accadranno smorzeranno l'orgoglio di molti, e gli animi saranno più disposti ad ascoltare perché vedranno sempre più che gli avvenimenti concorderanno con quanto voi direte. Quando Iddio chiese a Mosè di condurre fuori dalla schiavitù il suo popolo, e Mosè fece presente la sua incapacità a farsi credere, il Signore gli assicurò che gli avrebbero creduto perché avrebbero visto avverarsi le sue parole. Certamente, anche voi dovrete subire la derisione e la contestazione di molti, e le vostre parole non potranno far correggere gli uomini privi di umiltà. Ma voi lo direte ugualmente, e noi vi assisteremo. È urgente richiamare tutti alla realtà, e invitare ognuno a cambiare il proprio cuore e la propria vita con semplicità e bontà, anche soltanto un poco ogni giorno. Noi vi insegneremo anche a pregare come dovrete, e tutti capiranno che pregare è la cosa più bella che i figli del Padre possano fare. Non vi è nulla di più semplice e grande che mettersi in contatto con tutta la fratellanza dell'Amore Universale dei figli del Dolce Padre Creatore. Questa è un'altra delle cose che gli uomini della Terra dovranno fare con semplicità e bontà per riuscire a ottenere salvezza ».

Non compresi molto le sue ultime parole. Ella lesse il mio pensiero e disse: « Pregare significa elevare il proprio cuore al cielo, al Creatore, a noi che siamo i suoi figli fedeli. Pregate e fatelo come sentite, come volete; ma pregate. Per fare una preghiera basta poco ».

E proseguì: « Questo tempo, sulla Terra, fu predetto da millenni. Vi furono dati segni per riconoscerlo, e questi segni vi sono stati e vi sono tuttora. Ma gli uomini sono troppo intenti ai loro profitti egoistici, sono troppo distratti dalle loro ansie e da una volontà di proseguire nel loro cammino sbagliato. Di queste cose vi parleremo più a lungo a bordo delle nostre astronavi. Per ora vi dico che un tempo meraviglioso sta per sorgere sulla Terra. Verrà l'era predetta nella quale tutti i sogni dei buoni si avvereranno, non vi sarà più morte, né malattia, né sofferenza. La giustizia sarà viva nel cuore e nella vita dei figli della Terra. Ma gli uomini hanno il potere di far venire per il pianeta la fine delle fini, se lo vorranno distruggere irrimediabilmente. Noi interverremo per salvare le vittime di tanto scempio. Dipende da voi tutti evitare una tale catastrofe e permettere che sulla Terra possa esservi, dopo la bufera, un tempo di pace e di gioia nella via della conoscenza e nell'attesa di passare a pianeti più evoluti. In caso diverso, questo tempo lo realizzeremo ugualmente, ma potrebbe essere brevissimo. Dopo di che, si compirebbero tutte le profezie che annunciano la fine. Infatti, gli

eventi furono scritti, ma l'ora e la durata sono conosciute soltanto dal Padre Iddio; e questo perché la libertà di tutti i figli del Creatore è una verità non fittizia ».

La mia mente lottava col mio cuore, che aveva accolto pienamente il senso delle sue parole. La Signora dello spazio sorrise e mi rincuorò.

« Non cercate », disse, « di voler comprendere ora le cose che vi saranno chiarite in seguito. Noi vi prepareremo un poco alla volta affinché non ne siate confusi. Vi aiuteremo anche a poter accogliere le grandi cose che vi saranno rivelate. Questo è necessario, e non dovrete mai temere per il vostro equilibrio interiore: vi daremo pace e serenità, forza e coraggio. Voi stessi ne rimarrete meravigliati ».

Le fui grato, e vidi che anche il volto di Tina si apriva in un'espressione più rilassata. Quanto udivo mi pareva più grande dei miei pensieri e uno spiraglio di sgomento andava facendosi strada in me. Ora mi sentivo rinfrancato e non avevo dubbi circa l'aiuto per noi e per i fratelli della Terra che si sarebbero aperti a un così grande messaggio circa l'aiuto di quegli esseri meravigliosi e della Signora dello spazio.

« Si farà quanto sarà necessario », disse ancora, « ma presto si avvereranno le parole del profeta e tutta la Terra ne sarà stupita ».

Il suo volto ebbe un'espressione come di chi mediti parole scritte nel proprio cuore.

« Ecco », disse con voce sicura, « io sto per creare cieli nuovi e una nuova Terra. Non si ricorderanno più le cose del passato, esse non torneranno più in mente a nessuno. E si vivrà sempre nella gioia ».

Tacque ancora, e il suo volto aveva un'espressione di un'amabilità struggente. Guardò negli occhi con dolcezza Tina e poi, volgendo il suo capo a tutti, come se volesse parlare a tutto il genere umano dei terrestri, aggiunse: « Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un mite bue. Non vi sarà più male sulla Terra, né distruzione. Ecco quanto avverrà presto sulla Terra dopo le cose che stanno per accadere ».

« Vorremmo », prosegui, « potervi parlare di quanto di bello vi attende, ma non possiamo non richiamare il mondo alla realtà attuale. A causa dell'egoismo di molti, vi saranno guerre e distruzioni e dovrete passare attraverso una dolorosa purificazione prima che le parole che vi ho citate divengano realtà. Pregate che il tempo del male sia abbreviato ».

Raffaele aveva un'espressione mesta, e così gli altri. Vedevo sui loro volti sublimi una viva partecipazione alle parole della donna dello spazio. Ella incontrò i loro sguardi, accennando un dolce sorriso. Poi continuò:

« Sodoma e Gomorra furono realmente distrutte dal fuoco per una salvezza superiore a quella della materia che essi avevano depravato. Noi siamo qui per tutti i figli della Terra ad annunciare un imminente castigo. Se oggi ci presentassimo come allora, non subiremmo migliore sorte dei fratelli che furono inviati a dare l'annuncio della prossima fine. Gli uomini corrotti di quella città volevano usare violenza contro i nostri inviati. Oggi andremo incontro a una sorte peggiore: i migliori riderebbero indifferenti ».

Mi guardò coi suoi occhi pieni di luce, mitigando nel mio cuore l'emozione prodotta dalle sue parole:

« Non saremo noi come allora », aggiunse, « ad intervenire col fuoco per impedire che si apra sotto i vostri piedi un abisso: la punizione ve la state preparando da soli. Noi useremo il fuoco per dare nuova vita alla distruzione che voi avrete prodotto deturpando il pianeta. A nulla servirebbe togliervi le armi micidiali da voi preparate, poiché voi vi mettereste a crearne altre. Gli effetti di morte e distruzione di quelle vi puniranno e vi metteranno in condizione di comprendere. Il pianeta risorgerà con coloro che avranno meritato di abitarlo per un nuovo tempo. La Terra allora sarà nuovamente giardino di Eden ».

Ricordai la visione degli effetti della guerra nucleare che mi era stata data dai fratelli. La mia città e altre non esistevano più; e dopo la purificazione del fuoco, erba e piante avevano ripreso a crescere. Case sparse e uomini che coltivavano la terra, animali e scene di bontà e semplicità mi avevano riempito il cuore di gioia e di sensazioni d'amore. Avevo veduto giungere i fratelli e intrattenersi con quegli uomini nuovi della Terra. Avevo anche ascoltato una conversazione tra i fratelli e i terrestri. Avevo compreso che non sarebbe passato molto tempo che un'evoluzione rapida avrebbe portato il nostro pianeta alle grandi realtà cosmiche.

Alcuni uomini che abitavano dove un tempo era la mia città attuale erano saliti a bordo di astronavi; queste immagini che mi erano state mostrate passavano veloci nella mia mente e si mettevano in relazione alle parole che la donna dello spazio aveva appena pronunciato. Rividi quanto m'era stato mostrato in precedenza. Uomini che fuggivano sulle montagne, mentre nella pianura reazioni a catena delle esplosioni nucleari portavano una distruzione orribile.

Avevo visto arrivare dischi volanti e astronavi a migliaia. Uomini, donne e bambini venivano fatti entrare dai portelli aperti, altri venivano risucchiati e sollevati da terra, perché non c'era neppure il tempo di atterrare per l'opera di salvataggio. Rivedevo queste cose e mi pareva che le parole di quella meravigliosa donna dello spazio avessero una concretezza e una precisione senza eguali.

Attese che si fossero placati i miei pensieri e le mie emozioni, e poi riprese a dire:

« Purtroppo gli uomini della Terra oggi credono che le Scritture siano favole e fanno ogni sforzo per convincere i loro simili che quanto fu scritto è soltanto simbolico. Questo è un grave male che porterà fra gli uomini una maggiore cecità ».

Riprese a parlare più sommestamente. « Noè venne deriso », disse, « allorché predisse il diluvio, che poi venne. Sta scritto che ciò avvenne per la corruzione degli animi. Quando si deturpano le proprie energie spirituali, la vita materiale e cosmica connesse strettamente con lo spirito ne subiscono tutte le conseguenze. Ogni inquinamento spirituale produce inquinamento nelle altre dimensioni, che con lo spirito vivono in comunione. Il vostro pianeta è sempre più inquinato perché lo è il vostro cuore. La cattiveria, e quindi l'inquinamento degli uomini al tempo di Noè, produsse quella catastrofe. Oggi ne state realizzando una ben peggiore per le sue conseguenze. Vi diamo ancora questi ultimi avvertimenti nella speranza che vi ravvediate, ma non intendiamo più esporre i nostri fratelli come facemmo a Sodoma e Gomorra quando gli uomini di quelle città tentarono di usare violenza ai nostri messaggeri ».

La sua voce si fece più ferma, pur senza perdere la sua soavità. Un gesto della mano accompagnò le sue parole.

« Voi », esclamò, « ormai credete sempre meno alle profezie che in ogni tempo hanno avuto avveramento. Presto il lamento su Babilonia sarà una realtà sulla Terra. Sono già passati i tre angeli dell'Apocalisse ad avvertire l'uomo di quanto accadrà, ma nessuno, o pochi, li hanno accolti e ascoltati. Già da tempo la preghiera dei martiri ha ottenuto la fine sulla Terra ».

del dolore e dell'ingiustizia dei fratelli buoni. È già stato tolto il settimo sigillo da chi aveva ed ha potere di farlo. Ora, per la stoltezza e la caparbieta di molti, la Terra udrà i sette tuoni e berrà i sette calici che contengono le sette piaghe. Ma questo tempo sarà molto abbreviato per le preghiere dei buoni, come fu scritto ».

Vedemmo gli occhi della bella Signora riempirsi di lacrime. Le brillarono nelle pupille e sulle ciglia come gocce di luce. Tina pianse, e le disse che voleva consolarla per tanto dolore del suo cuore. Ero confuso, e mi dicevo che non sarei mai riuscito a capire come quelle sublimi creature potessero avere tanto a cuore la nostra causa. In loro c'era solo Amore, e nessuna violenza, neppure contro i grandi mali della Terra che tanta tristezza causavano al cosmo. Pensai al dolore del Padre e ritenni giusto che quei figli che tanto lo amavano dovessero affliggersi così. Eppure, la mia mente continuava il suo smarrimento. Capivo e non capivo. Mi sentii commosso.

La Signora si volse a Tina in lacrime e la consolò. « Tutti gli uomini della Terra », le disse, « che amano la vera giustizia e il trionfo dell'Amore del Padre Universale sulla Terra, nulla hanno da temere. Se demmo assistenza nel deserto ad un popolo, immaginate ora quale aiuto e assistenza daremo al genere umano che si raccoglierà sotto il vessillo dell'Onnipotente Iddio nel deserto senza precedenti di questo fatale momento storico. Voi ci avrete sopra di voi e con voi. Non vi abbandoneremo mai, e per voi riusciremo a portare in salvo tanti fratelli che diversamente andrebbero perduti ».

Tina si asciugava gli occhi.

« A quel tempo », continuava la Signora dello spazio, « vi fu Mosè a condurre il popolo che volevamo salvare dalla schiavitù. Vi erano motivi molto grandi perché decidemmo di farlo. Oggi è l'ora della verità universale per voi, e un novello Mosè trarrà in salvo tutti coloro che lo vogliono, senza distinzione di razza e di popolo. Egli sarà in grado di leggere in ogni cuore anche il minimo anelito alla bontà e alla giustizia che sono sinonimi di Amore Universale ».

La donna tacque, e Raffaele si animò prendendo la parola.

« Sta scritto », disse, « che, in quel momento, di due uomini che saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. Noi salveremo chi sarà in condizione di poter essere salvato. Non potremo usare violenza contro nessuno, nemmeno a scopo di salvataggio. Non possono essere portati dei fratelli in mondi che non sono di loro gradimento. Il Padre non obbliga nessuno ad andare a Lui per forza. Ognuno lo fa o lo farà liberamente, per propria scelta. Poiché l'ora è vicina, è necessario che si rifletta perché quel tempo che la stoltezza dell'uomo sta preparando non sorprenda nessuno ».

Firkon alzò la mano per prendere la parola:

« La Scrittura vi mise in guardia », disse, « dall'essere ipocriti. Vi fu detto che segni dal cielo vi avrebbero preannunciato il nuovo tempo dell'Amore sulla Terra, preceduto da cose terribili. Non vi pare che siano questi i segni predetti? Le nostre astronavi e i nostri dischi si mostrano sempre in maggior numero ai terrestri. Dal cielo vi mostriamo luci in movimento e segni nel sole, nella luna e nelle stelle. Tanti uomini della Terra assistono a fatti straordinari. Non vi pare che vi stiamo dando da tempo l'annuncio dell'avveramento di tutte le profezie? I segni sono già alti nel cielo. Fenomeni predetti da Giovanni, quali le acque che sarebbero divenute rosse nei mari e nei fiumi, già si sono avverati. Già è stato realizzato quanto ha potere di uccidere gli uomini della Terra e di lasciare intatte le cose. Queste ed altre cose, se vi porrete attenzione, vi daranno la conferma che già siete nel tempo profetizzato ».

Orthon sospirò e disse: « Rumori di guerre e popolo contro popolo mai vi furono nelle attuali condizioni, nelle quali è possibile la totale distruzione del pianeta. Non vedere è cecità e non udire è sordità. Colui che venne ad annunciarvi queste cose vi invitò a comprendere e a non essere ipocriti. Ciò che vi interessa secondo gli schemi umani voi lo capite. Allargate dunque il vostro cuore e aprite la vostra mente alle cose che vanno oltre e che potranno fare la vostra vera felicità ».

Orthon si quietò, e compresi che aveva finito di parlare.

La bella Signora dello spazio si alzò, e tutti la imitammo. Il sole era più basso, appena velato di vapori sparsi che rendevano il cielo tinto di sfumature rossastre. Ci avvicinammo al grano e la Signora ne accarezzò qualche spiga. Poi si fermò e si volse a noi:

« Non temete: nessun uomo di buona volontà lascia entrare nel proprio cuore paura e sgomento. Per chi ama la pace e la verità presto vi sarà gran festa. Non un capello del vostro capo sarà toccato senza un reale motivo a conoscenza del Padre Universale. Vivete in questa certezza e riempite il vostro cuore di speranza e di pace ».

Fece ancora qualche passo verso il disco che si intravedeva oltre le spighe. Era maestoso e rifletteva il rossore del cielo sulle pareti tondeggianti della cupola, che non sapevo se fatte di metallo e di vetro fusi insieme. Non aveva luci accese, ma pareva una luce pronta ad aumentare la sua luminescenza. Ci fermammo. La donna sublime mi fissò coi suoi occhi dolcissimi: dalle sue pupille scaturiva una luce che penetrava profondamente nel mio animo e mi dava una gioia e un senso di emozione indicibili.

« A Fatima », disse, « migliaia di uomini assisterono al grande segno apocalittico del sole. Due grandi guerre sono state segni inequivocabili della verità di quel messaggio che io vi ho comunicato e che altro non era che una chiarificazione delle Scritture nel vostro tempo. State percorrendo il tempo che precede immediatamente il Regno dei Mille Anni profetizzato da Giovanni. Presto conoscerete che cosa egli volle profetizzarvi quando parlò di quel Regno, e in esso pose la prima resurrezione. Saprete che cosa significhi per i superstiti essere rapiti fra le nubi per andare incontro al Signore nell'aria. Sorgerà presto il nuovo giorno », aggiunse con voce ferma, « in cui sulla Terra vi sarà una nuova umanità. Gli animali non saranno più feroci, né velenosi, né nocivi. Il vostro dispiacere per i fatti luttuosi che vi attendono si muterà in una gioia per voi ora inconcepibile. Saremo con voi fino al compimento di queste cose e ancor più dopo, nella nuova era dell'Amore Universale sul vostro pianeta ».

Ero certo che l'avrei rivista. Raffaele disse che era giunta l'ora del commiato.

Il disco accolse quelle figure sublimi venute dallo spazio, si levò in aria contro il rossore del cielo, volteggiò leggero e rientrò nell'astronave sospesa sui campi di grano.

Questa sfrecciò verso il sole variando le sue colorazioni in blu e arancione. Restammo ad ammirare il tramonto che pareva infocato sopra la pianura.

Il prodigio del sole

Il ventinove giugno 1980 invitai gli amici ad una gita sul Bracco; e con essi, per la prima volta, venne anche Gianna. Sapevo che i Fratelli ci avrebbero dato un segno della loro presenza, e per questo mi ero accordato con Tina: mi sarei inoltrato da solo sulla montagna, sperando in un pur breve incontro ravvicinato.

Alle tre del pomeriggio uscivamo dal casello di Levanto per risalire fra le montagne.

Dopo qualche tempo, giungemmo in uno spiazzo fra due pinete. Posteggiammo le automobili e risalimmo a piedi per la ripida costa. Lassù era molto bello, e gli animi erano lietamente eccitati.

Quando fummo in alto, ci sedemmo nell'erba per fare uno spuntino in attesa che i Fratelli dello Spazio si facessero vivi in qualche modo. Più tardi, poiché nulla accadeva, mi allontanai, e salii alquanto più in alto. Nel frattempo, vidi formarsi nel cielo una nuvolosità irregolare, e il sole si nascose dietro le nuvole: cominció a calare una nebbia sempre più densa, mentre la temperatura si abbassava repentinamente. Cominciai ad essere preoccupato del silenzio da parte dei Fratelli: non avevamo captato nessun contatto. Ridiscesi dove erano Tina e gli altri. Là faceva meno freddo, ma Paria non era calda e l'umidità creava fastidio. Pregai mentalmente i Fratelli affinché ci dessero almeno un segno della loro presenza, ma il silenzio si protrasse fino alle diciassette. Non riuscivo a spiegarmi che cosa stesse accadendo, e fui assalito dal dubbio di avere frainteso qualche loro messaggio. Mi scusai con gli altri, e dissi loro che non sapevo cosa pensare. I Fratelli non davano segno di accorgersi della nostra pena. La nebbia scendeva sempre più fitta, ed io proposi di tornare alle automobili in attesa di una qualche indicazione.

Non avevo neppure terminato di fare questa proposta, che udii in contatto cosmico la voce di Raffaele, il quale mi disse una frase che altre volte avevo già udita. « Uomo di poca fede », mi rimproverò dolcemente, « per così poco ti deludi? Attendete ancora. Intanto vi mandiamo un poco di sole ».

Dopo alcuni minuti la nebbia cominciò a diradarsi, e un tiepido sole scaldava Paria la cui temperatura risaliva sensibilmente. Mi sentii veramente un uomo dalla poca fede e ammisi davanti a tutti la mia impazienza.

Ci recammo tutti più in alto, fino al luogo dove ero già salito da solo. Il cielo si era fatto azzurro e la nera nuvolaglia si allontanava sempre di più. Eravamo più allegri: Nico aveva voglia di ridere, forse eccitato dalla gioia di sentirsi a contatto con i Fratelli dello Spazio. Ci sedemmo sull'erba, e io mi misi ad ammirare quel paesaggio straordinario fatto di pini e di felci, di tante pianticelle piccole e medie, e ammiravo il colore dell'erba, che non era più quello tenero della primavera, ma mostrava ancora la sua fresca giovinezza.

Mentre ognuno di noi partecipava a modo suo a quella festa della natura, Gianna diede in un grido: « Guardate il sole! », esclamò.

La luce tutt'intorno era sensibilmente diminuita. Davanti al sole, una grande sfera girava vorticosamente e faceva sembrare che lo stesso sole avesse cominciato a roteare su se stesso. Sulle prime provai un senso di timore, ma poi guardai serenamente quello spettacolo, mentre la luce scendeva ulteriormente su tutta la zona.

« Se aveste guardato prima verso il sole », disse Raffaele in contatto cosmico, « ci avreste già veduti. Ma ora vogliamo darvi il saluto del Padre Iddio Creatore del Sole che dà vita alla Terra per sua volontà ».

Guardavamo sbalorditi quell'insolito spettacolo, facendo, di quando in quando, ammirati commenti. Nico aveva con sé gli occhiali da sole, e tutti noi provammo a guardare il globo roteante attraverso quelle lenti. Si vedeva ancora più spiccatamente il disco roteare centrato nel sole; e dopo un po' che si guardava, tutto il sole pareva girare su se stesso.

Poiché tutto questo non accennava a finire, mi sedetti sull'erba. Tina mi venne accanto, e sottovoce commentavamo quei segni nel sole.

« La parola apocalisse », diceva Tina, « mi fa paura, anche se ci è stato ben spiegato che non abbiamo nulla da temere. L'importante è che tanti uomini comprendano di abbandonare il male per essere salvati ».

« Se noi teniamo fisso il nostro pensiero alle cose meravigliose che sono nel creato », le risposi per rincuorarla, « e restiamo uniti agli operatori dell'Amore e della salvezza, potremo aiutare gli altri e prima ancora noi stessi ».

Gianna disse che credeva nel trionfo dell'Amore Universale, più forte di ogni male. Nico affermò che per lui era difficile concepire un'idea di giustizia intesa come castigo. Così ognuno diceva la sua.

Il sole continuava nel suo spettacolo e il disco che gli roteava davanti appariva sempre più distintamente. Proponemmo di innalzare una preghiera al Padre. Gianna ne formulò una che le venne dal cuore. Lo ringraziò di averci donato la vita, la Terra, il sole e per i Fratelli dello Spazio così elevati e buoni.

Tina lo pregò affinché le menti degli uomini fossero illuminate dall'Amore Universale e si rinunciassero al male su tutta la Terra per l'avvento della nuova era di pace.

Recitammo il Padre Nostro. Eravamo commossi, e ognuno sentiva nel proprio cuore la carezza e la potenza di quel Padre così Grande e così Misericordioso.

Ad un tratto, Nico gridò: « Guardate accanto al sole! ». Ora il sole continuava a roteare senza più il disco davanti, che si era spostato lateralmente, uscendo non del tutto dalla sua circonferenza infocata. Non era più tanto facile tenere gli occhi diretti contro quel fuoco, ma era ancora possibile. Poi il sole e il disco furono due cose distinte, e tutto tornò nella normalità, compresa la luce dell'ambiente.

« Questo è stato un dono del Padre Iddio per noi! », esclamò Gianna.

« Questi segni del cielo dovrebbero far riflettere gli uomini della Terra », diceva Tina; ma gli altri non potevano comprendere quanto a noi era stato spiegato più ampiamente.

Tornammo a valle che già era notte, e faticammo non poco a ritrovare il luogo in cui avevamo posteggiato le automobili.

A bordo dell'astronave

La sera del ventisette luglio vi fu un nuovo incontro. Dopo una lieve salita, la luce del disco ci segnalò la presenza dei Fratelli dello Spazio. Ci venne incontro Raffaele, e ci condusse fino al disco, che era poggiato a terra fra gli alberi. Dal portello aperto una luce bianchissima illuminava il prato. Leggendomi nel pensiero, Raffaele mi assicurò che non avrei sofferto di alcun disturbo, né di vertigini. Visto da vicino, il mezzo spaziale appariva maestoso, e una luce soffusa traspariva da tutti i suoi punti. Tina era visibilmente commossa. Raffaele entrò nel mezzo spaziale, e con la mano ci fece cenno di seguirlo. Entrò per prima Tina, poi io, e poi Paolo, che era venuto con noi.

L'interno era di una particolare semplicità. L'abitacolo era illuminato da una luce che si diffondeva ovunque, senza che ne apparisse una fonte manifesta. Sotto la grande cupola, quattro pannelli luminosi fungevano da pareti. Provai un'emozione straordinaria: tutti eravamo illuminati da quella luce che non ha eguali sul nostro pianeta. Pace e sensazioni di liberazione interiore si mescolavano alla gratitudine per quegli esseri meravigliosi che ci davano una simile opportunità. Ero pieno di commozione.

Tina conversava con Orthon, mentre Firkon spiegava qualcosa a Paolo che lo guardava meravigliato. Dissi a Raffaele che non sarei stato capace di esprimere la mia gioia.

Raffaele sorrise e guardò Paolo, che ora taceva con l'espressione di chi stia vivendo un'esperienza straordinaria e non voglia sciuparla con le parole.

Uno dei pannelli era illuminato da linee colorate e lampeggiava di luci; un fratello, che vi stava seduto di fronte, si alzò e si avvicinò per darci il benvenuto. Era alto, aveva gli occhi di un colore tra il verde e il celeste; e i capelli castani, con riflessi color rame, che gli scendevano quasi fino al collo. Fui colpito dalla sua squisita gentilezza. Si scusò e tornò al suo posto di fronte al pannello delle luci.

Il portello si richiuse, e il pavimento sul quale poggiavamo i piedi ebbe un lieve sussulto ed una vibrazione che si protrasse.

« Stiamo salendo », disse Raffaele; « fra poco saremo a bordo dell'astronave ».

Vi erano, in quella sala sotto la grande cupola, tre gruppi di sedie. Raffaele ci invitò a sederci, e sedette anche lui. Gli altri fratelli andarono a parlare a bassa voce con l'uomo che pareva pilotare.

« L'astronave », ci informò Raffaele, « si trova fuori dell'atmosfera della Terra. Non ci vorrà molto a raggiungerla ».

Vennero a sedersi accanto a noi anche Orthon e Firkon. Quest'ultimo mostrava la sua gioia per averci a bordo del disco, e rideva bonariamente della mia paura di avere le vertigini che avevo prima di salire. « Come vedi », rideva simpaticamente, « stiamo tutti bene ». Risi con lui, e gli confermai che stavo proprio bene, come non avrei potuto immaginare. Tina esprese la sua ammirazione per la semplicità e funzionalità dell'ambiente del disco. Paolo era riuscito a dire la sua sorpresa di trovarsi nello spazio. Io andavo meditando a come i fratelli ci facessero vivere esperienze molto grandi con tanta semplicità e bontà. Mi dicevo

che tutto ciò era frutto di una grande conoscenza e intelligenza delle cose. Non so quanto tempo passò. Il disco ebbe un leggerissimo sussulto.

« Siamo arrivati », annunciò Raffaele. « Stiamo entrando nell'astronave ».

Ci alzammo, e il portello si aprì. Usciti di là, ci trovammo a camminare in un corridoio dal soffitto non molto alto. Le pareti parevano fatte di un metallo fuso con vetro. Avevano una specie di trasparenza e di luminosità difficili da spiegare, ma piacevolissime a vedersi. Una porta si aprì di fronte a Raffaele, in fondo al corridoio, senza che nessuna maniglia fosse stata toccata.

Entrammo in una sala abbastanza grande: le pareti avevano l'aspetto che ho descritto del corridoio, ma erano più soffuse di luce ed era aumentata quella inspiegabile sensazione che fossero di una graditissima trasparenza e profondità. Tutto l'ambiente era pervaso da colorazioni che rendevano tutti gli oggetti vivi di riflessi, come se rispecchiassero infinite fonti luminose che non era possibile determinare dove sorgessero, e questo dava toni di dolcezza, di calore e finezza a tutto ciò che cadeva sotto i nostri occhi.

Tina volle toccare il tessuto di una delle poltrone sparse a gruppi qua e là in quell'ambiente piacevolissimo. Firkon le sorrise leggendo nella sua mente una domanda. Quel tessuto simile all'oro pallido poteva essere di stoffa, ma la sua consistenza e morbidezza facevano pensare a una sostanza sconosciuta sulla Terra. « Abbiamo molte cose da dirvi », egli disse. « Il tempo non è molto ». Mi accorsi che da quando eravamo saliti a bordo di quei mezzi spaziali avevo perduto ogni cognizione del tempo. Raffaele ci invitò a sederci. Prendemmo posto su un divano che aveva davanti cinque poltrone in semicerchio. Raffaele, Orthon e Firkon sedettero sulle poltrone. Osservai il soffitto, e mi parve meno luminoso delle pareti. Variazioni appena accennate della colorazione davano l'impressione di una fluida consistenza del suo spessore. Era come se mani invisibili giocassero su una carta da presepio, e l'effetto in chi osservava era piacevole e riposante. Entrarono Kalna, Ilmuht e Zuhl, e noi trasalimmo di gioia. Parevano più giovani in quella luce straordinaria e per l'effetto dei colori del loro abbigliamento. Sedettero, dopo averci fatto una festosa accoglienza.

« Da tempo attendevamo questo momento », disse Raffaele con molto accoramento. La sua voce produsse un'atmosfera ancora più gioiosa. Tina, Paolo ed io sorridevamo commossi. Così i fratelli. Raffaele mi fissò con dolcezza, ed io non potei fare a meno di elogiare la rara bellezza dei fiori che erano posti in vasi trasparenti, sul tavolo che stava alla nostra destra. Avevano colori e forme dolcissimi, a ellisse, rotondeggianti o a calice. Sulla Terra non ne avevo mai veduti di simili. Emanavano un profumo delicatissimo, che faceva provare sensazioni soavi.

« L'Amore Universale è la vita di tutta la creazione. Il mistero del male è tutto qui: la perdita dell'Amore. Amare è essere nella luce. La cecità interiore, l'ignoranza, la malvagità, sono effetto della mancanza dell'Amore. L'essenza Divina è Amore, e da essa procede tutta la creazione ».
andele-nebe.cz

Con queste parole Raffaele iniziò a dirvi cose che catalizzarono la nostra attenzione. « Il male », disse, « è non essere nell'Amore. Per chi è nell'Amore non è difficile percorrere le infinite vie della conoscenza che conducono al Creatore, somma aspirazione di ogni essere creato. Per chi non è nell'Amore, e quindi è nel male, la vera conoscenza è difficile, e anche impossibile. Più si è nella luce della conoscenza, più è facile essere nella comprensione dell'Amore. Più si è nel male, e quindi lontani dalla conoscenza, più è difficile e impossibile essere nell'Amore.

Purtroppo, sulla Terra vi sono poco Amore e poca conoscenza. Ecco perché gli uomini, prima di poter ritornare sulla giusta via che conduce al Creatore, fonte di tutto ciò che è buono, dovranno molto sperimentare, soffrire e comprendere le illusioni e gli errori del male ».

Raffaele intervenne per dirci una grande verità.

« Voi », disse, « poiché siete nell'oscurità, complicate le cose. La semplicità è una delle grandi vie della luce. Ecco perché vi fu detto che per conquistare il cielo è necessario divenire fanciulli. Ciò che è grande e profondo, è sempre estremamente semplice ».

Orthon prese a sua volta la parola. « Vi saranno mostrate », disse, « molte cose. Lo faremo con semplicità e con metodo, affinché possano esservi forniti alcuni elementi atti a farvi comprendere cose più alte. Poi vi faremo visitare l'astronave e faremo festa con voi ».

Firkon ci invitò a disporre la nostra mente all'accoglienza, e il nostro cuore a donare la nostra partecipazione.

« Guardate verso quella parte », disse Kalna indicando la parete che stava alla nostra sinistra, dal lato opposto a quello del tavolo coi fiori. « Osservate quanto vi verrà mostrato ».

Ci voltammo, e tutti fissarono il loro sguardo verso il punto indicato. La luce dell'ambiente si abbassò, creando un'atmosfera più intima. Tina e Paolo non battevano ciglio. Una specie di fumosità si produsse in un punto della stanza. Come dei vapori si condensarono formando una nube grigiastra. La nube continuò la sua trasformazione: si andarono delineando tre figure. Noi guardavamo stupiti quella incredibile metamorfosi, che pareva nascere dal nulla. A poco a poco, vedemmo concretizzarsi la sagoma di un uomo, di una donna e di un bambino. Erano reali, sotto i nostri occhi, e allo stesso tempo apparivano come in una scena di film o di teatro. Quel vapore formò ancora le sagome di alcuni alberi e sotto si delineò tutto quanto può rappresentare un prato con erba, fiori e piccole piante. L'uomo sedette su una pietra; la donna, che stava in piedi, vestiva una maglietta e pantaloni. Il bambino tracciava sull'erba dei segni con un piccolo pezzo di legno. Era una scena campestre, forse la gita di una famigliola. Quelle figure che vedevamo in bianco e nero, come è possibile vedere in uno schermo televisivo senza colore, ma con figure reali, ora andavano colorandosi. Quella sostanza grigiastra e vaporosa emetteva del colore, e presto la luminosità di ogni parte della scena aumentò di molto. Contemporaneamente, si abbassò ancora la luce dell'ambiente dove ci trovavamo. Cominciai a sentirmi preso da ciò che vedevo. L'uomo si alzò, e conversò con la donna che doveva essere la sua sposa. Il bambino canticchiava trastullandosi, noncurante dei suoi genitori che gli erano vicini. Udimmo la voce melodiosa di Ilmuth, che ci avvertì: « Ora », disse, « vi sarà dato a vedere, in questa scena familiare di repertorio, quanto ci preme possiate comprendere. Fate attenzione ».

Il colore delle figure umane, vegetali e delle cose dapprima si intensificò, poi prese come ad attenuarsi. I vestiti che indossavano i tre si confusero in quelle tenui colorazioni e ci apparvero tre corpi umani ben fatti. Il corpo appunto di un uomo, di una donna e di un bambino. Il colore roseo tenue dei tre corpi presentò una colorazione celestino-chiara che emergeva da sotto in tutti i punti del corpo roseo e mise in rilievo un corpo leggermente più luminoso, visibile in una prospettiva tale da far vedere chiaramente i due corpi coincidenti, ma separati l'uno dall'altro nella loro realtà. Il processo si ripeté, e altri corpi vennero a mostrarsi, tutti coincidenti, ma separati, dai colori e dalla luminosità diversi. Potevo osservare che più un corpo appariva profondo, in quella prospettiva, più era luminoso, ma non copriva la vista dei corpi più superficiali, più scuri. Nei contai sette. L'ultimo appariva bianchissimo, e

palpitava come se pulsasse ritmicamente di luce. Ad ogni palpito emanava un chiarore che attraversava tutti gli altri corpi, fino all'ultimo dal colore roseo tenue.

« Osservate », disse Ilmuth; « osservate anche le piante e la roccia ». Anche per loro, come per le persone, era avvenuta la stessa cosa. Era una scena mai vista. Tutto mostrava una profondità vitale, una ricchezza di colorazioni, ritmi dei passaggi di quella luce e una simmetria delle forme, tali da sbalordirmi. Non avrei mai potuto supporre una simile cosa.

« Vi è possibile visualizzare qui », spiegò Ilmuth, « le varie dimensioni dell'energia vitale nell'uomo, nella vegetazione e nelle forme del regno minerale. Potremmo anche suddividere queste sette dimensioni in tre modi di essere rassomiglianti ».

Guardai e vidi che i primi tre corpi più superficiali erano simili nella loro apparenza soprattutto relativa al senso di consistenza che davano e al grado di tenue luminosità. I tre successivi erano più luminosi e parevano più sottili e più consistenti nel maggior grado di profondità. L'ultimo, che palpitava bianchissimo, ora appariva in una luce eccezionale e chiaramente irradiava flussi ritmici di intensa luce a tutti gli altri corpi, attraversando tutta la loro estensione e profondità. Mi resi conto che non era possibile, sulla Terra, riuscire a penetrare tutta quella realtà vitale e che quella scena incredibile aveva prodotto delle possibilità ai miei sensi che in un normale stato di coscienza, come noi sulla Terra siamo soliti vivere, non erano possibili.

« Il corpo più esterno », disse Ilmuth, « è quello materiale. Gli altri sono di energia non più materiale, ma cosmica o astrale, come la chiamano i vostri studiosi sulla Terra. Con ognuno di questi corpi l'uomo può vivere in vari mondi e dimensioni, su pianeti più evoluti. Il corpo più esterno muore, e il corpo sottostante è pronto a realizzarsi pienamente nel nuovo ambiente energetico. È quanto avviene alla morte, ma in realtà è soltanto una nascita col nuovo corpo di una dimensione superiore su un mondo superiore di pari grado evolutivo a quello del corpo realizzato. Poiché le dimensioni sono tantissime, anche i corpi potenziali nell'uomo non sono soltanto sette, ma tantissimi. Ve ne mostriamo soltanto sette per facilitare la vostra comprensione ».

Ero tutto concentrato in quella meravigliosa realtà. Udi la voce di Tina che esclamava: « La bellezza dell'ultimo corpo luminoso è estasiante! ».

« È quanto volevamo comprendeste maggiormente », intervenne Kalna, e la sua voce esprimeva soddisfazione. « Il corpo bianchissimo che emette ondate di energia vitale ai corpi astrali e fino a quello materiale è la visualizzazione di quanto voi dite " spirito Nella Scrittura voi potete trovare che l'essere umano viene suddiviso in corpo, anima e spirito, intendendo per corpo quello materiale, per anima i corpi astrali e per spirito quella parte essenziale dell'uomo che è immortale e non morirà mai perché sede della Vita e della Coscienza ».

« Lo spirito », proseguì Ilmuth, « ha la capacità di vivere nello sconfinato Spazio oltre la Barriera Celeste, mentre quando lo spirito è ancora rivestito dei corpi astrali, allora non può oltrepassare la Barriera Celeste e deve soggiornare in un mondo cosmico di pari grado evolutivo ». cosmic-people.com

Firkon spiegò: « I Fratelli dello Spazio, quali noi siamo, sono coloro che hanno già realizzato il corpo spirituale e quindi normalmente soggiornano nei meravigliosi mondi della Luce nello Spazio ultracosmico. I Fratelli dello Spazio, quelli che le Scritture chiamano spesso Angeli o il Signore, possono intraprendere viaggi nelle dimensioni cosmiche e rivestirsi di corpi cosmici secondo la necessità. Invece, i Fratelli che non si sono ancora evoluti al punto di liberarsi dai corpi cosmici e da poter oltrepassare la Barriera Celeste oltre la quale c'è

l'infinito Spazio della Luce, hanno la possibilità di intraprendere viaggi in mondi inferiori al grado della loro evoluzione. Questo lo possono fare autonomamente, in virtù delle loro conoscenze e delle missioni che si propongono o vengono loro affidate. Per andare oltre, come è accaduto a voi oggi, essi devono affidarsi a noi che già abbiamo oltrepassato la Barriera Celeste e che quindi abbiamo una conoscenza tale da permetterci di farvi fare viaggi verso mondi superiori al vostro grado evolutivo ».

« Allora », interruppe Paolo, « potremmo chiamare voi Fratelli dello Spazio, e gli altri che non possono liberarsi da tutti i corpi cosmici col nome di Fratelli del Cosmo ».

« Esattamente », rispose Orthon. « La nostra conoscenza è spirituale e sottintende la conoscenza cosmica. Invece possono esservi Fratelli che hanno una grande conoscenza cosmica e sono poveri di quella spirituale. Occorre sempre operare sulle forze cosmiche attraverso la forza spirituale o mistica, e questo significa sempre affidarsi al Creatore che opera attraverso i suoi Figli della Luce. Operando soltanto su forze cosmiche, non si possono avere garanzie che si sia operato giustamente e senza conseguenze negative. Ma quando si opera con chi è nella Luce e appartiene allo Spazio dello Spirito e conosce forze mistiche e l'azione possente e silenziosa del Creatore, allora si è tramite dell'Universale Disegno d'Amore e di Salvezza dell'Economia Divina e non vi è pericolo di errore. Nessuno può arrogarsi una conoscenza superiore al proprio limite ».

Raffaele richiamò la nostra attenzione a quanto avveniva ora nella nube colorata che mostrava le tre figure umane e un giardino. L'uomo e la donna discutevano. Notai che l'uomo moveva le braccia come si è soliti fare in una discussione animata. Ne udimmo la voce. Rimproverava la sposa di qualcosa che non compresi bene, ma che riguardava il bambino. Questi pareva non curarsi del diverbio fra i suoi genitori e continuava il suo trastullo.

« Osservate », disse Raffaele, « ora vedrete le conseguenze dell'ira sui corpi sottili e sul corpo spirituale di questi fratelli ».

L'uomo diceva parole severe alla donna, accusandola di non essere in grado di fare il suo dovere. Era accigliato, e la sua donna lo guardava sorpresa. Vidi la figura dell'uomo, i contorni dei suoi corpi come deformarsi, come se venissero distorti da una forza brutta. L'armonia delle linee veniva compromessa. Dal corpo spirituale che si offuscava e perdeva la sua bianchissima luminosità, partivano come ondate di grumi energetici che attraversavano gli altri corpi alterandone la luce, l'omogeneità e la forma.

L'uomo ora gridava, e la donna piangeva. La luce biancastra del suo corpo spirituale divenne di un colore sporco, sul marrone scuro; tutto il suo essere subì una inondazione di quella colorazione sgradevole e la sua sagoma si contrasse e restò deformata. Soltanto il corpo materiale, benché divenuto il contenitore di quelle deformazioni e stravolgimenti della luminosità e della bellezza degli altri corpi, subì un minore deturpamento. Adesso dal corpo dell'uomo fuoriuscivano come ondate di quell'energia vitale così disordinata e cupa, si spandevano in emissioni successive nell'aria circostante e penetravano nei corpi della donna, che a quella penetrazione pure si contraevano deformandosi e ricevendo un abbassamento della loro naturale luminosità.

« Ciò che vedete », spiegò Raffaele, « è quanto avviene in un essere umano la cui coscienza si abbandona all'ira. La sua energia vitale si oscura e si deforma. Dal corpo spirituale questo sconquasso si trasmette a tutti gli altri corpi, fino a quello materiale, e tutti ne soffrono. L'energia vitale di ogni individuo è in comunione, attraverso l'ambiente, con quella dei suoi simili e quindi chi vive ordinatamente e bene giova ai Fratelli, e chi vive disordinatamente e male danneggia i propri simili. Tutto il creato è in comunione. Tutto è

realtà, e più una realtà è sottile, più è vitale. Il pensiero, le sue forme e quella che voi chiamate fantasia o immaginazione è di una realtà e consistenza che la materia non può comprendere. Intendo dire che l'uomo ancora legato alla materia resterà stupito allorché si avvedrà della inconsistenza dell'energia materiale rispetto alla consistenza vitale del suo spirito coi pensieri, i sentimenti e le emozioni in esso contenute. Ma poiché per ora egli filtra queste cose nella materia, ecco che si crea un'illusione che gli fa vedere molto consistente la materia e astratta ogni altra realtà più sottile ».

Intanto l'uomo seguiva nella sua esplosione d'ira, e il « contagio energetico » descritto ora inondava anche il figlioletto, che tuttavia seguiva a mostrare noncuranza della lite dei suoi. Anche la vegetazione era pervasa da quelle ondate di energia scura e disordinata perfino nel ritmo di emanazione, e produceva una disarmonia anche nella roccia. Cominciammo a sentirci invasi da quel malessere.

« Che brutta cosa! », disse Tina. « Che brutta cosa! ».

La scena subì come un'accelerazione, poi rallentò al tempo naturale. Ora l'uomo abbracciava dolcemente la sua sposa che si asciugava le lacrime. Il piccolo era tra loro che ridacchiava contento. I corpi dei tre e di tutte le realtà vegetali e minerali stavano subendo come una ricomposizione. Ondate di luce e di colore davano nuova armonia e respiro a quelle sagome. Sentivamo tornare in noi gioia e felicità mentre si allontanava l'incubo di quanto avevamo veduto e provato.

La scena si spense pian piano e la vaporosità tornata sul grigio svanì lentamente. La luce dell'ambiente tornò come prima e Raffaele e gli altri ci sorridevano, come se in quel momento ci fossimo ritrovati dopo una parentesi che ci avesse turbati. Con gioia, ripensai un attimo al viaggio dalla Terra all'astronave sulla quale mi trovavo con Tina, Paolo e quei Fratelli.

Riprese la parola Raffaele: « Se tutti i figli del Padre Iddio avessero usato la libertà loro concessa per seguire soltanto le infinite vie dell'Amore Universale e si fossero fidati esclusivamente della bontà delle sue leggi universali, non vi sarebbe stato bisogno di sperimentare dimensioni cosmiche così limitate rispetto allo Spazio infinito al di là della Barriera Celeste. Ma poiché vi fu in origine un ribelle che convinse i suoi seguaci che si poteva disobbedire al Padre Buono e fare anche senza di Lui, da quella superbia nacque la necessità di sperimentare il male. E allora, poiché il Padre sapeva che altri avrebbero seguito quel cattivo esempio, creò dimensioni più limitate, creò il cosmo, i mondi astrali e materiali che, pur essendo meravigliosi perché sempre opera delle Sue Mani Divine e rispecchiavano le bellezze e le armonie dello Spazio Celeste, erano però più limitati. In essi molti suoi figli si sarebbero cimentati a sperimentare l'egoismo in luogo dell'universalità dell'Amore, la cattiveria in luogo della bontà, il sadismo in luogo della felicità di vedere gioire i Fratelli. Essi avrebbero portato avanti vie di male anziché di bene, l'odio al posto dell'Amore, la loro cecità invece della vera Conoscenza che dona la Vita. Ecco perché è stata creata la materia: perché lo spirito e la Coscienza in esso racchiusi avessero una difesa. Voi avete veduto che il corpo materiale era il meno sensibile e quello che teneva in sé, e conteneva il turbamento causato nei corpi più sottili dell'uomo. Se questi figli non avessero un corpo materiale e dei corpi astrali, essi sperimenterebbero il male che la loro coscienza vuole provare in condizioni ben più palesi e di dolore. È importante che l'uomo si convinca della inutilità e pericolosità del male durante la sua vita materiale, perché altrimenti in dimensioni più sottili e reali lo sperimenterà soffrendo molto di più e subendone tutta la violenza. Occorre che l'uomo sappia comprendere la bontà del Padre, che non ha tolto la libertà ai figli infedeli al suo Amore, ma ha concesso loro di potersene convincere in una situazione di minore sofferenza. La stessa sofferenza è un mezzo di salvezza, il dolore è la voce del

Padre che richiama i suoi figli, è purificazione, è Amore. Guai, se non ci sarà il dolore finché non sarà stato recuperato l'ultimo figlio del Padre! Voi avete visto l'effetto del dolore di quell'uomo che ha compreso che stava offendendo la propria sposa e danneggiava l'animo sensibile del bambino. Il dolore provato dalla sua coscienza era un'energia vitale che si sprigionava dal suo spirito e ricomponeva e ridava armonia al suo essere, a quello della compagna e del figlioletto ».

« Quando la bontà e l'Amore saranno recuperati dai figli della Terra », disse Kalna con una voce tenerissima, « allora il vostro spirito produrrà energie vitali meravigliose, che daranno luce alle vostre menti e calore ai vostri cuori. Allora la forza benefica che da voi si sprigionerà risanerà i vostri mali spirituali, morali e materiali. Anche gli animali ne saranno disintossicati, e le piante e i sassi. Voi non potete immaginare come tutta la realtà vitale dell'ambiente sia legata alla vostra coscienza. Le intelligenze condizionano realmente l'ambiente vitale, i loro mondi. Tutto è realtà vitale: ogni vostro moto dell'animo, ogni vostro desiderio, pensiero o sentimento, così ogni vostra passione. Irridere queste realtà significa prolungare il cammino verso la luce di molti millenni ancora. Ogni figlio del Padre perverrà alla conoscenza spontaneamente, liberamente, in virtù della propria convinzione della verità, del bene e dell'illusorietà del male. Noi vi aiuteremo sempre finché il Padre sarà nuovamente felice di poter riavere il vostro Amore e la vostra fiducia in Lui, Unico Creatore, Sommo Amore e Dio.

« Ogni pensiero ha una sua forma, un suo colore, un suo profumo, una sua voce e un significato. Così tutto ciò che vive nello spirito umano. I figli del Padre possono creare paradisi o realizzare infiniti inferni. Il Padre si adopererà sempre per ricondurli a sé, e noi saremo suoi fedeli figli e collaboratori. Finché tutti si convinceranno della verità delle cose ».

Firkon mi guardò negli occhi. Compresi che aveva letto nel mio pensiero la domanda che volevo porre.

« Sí », mi disse con tono grave e sicuro. « Sí, tutto questo finirà. I figli del Padre che stanno conducendo esperienze sbagliate presto comprenderanno. Essi realizzeranno sulla Terra tanto dolore, che anche i ciechi vedranno e i sordi sentiranno. I cuori si scioglieranno dalla loro millenaria durezza, le menti vorranno la luce. Allora il Padre farà una festa senza precedenti nella storia della Creazione perché il figliol prodigo avrà fatto definitivamente ritorno alla sua Casa ».

« Sta scritto », soggiunse Raffaele pensosamente, « che soltanto il figlio della perdizione si perderà. Questo rattrista infinitamente il cuore del Padre e fa soffrire il nostro. Questi uomini testardi non vorranno capire la lezione, ma essi non potranno più nuocere. Per essi tutto il piano di amore e di salvezza non avrà dato frutto. Noi non possiamo sostituirci al Padre Iddio. Egli qualcosa avrà preparato anche per loro; ma guai a tentare l'immensa bontà, misericordia e Giustizia di Dio! Questi nostri fratelli ostinati non dimentichino che sempre e in ogni momento vi sarà misericordia, perdono e amore per loro. Ma dovranno soffrire nella misura della loro incredibile ostinazione ».

« Quanto è avvenuto sulla Terra in questi millenni », aggiunse Raffaele con tristezza ma con voce ferma, « di storia di dolore, ingiustizia e sangue nel cosmo resterà di esempio affinché l'errore sia mostrato in tutti i suoi aspetti di orrore. Esso ormai sta raggiungendo il limite che il Padre ha posto nel suo cuore amorevole. Egli più non permetterà che si soffra, e tutti potranno avere ricompensa per quanto hanno sostenuto su se stessi ».

Tina era attenta e seria. Paolo guardava Raffaele con curiosità e dolcezza.

« Ora », disse Ilmuth, « osservate quanto vi mostreremo ».

La luce, si abbassò nuovamente. La nube grigia si colorò rapidamente e davanti a noi vedemmo un bambino gravemente deforme nel suo corpo materiale. I suoi corpi sottili invece erano di una grande lucentezza, avevano colori così estasiati e una tale armonia che fecero esclamare Tina di meraviglia. Io lo guardavo e soffrivo in me per quel contrasto stridente. La bellezza interiore del bimbo aveva il sopravvento sulla penosa impressione della realtà deforme.

« Quando i disordini energetico-vitali delle coscienze dell'uomo provocano su un pianeta queste cose orribili », disse Ilmuth, « allora spesso noi prendiamo possesso di questi corpi. Voi non lo sapete, ma a soffrire in corpi deformi e in cervelli malati quasi sempre vi discende un angelo, per compiere una sublime ed efficace missione a vantaggio dei fratelli della Terra che dovranno rinunciare al male ».

Tacque. Ero commosso per quello che avevo udito e vedevo. Il mio Amore per quei Fratelli cresceva a dismisura. Il corpo spirituale del povero bambino era di un fulgore indescrivibile. Quella luce si diffondeva con forza e dolcezza nei corpi più esterni e si distribuiva tutt'intorno.

« Essi sono i polmoni del vostro mondo », disse; « e quando un giorno comprenderete tali cose, allora non vi sarà più uomo della Terra che accuserà Iddio di avere fatto creature da torturare, ma accuserete la malvagità del vostro duro cuore e benedirete coloro che vollero portare il vostro dolore più ancora di voi, e ingiustamente, per potervi salvare. Altrimenti, che senso avrebbe il sangue dei martiri, il bene e l'amore di ogni tempo? Che significato avrebbe quanto fece Colui che morì su una croce per dirvi tutta la Verità e donarvi la più grande lezione che mai sia stata impartita sulla Terra dell'Amore Universale? L'ora della verità si avvicina, e ogni uomo saprà, tolto l'oblio necessario per diminuire il dolore, se nacque sulla Terra per redimersi o per salvare gli altri dovendo prima redimere se stesso. Perché anche gli angeli, quando nascono uomini sulla Terra, devono prima salvare se stessi, essere salvati, e poi avranno il potere di salvare gli altri compiendo la loro difficile missione. Alcuni di noi preferiscono sopportare sofferenze fisiche in un corpo martoriato, anziché farvi sperimentare le deturpazioni del male. Sta scritto di non giudicare. Non giudicate, ma restate nell'Amore perché questa è l'unica garanzia contro il male per il trionfo del bene. Fidatevi del Padre Iddio e dei suoi Figli che operano nell'Amore per la vostra Salvezza. Siate buoni e semplici ».

Ilmuth finì di parlare. La nube vaporosa dileguò i suoi colori e scomparve togliendo dalla nostra vista quell'essere. La luce tornò nella sala dell'astronave. Una lunga serie di pensieri attraversava serenamente la mia mente.

Raffaele ci invitò a seguirlo. Vennero con noi Orthon e Firkon. Visitammo vari reparti di quell'enorme e meravigliosa casa di luce. Fummo condotti in una sala dove brindammo con una sostanza soavissima. Poi Kalna cantò, e udimmo una musica che commosse Tina fino alle lacrime. Avevamo l'animo saturo di leggerezza, di pace e la certezza dell'Amore senza fine dei Fratelli. Quindi, ci ricondussero, attraverso il corridoio, nel disco che ci avrebbe riportati a terra. Nostri compagni di viaggio furono ancora Raffaele, Orthon e Firkon.

« Tempo verrà », diceva Ilmuth mentre Kalna ci sorrideva, « che non ci separeremo più. Tutti i fratelli della Terra che lo vorranno potranno viaggiare con noi nello Spazio. Basterà volerlo, e soprattutto essere figli dell'Amore del Padre. Insieme visiteremo mondi e solcheremo nuovi cieli. Saremo sempre in missioni di amore e conoscenza per altri fratelli che vorranno evolversi presto. E staremo poi faccia a faccia col Padre perché andremo oltre la Celeste Barriera. Siatene certi », concluse Kalna, « questa è la Verità ». Ci salutammo tutti con un abbraccio.

Ci sedemmo nel disco, mentre la luce dell'abitacolo agiva in noi per prepararci a tornare nell'atmosfera della Terra. Il nostro cuore era rimasto nello spazio, sull'astronave, con tutta la sua luce, i suoi colori e profumi. Il disco ci riportò dove ci aveva prelevati qualche ora prima. Erano circa le sei del mattino.

Sosta nello spazio

Il disco si arrestò nell'immenso spazio. Milioni e milioni di astri apparivano ovunque più grandi di come appaiono le stelle dalla Terra: risplendevano palpitando come se ogni volta emanassero una fiammata dai vari colori.

L'emozione era tanto forte che a momenti un senso di timore mi assaliva: mi sentivo piccolo piccolo di fronte a quello spettacolo senza fine. Pensai alla infinita grandezza del Padre, Creatore di tutte quelle meraviglie, e lo pregai di insegnarmi Lui stesso ad amarlo nei miei fratelli e nelle cose da Lui create.

Certo che mi avrebbe ascoltato, gli dissi che il più grande desiderio che provavo era di poter avere sufficiente conoscenza dell'Amore Universale, delle sue leggi per poter attraversare tutti quegli spazi del cosmo e superare la Barriera Celeste, e di potermi affacciare a contemplare la sua Bellezza Increata. Ebbi un attimo di esitazione: temetti che la mia preghiera mi avesse fatto peccare di presunzione di fronte ad un Essere così Immenso.

Raffaele mi guardò con benevolenza e mi sorrise.

« No », disse, « non è presunzione desiderare sinceramente di raggiungere la casa celeste del Padre Iddio. Il più grande desiderio del Padre stesso è che tutti i suoi figli in cammino per il cosmo facciano ritorno a Lui ».

Lo spazio cosmico che appariva alla mia vista non era soltanto una festa immensa di luci palpitanti, ma era pervaso da fosforescenze in movimento, corpi che seguivano traiettorie come guidati da una invisibile forza, energie colorate che emergevano dallo sfondo scuro dello spazio.

Raffaele indicò l'enorme astronave a forma di sigaro che galleggiava nello spazio davanti a noi a non so quale distanza; era immersa in una fluorescenza bianca attraversata da due colorazioni, una azzurra e l'altra arancione intenso.

Gli oblò emettevano una luce che aumentava l'alone del sigaro. La forma dell'astronave era meno panciuta di quella che era scesa sulla Terra a Spotorno: era uno spettacolo incantevole.

Raffaele ci annunciò che saremmo entrati col disco nell'astronave. Poco dopo, uscimmo in una stazione interna dove il disco si era poggiato. Notai come delle rotaie. Attraverso una porta fummo introdotti in un salotto. Là erano delle poltrone e un tavolo, fatti apparentemente di un unico materiale, che riluceva in una trasparenza opaca. Nel mettermi seduto, avevo l'impressione che si trattasse di un materiale resistente, invece mi accorsi che era di una piacevole morbidezza.

La luce che si diffondeva in questa astronave produceva nel nostro animo delle sensazioni e degli effetti particolari, che non saprei spiegare.

Ci sentivamo più vivi che mai, e tutte le nostre facoltà godevano di una pace indicibile e al contempo erano come potenziate dolcemente. Eravamo in uno stato di beatitudine che aveva come trasformate e messe in atto tutte le nostre potenzialità. Eravamo colmi di attenzione e di penetrazione per quanto ci veniva detto o mostrato.

Il nostro cuore ardeva di un Amore che sulla Terra non è dato di sperimentare.

Entrò Ilmuth con un uomo il cui volto destava ammirazione per la sua bellezza e simpatia. Ci sedemmo in semicerchio sul divano e sulle poltrone.

Quell'uomo ci guardò amabilmente, e così disse: « Oramai la nostra missione voluta dall'alto per voi è al termine. Ma in questa occasione potrete fare delle esperienze e avere delle conoscenze che completeranno la vostra preparazione. Dovremmo parlarvi di molte più cose di quanto sia stato possibile fare, dato il breve tempo concesso e altri problemi che abbiamo dovuto affrontare per voi. Questo non vi dovrà preoccupare, perché noi vi assisteremo sempre e vi daremo quella luce e quell'aiuto che vi saranno indispensabili ».

Entrò anche Orthon e con lui venne Zuhl; si sedettero in silenzio, mentre l'uomo continuava il suo messaggio.

« Sulla Terra », disse con fare serio, « molti problemi incombono, gravi e urgenti. L'arretratezza di molte popolazioni causa la fame e la morte per denutrizione e malattie, quale conseguenza della miseria. Questo è un peccato molto grave che pesa sui popoli che godono floridezza economica. Sulla Terra vi sono tante e tali risorse, che tutti potrebbero stare bene. Eppure, l'egoismo e la sete di arricchimento e di potere fanno sì che i fratelli più bisognosi muoiano e soffrano orribilmente ».

Tina lo interruppe e chiese: « Perché voi non intervenite a sfamare quelle popolazioni? Perché non fate in modo che coloro che ne hanno la possibilità e lo vogliono fare possano adoperarsi per lenire tutto questo male? ».

L'uomo corrugò l'ampia fronte e sospirò.

« Noi non possiamo », asserì, « e questo ci causa una grande sofferenza. Se noi interferissimo così concretamente nelle cose del vostro pianeta, creeremmo problemi ancora più seri e gravi. Già vi dicemmo che voi conoscete soltanto una parte del problema; infatti, in tal caso dovremmo anche intervenire con la forza per imporre una equa distribuzione dei beni; e dovremmo anche interferire nei vostri conflitti bellici. Tutto cambierebbe: noi saremmo coinvolti nella spirale dell'odio e della violenza che regnano sulla Terra e saremmo anche noi violenti. Invece, le leggi universali sono in grado di estirpare definitivamente e una volta per tutte il male che è negli uomini attraverso strade di pazienza. Coloro che soffrono ingiustamente saranno ricompensati infinitamente più di quanto possano pensare.

« Per questo, Colui che venne sulla Terra e morì per i suoi Fratelli disse: " Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio! Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati! Beati voi che ora piangete, perché riderete! e disse ancora: " Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché la vostra ricompensa sarà grande in Cielo".

« Vi sono tali e tante ragioni per cui noi operiamo a monte delle vostre cose, operiamo nel profondo dei cuori di coloro che soffrono, siamo gli Angeli consolatori di chi subisce: il Padre ha dato a noi questo mandato per la Terra, pianeta che noi vigiliamo, amiamo e conduciamo, nonostante ogni apparenza, verso la salvezza, affinché tutti siano condotti a Colui che li porterà alla meritata dimora celeste. Non venne forse a dirvi, prima di essere ucciso: " Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo "? Egli prima di andarsene vi disse ancora: " E quando sarò andato, e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo a voi e vi prenderò con me, affinché siate anche voi dove sono io ".

« Egli, la cui sapienza supera di gran lunga la nostra, e il cui Amore comprende pienamente quello di cui tutti noi siamo capaci, tutto prevede e tutto conosce. Egli ci insegna che la Pazienza è una delle grandi vie della Vita Eterna. La consistenza del male accolto da molti suoi fratelli ribelli vedrà opporsi la pazienza e il dolore dei buoni. Questo vincerà l'errore. Opporre forza a forza, violenza a violenza, male al male, non estirperebbe quest'ultimo, ma creerebbe condizioni favorevoli all'aumento del male stesso, come da millenni avviene sulla Terra. La nostra conoscenza ci consente di non commettere simili errori. Ecco perché la Scrittura dice: " Qui si comprende la pazienza dei Santi! " ».

Stette in silenzio, e pareva compreso di quanta sofferenza fosse sulla Terra. Il suo volto si aprì in un sorriso che parve una speranza e proseguì:

« Vi abbiamo detto che questa è proprio la fine del male sulla Terra. Ormai la settima tromba è pronta a dare l'annuncio del riscatto. Il settimo sigillo è stato tolto da Colui che non mente. Il calice dell'ira divina è colmo per coloro che da sempre godono delle sofferenze altrui ».

Queste ultime parole vennero pronunciate con tono severo, e ciò mi stupì. Paolo, che parlava sempre così poco, lo guardò e chiese: « Com'è possibile collocare la realtà d'Amore del Padre e della Fratellanza Universale nell'ira divina della quale tu ci hai parlato ora? ».

L'uomo sospirò. « Quando un Padre ha dei figli buoni e dei figli ribelli », disse con voce bassa, « egli richiama i cattivi al ravvedimento. Quando questi si ostinano a non ascoltare la voce paterna e incalzano nel mettere in pericolo se stesso e i propri fratelli, l'avvertimento del Padre si farà più severo. Ma la severità di questo Padre non sarà cattiveria. Egli è un buon Padre e l'unico suo intento è quello di ricondurre il figlio alla ragionevolezza e al suo bene. Se costui poi farà cose pazze e tenterà di uccidersi, allora il Padre si vedrà costretto a fare tutto ciò che sia in suo potere per impedire tanto male. E se la cattiveria dei ribelli si ritorcerà in scherno verso di Lui e vorrà la sofferenza dei fratelli ad ogni costo per imporre insanamente la propria volontà, il proprio egoismo e desiderio di sopraffazione, allora il cuore offeso e tradito del Padre si accenderà d'ira e una severa punizione sarà l'ultimo mezzo possibile per evitare la perdizione totale dei ribelli che trascineranno in loro potere i buoni che non vogliono usare violenza. Ricordino gli uomini della Terra che l'ira divina che le Scritture citano ampiamente, non è una stupidaggine o una vana figurazione poetica, ma è il più grande segno d'Amore del Padre Iddio per i suoi figli ribelli. Noi adoriamo il Padre nella sua bontà, nella sua misericordia e nella sua giustizia infinite. Lo adoriamo anche nella sua sacrosanta ira divina per i figli della Terra, che stanno preparando l'autodistruzione delle loro coscienze e anche del pianeta, materialmente ».

angelo-luce.it

Si passò una mano sulla fronte; quindi sollevò un calice per sorseggiarne la bevanda.

Raffaele prese qui la parola, e così parlò, col suo fare solenne e naturale: « SÍ; gli uomini della Terra si apprestano alla distruzione del pianeta. Essi hanno ammassato un quantitativo enorme di armi micidiali, e vanno giustificando questo loro operato dicendo che se non lo facessero loro, lo farebbero gli altri. Come se noi ci armassimo fino ai denti per uccidere i Terrestri dicendo al Padre Iddio che tanto, se non lo facessimo noi, lo fareste voi. Questa è un'insana filosofia che da sempre sulla Terra giustifica il male in tutte le sue forme. Questo non scagionerà gli uomini dal delitto di avere preparato la distruzione di una delle più belle dimore del creato, della Casa del Padre Universale! ».

Raffaele era serio, preoccupato, e mostrava una sofferenza che ben evidenziava l'Amore di quell'essere per la nostra Terra e i suoi abitanti. Dopo una breve pausa, continuò: « Noi vi ripetiamo che sta scritto che Dio armerà la sua creazione! Tutti potranno vedere quanto la Scrittura aveva ragione, perché le parole che ci rivela il Padre e che vi trasmettiamo da

sempre, quanto vi dissero i grandi Maestri e soprattutto il Cristo Signore dello Spazio, sono veraci, e tutte si compiranno, come è avvenuto fino a questo momento ».

Alzò il dito, mentre notavo l'attenzione che tutti i Fratelli presenti prestavano alle sue parole.

« Egli vi preannunciò che vi sarebbero stati rumori di guerre e fatti gravi. Vi disse che quella non sarebbe stata ancora la fine, ma che questa sarebbe stata di poco preceduta da tali eventi. Non vi pare che la Terra si stia accendendo come un campo dai tanti focolai che preludono ad un grande incendio? La reale possibilità dell'autodistruzione del pianeta non vi fa comprendere che sia vicino il compimento delle Scritture? Gesù vi disse che se sapete riconoscere i segni del tempo e non discernete i segni dei tempi, siete ipocriti! Non vi pare che non sia piú possibile negare queste verità conosciute? ».

Intervennero Firkon e ci invitò a meditare su quanto Giovanni ci lasciò scritto a proposito delle parole del Signore Gesù Cristo.

« Potete leggere nel Vangelo di Giovanni », disse, « le parole del Maestro: " Molte cose avrei ancora da dirvi, ma per ora non ne siete capaci. Ma quando verrà Lui, lo Spirito di Verità, perché non vi parlerà da se stesso, ma dirà quanto ascolta e vi farà conoscere l'avvenire " ».

Agli uomini della Terra è oggi dato di conoscere molte cose, sempre che vogliano ascoltarle. Questo li porrà in grado di affrontare le grandi prove che incombono sul pianeta e di non temere la violenza del male che si scatenerà nei prossimi tempi. Più la forza del male si abatterà sui Figli del Padre e più il Padre risponderà ai suoi con aiuti e luce e forza per vincere secondo le leggi dell'Amore ».

Kalna ci invitò ad alzarci. Le parole severe e profetiche che avevamo ascoltato non ci avevano impedito di partecipare all'atmosfera festosa dell'astronave. Sapevamo che questa non era ferma nello spazio, ma che stava viaggiando a velocità incredibile per noi della Terra. Questa consapevolezza aumentava la gioia del nostro cuore. Con i Fratelli si stava bene, il cuore era in pace e la mente si apriva continuamente a nuove conquiste della verità.

Dopo le ultime parole circa la promessa dell'assistenza che sarebbe stata data agli uomini della Terra in occasione dei grandi fatti che avrebbero interessato il pianeta, fummo condotti in un'altra sala, dove alcuni Fratelli si erano riuniti. Fummo sistemati su un piccolo ambiente appena rialzato, il cui pavimento sembrava di legno. Ci sedemmo su dei cuscini, e con noi sedettero anche Kal-na e Firkon. Raffaele e gli altri ci salutarono. Ci saremmo rivisti piú tardi. Guardai con curiosità i colori del tessuto dei cuscini e con Tina e Paolo discutemmo sulla stoffa con la quale erano rivestiti e che non aveva né cuciture né trama.

Kalna disse: « Presto gli uomini della Terra vivranno momenti molto tristi, frutto della loro cattiva condotta di millenni. Iddio, però, ha preparato il suo piano di salvezza in virtù dell'Amore che sempre lo lega ai suoi figli. Le Scritture vi hanno dato tutto ciò che vi è utile sapere affinché quei giorni non vi colgano impreparati e il vostro cuore non si smarrisca, ma sia nella luce e nella consolazione. Quanto Gesù non poté chiarire ai suoi contemporanei perché impreparati e ancora incapaci di apprenderlo, data l'immaturità dei tempi, vi sarà reso noto in questi anni a venire e lo potrete comprendere appieno. La conoscenza vi sarà indispensabile per fare fronte a quegli eventi ».

Entrarono in quel momento Raffaele, Orthon e altri quattro uomini e tre donne. Si sedettero accanto a noi, dopo averci salutati. Raffaele ci invitò a prestare attenzione perché ci sarebbero state mostrate alcune scene. La voce di Kalna proseguì: « Ora vedrete alcune

scene », disse, « riguardanti quell'evento che voi chiamate *morte* e che noi chiamiamo *passaggio* ».

Dalla solita nube colorata, si formarono delle figure come avevamo già visto la volta precedente. Apparve l'immagine di un uomo molto ammalato in un letto di una camera. Respirava molto faticosamente, e alcune persone, certamente i familiari, erano accanto al suo capezzale.

« È una scena terrestre », disse Kalna, « quella che vi mostriamo. Essa sta realmente avvenendo in questo momento sul vostro pianeta. Noi abbiamo la possibilità di mostrarvi scene del passato, del presente e talvolta del futuro. Osservate ora quanto sta per accadere ».

Guardai con curiosità, e d'un tratto mi sembrò come se l'uomo si stesse sdoppiando. Un'immagine del tutto simile alla sua, ma molto leggera, si alzò orizzontalmente dal letto, volteggiò nell'aria della stanza e si posò dolcemente in piedi sul pavimento. Nello stesso tempo, l'altra figura, quella che giaceva nel letto, si quietò, smise di respirare faticosamente, e i familiari gli chiusero gli occhi e cominciarono a piangere e a lamentarsi ad alta voce.

Il corpo dell'uomo sul letto, immobile e senza vita, aveva ora gli occhi chiusi, mentre il suo doppio guardava, con un'espressione di sorpresa, sia il suo corpo sul letto, sia i familiari piangenti. Egli tentava di consolare i suoi, di far capire loro che egli non era veramente e definitivamente « morto », ma essi non lo notavano e proseguivano le loro lamentazioni intorno al corpo sul letto.

« Quest'uomo, questo fratello della Terra, ha finito la sua esistenza di terrestre », commentò Kalna. « Ora egli vive col nuovo corpo in un nuovo ritmo vibratorio vitale. Egli è stupito di vedere il suo corpo materiale morto sul letto, e ha impiegato alcuni minuti a realizzare la verità delle cose. Vorrebbe comunicare coi parenti che piangono la sua morte fisica, ma non ha ancora compreso che egli vive in una dimensione diversa da quella materiale. Questo fratello sta ora vivendo due realtà in se stesso: la meravigliosa sorpresa di avere scoperto che si vive anche dopo morte e senza più la sofferenza fisica che lo aveva afflitto fino al passaggio, e la tristezza di non poter comunicare con coloro che sono ancora in vita materiale. Egli ora ha compreso che a lui è dato di vederli e sentirli, mentre non è più dato ad essi di accorgersi della sua realtà ».

Kalna si interruppe e ci diede modo di seguire la scena che mostrava i suoi inutili sforzi per dire a quelle persone che lui era ancora vivo e che la morte fisica non toglie la vita.

« Ora vedrete un'altra fase », annunciò Kalna; « cioè il primo contatto coi Fratelli di altre dimensioni che sono stati portati da altri mondi fin là ad accogliere il fratello passato dalla dimensione materiale ad altra forma di vita. Già ve lo dicemmo: nessuno è mai lasciato abbandonato in tutto il creato ».

Vedemmo giungere in quel luogo, come venuti attraverso le pareti, alcuni uomini e donne, la cui età sembrava compresa tra i quindici e i quarant'anni, almeno in apparenza. Il più giovane, un ragazzo appunto che mostrava la minore età, si accostò all'uomo appena trapassato, il quale dimostrava ora un'età sui quarant'anni, mentre il suo corpo era molto più vecchio, e lo abbracciò. Lo chiamava « papà », e l'uomo buttò le braccia al collo del ragazzo dicendogli: « Figlio mio, che gioia rivederti! Quanto mi sei mancato! Da dove vieni? ». Il ragazzo gli disse che stava molto bene e che lo aspettava da tempo. Vi furono abbracci e parole di commozione fra l'uomo e tutti coloro che erano venuti a riceverlo.

L'uomo guardò ancora il suo corpo e voleva parlare ai parenti che lo circondavano in lacrime, ma gli altri gli spiegarono che non era possibile, aggiungendo che gli avrebbero insegnato in seguito come comunicare col pensiero e l'amore con i suoi cari rimasti sulla Terra.

Ero sorpreso, e sentivo anche la voce di Tina che ripeteva: « È incredibile, ma è una cosa meravigliosa ».

Paolo disse qualche parola che esprimeva commozione per quella verità. « E pensare », aggiunse, « che gli uomini della Terra attendono con terrore la morte e piangono per anni le persone care trapassate ».

Mentre la scena era ancora in quello stadio, chiesi a Kalna perché una simile verità non venisse in qualche modo resa nota agli uomini della Terra.

« Vi sono ragioni », rispose, « per cui gli uomini della Terra non possono venire informati di queste realtà. Essi, attraverso il dolore e l'ignoranza causati dalla loro coscienza oscurata e decaduta recuperano valori e acquistano la coscienza necessaria per inserirsi poi energeticamente in quelle realtà vitali ».

Intanto, i Fratelli che erano venuti ad accogliere il terrestre trapassato, erano usciti di là con lui e si avviavano verso un luogo che non corrispondeva più alla realtà della casa e dell'ambiente in cui era avvenuto il trapasso.

« State vedendo già la realtà astrale », spiegò ancora Kalna. « Cioè, voi vedete ora la realtà energetico-vitale relativa a quel luogo su un ritmo vibratorio più sottile ».

Fecero poca strada, e mi parve che non camminassero, ma procedessero appena sollevati da terra. L'uomo dapprima camminò, ma poi, osservando gli altri, riuscì anch'egli a procedere senza muovere le gambe, appena sollevato sopra il suolo.

Il gruppo arrivò ad un piccolo ricognitore che aveva il portello aperto.

« Ora entreremo in quello », disse il ragazzo all'uomo, « e andremo dove noi viviamo ».

Entrarono, e il disco si sollevò da terra velocemente fino a scomparire nello Spazio.

La scena era terminata, e la luce tornò in quell'ambiente, che sembrava fatto di un morbido legno dai tenui colori, che andavano dal noce al faggio. Firkon riprese la parola:

« Noi portiamo a voi i familiari, gli amici e i conoscenti che vi attendono in mondi più evoluti. Se questi già abitano i pianeti oltre la Celeste Barriera, sono in grado di venire per loro volontà dallo Spazio. Se si trovano su pianeti ancora non molto evoluti, per solcare lo Spazio hanno bisogno del nostro aiuto e dei nostri mezzi spaziali. Alla morte fisica si viene portati in altri mondi. Il sollevamento da terra senza il corpo materiale avviene o su mezzi, quali il disco e l'astronave, o per effetto di forza cosmica o mistica, a seconda del grado di evoluzione della coscienza del trapassato. In questo secondo caso si può essere trasportati nello Spazio fino a destinazione per una legge di affinità; perché ciò avvenga, si crea intorno al nuovo corpo astrale e spirituale un involucro energetico vitale che conduce il fratello fino a destinazione. Questo mezzo di trasporto può essere agevolmente usato anche da noi, quando lo desideriamo. Alcune apparizioni si realizzano, infatti, proprio perché il visitatore di altri mondi si conduce fino alla persona della Terra da contattare in questo modo. Normalmente, però, quando ci si sposta in un numero di persone maggiore di due, allora è

indispensabile il mezzo spaziale: esso offre maggiori garanzie e possibilità di inserimento nelle leggi cosmiche dell'energia vitale ».

« A volte », spiegò Raffaele, « noi possiamo prelevare un terrestre dal suolo del pianeta senza che il disco sia posato e senza che colui che viene assunto entri attraverso il portello. Dal disco viene mandato sul fratello un involucro energetico che lo attrae fino all'interno del mezzo spaziale, operando su di lui un'accelerazione del suo ritmo vibratorio vitale. Tale energia, che noi mandiamo su di lui, lo avvolge, lo penetra e lo libera dalle leggi fisiche e della gravità del pianeta ».

Raffaele si interruppe. Una musica dolcissima e melodiosa si diffuse in quella stanza dell'astronave. Tina conversava con Kalna, e Paolo con Orthon. Firkon mi disse che avremmo fatto un piccolo intervallo. Mi informò che l'astronave non era lontana dal luogo ove eravamo diretti. Gli posi varie domande, anche su argomenti della mia vita privata di uomo della terra. Rispose a tutte le mie domande con una tale affabilità che ad un certo punto mi sentii commosso e gli chiesi: « Ma perché ci amate così tanto? ». Firkon alzò le mani verso il cielo e rispose: « Dio ama noi e noi amiamo voi! ». Restammo ancora in conversazione, finché Raffaele richiese ancora la nostra attenzione.

« La Scrittura », disse, « vi preannuncia che allorquando giungeranno momenti molto gravi per la Terra, tutti i terrestri vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. " Egli ", dice testualmente la Bibbia, " manderà gli angeli suoi con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli ". Vi dice ancora: " Sarà come ai giorni di Noè. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo ". Vi abbiamo già ricordato », continuò Raffaele, « le parole del Vangelo: " Allora due uomini saranno nel campo; uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata ". Ora, voi sapete che cosa significa essere presi o assunti o sollevati da terra. Avete veduto e vi abbiamo spiegato in quale modo ciò possa avvenire ».

Mi tornò in mente la scena veduta e quanto Kalna ci aveva spiegato e poi Raffaele finito di illustrare.

« Immaginate », riprese Raffaele, « che le conseguenze immediate di una guerra nucleare, quale vi mostrammo in un contatto cosmico, si realizzino sul pianeta. Ecco che noi immediatamente sollevaremo da terra i fratelli, ma non potremmo fare altrettanto coi nemici dell'Amore, neppure se volessimo. Infatti, le energie dei loro corpi sottili disordinate e inquinate per effetto della loro cattiva coscienza, non ci permetterebbero di sollevarli dal suolo; e anche se potessimo riuscirvi, ciò sarebbe per essi un male maggiore che essere lasciati a terra. Ecco perché Gesù vi parlò di fuoco della Geenna, e di un inferno che i fabbricatori del male e della morte e di ogni pensiero e azione cattiva sperimenteranno, se non saranno purificati dal pentimento, sentito e sincero, che ha la funzione di purificare e riequilibrare, creando le premesse energetico-vitali per una trasformazione ordinata del campo vitale. Questi fratelli ci vedrebbero mostruosi, perché deformata è la loro coscienza, e sarebbero ulteriormente danneggiati dalle energie dei nostri dischi e delle nostre astronavi, perché la loro realtà vitale è disordinata e non si integrerebbe con l'ordine armonioso e inalterabile che regna fra noi. Questo tormento di chi non è in ordine con le leggi universali del Padre è ancora un mezzo di salvezza, di richiamo al di là di ogni ostinazione affinché tutti i figli del Padre possano comprendere che la vera libertà è nel bene e nell'Amore al Creatore e ai Fratelli.

«In ogni caso, anche se per bontà del Creatore e nostro intervento (poiché diversamente le cose scritte accadrebbero nel peggiore dei modi) saranno evitati momenti tragici all'umanità dei terrestri, il Signore verrà, e noi con Lui verremo ugualmente a porre fine al male sulla Terra e quel sollevamento da terra di coloro che debbono essere salvati avverrà prima che sia compiuta la fine ».

Raffaele tacque, e compresi che aveva finito di parlare.

« Ci diceste », dissi, « che l'avveramento del terzo segreto di Fatima corrisponde al tempo che introdurrà il Regno dei Mille Anni sulla Terra. Sarà proprio inevitabile che una terza guerra nucleare sopraggiunga a porre fine al male e a portare una nuova era che mai tramonterà? ».

Orthon sospirò. Congiunse le mani e parve cercare i suoi pensieri più profondi.

« La Madre di Gesù », disse, « dopo il Signore suo Figlio è la più saggia e ammirabile creatura. Il suo Amore per il Padre, per Gesù e per tutti noi è immenso. Ella ha più conoscenza di ogni altro figlio del Padre. Noi la consideriamo la Grande Sorella, ma ancor più una Madre, la Madre Universale ».

Quella sublime Signora dello Spazio mi era rimasta impressa indelebilmente nell'animo e aveva fatto ardere il mio cuore di un Amore purissimo e infinito. Tina parlava spesso di Lei, e diceva sempre di amarla immensamente. Là sentivamo sempre presente.

Raffaele riprese da dove Orthon si era interrotto:

« Ella è apparsa sulla Terra un numero maggiore di volte di quanto chiunque possa presupporre. Alcune volte è apparsa clamorosamente, come a Fatima, e il segno nel sole che Ella ha mostrato ha fatto comprendere e ha confermato che siete nel tempo predetto da Giovanni nell'Apocalisse. Le due parti che furono rivelate hanno avuto avveramento, e anche quella luminescenza nel cielo della Terra, che si mostrò per annunciare il secondo conflitto mondiale, che fu un momento apocalittico di grandi proporzioni, si realizzò come Ella aveva predetto. Ormai è vicino il tempo della verità del terzo preannuncio, che soltanto ufficiosamente è stato divulgato. Stiamo operando affinché una immane tragedia sia evitata agli uomini della Terra. Sulla Terra si accendono sempre più focolai dell'odio e della guerra fratricida. Poi l'incendio divamperà, e la stoltezza dei fabbricatori dell'odio e della morte sarà palese nel sacrificio che si compirà. Noi imploriamo il Padre per evitarvi tanto male; preghiamo il Maestro e la Madre Universale a voler fare l'impossibile per evitare tanto dolore. Sappiamo che ciò avverrà; ma chiediamo e ci diamo da fare senza risparmiarci affinché presto trionfi l'Amore, e sulla Terra sorga il nuovo giorno profetizzato. Il pericolo cresce anche a causa dell'inquinamento delle acque, del cielo e di ogni elemento del pianeta. I terrestri hanno scelto vie sbagliate, hanno mirato al profitto materiale a discapito della salute e delle loro energie vitali. L'errore e il disordine spirituale hanno prodotto inquinamento e disordine materiale. Non era vietato progredire; anzi, era nella Volontà del Padre che ha elargito tanti doni ai suoi figli, ma i suoi figli della Terra hanno dilapidato il patrimonio della sua dimora, di questo pianeta creato dal suo Amore. Egli ora li punisce, ma maggiormente sono gli stessi fautori degli errori a punirsi. Presto si avvereranno le parole dell'Apocalisse: " Vidi poi un Angelo che scendeva dal Cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano. Afferrò il dragone, il serpente antico (cioè il diavolo, satana), e lo incatenò per Mille Anni; lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuso e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei Mille Anni " ».

« Sta anche scritto », disse Kalna, « che questa è la prima risurrezione. Infatti, coloro che saranno sollevati da terra, lo saranno col loro corpo materiale che subirà una smaterializzazione e diverrà come il nostro, capace di rimaterializzarsi secondo le necessità. La Scrittura continua dicendo: " Beati e Santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni ". Ecco », spiegò Kalna, « chi verrà sollevato da terra, sarà dei nostri, sarà come Elia, per intenderci, che venne portato sulle nostre astronavi e poté tornare dieci anni dopo a portare un messaggio ai terrestri. Coloro che regneranno con Cristo per mille anni, potranno vivere sulla Terra ed Egli sarà in mezzo a loro, e noi pure vi saremo. E potranno salire con Lui e noi nello Spazio. La Terra sarà rientrata nella fratellanza dell'Amore Universale e sarà nuovamente, come già fu spiegato, giardino di Eden. Non vi dovremo più impedire l'accesso a Eden, Spazio incontaminato, rimasto fedele al Padre e alle sue leggi. Noi, i Cherubini dalla fiamma della spada guizzante, saremo fra voi e voi sarete con noi. Anche voi amministrerete le cose di Colui che ha potere in Cielo e in Terra per volere del Padre e ogni amministrazione dei suoi beni sarà di tutti. Infatti, i risorti saranno sacerdoti di Dio e di Cristo, un sacerdozio che procederà da Lui direttamente, secondo quanto fu annunciato da una nostra discesa sulla terra del grande Fratello Melchisedec. Voi allora non conoscerete nessun'altra morte. La parola che vi fu data secondo verità non potrà mai venir meno ».

Fummo poi invitati a riposare su dei comodi lettini, in piccole stanze pervase da una luce soffusa. Tina, Paolo ed io, entrammo ciascuno nella nostra stanzetta. Non eravamo stanchi, ma avevamo compreso che questo riposo ci avrebbe donato buone energie e aperto maggiormente lo spirito alle cose che ci attendevano. Kalna e Raffaele ci accompagnarono. Gli altri si congedarono da noi affabilmente augurandoci un buon riposo. Il mio cuore era colmo di riconoscenza per quei Fratelli e una gioia profonda saturava il mio essere. Mi sentivo protetto e pensavo alle parole appena ascoltate. Mi invase un dolce sonno, mentre anche i miei due fratelli della Terra riposavano dolcemente.

Preghiera e messaggi

Un graduale aumento della luce e una musica soave ci ridestarono. Passarono a prelevarci Raffaele e Kalna, che ci accompagnarono in una sala dove alcuni giovani e fanciulle stavano danzando. Altri cantavano, accompagnati dalla musica di alcuni strumenti. I Fratelli che suonavano erano molto abili in quell'arte e dotati di particolare sensibilità. Di quegli strumenti, alcuni ci erano del tutto sconosciuti, poiché completamente dissimili dai nostri; altri potrebbero essere definiti simili al violino, all'arpa, alla tromba, all'oboe e non so se clavicembalo, organo o pianoforte. Emettevano suoni caldi, pastosi e sottili, in un'armonia che manifestava un'elevazione soprannaturale. Alcuni brani, benché al di là di ogni similitudine con musiche della Terra, mi ricordavano certe arie di Bach.

I Fratelli entravano ed uscivano liberamente. Erano uomini e donne che mostravano un'età difficilmente definibile, ma che avrei detto dai quindici ai trentacinque anni. Le loro espressioni erano dolci, pur nella diversità delle fisionomie e della loro personalità. Alcuni parevano più meditativi per temperamento, altri più pratici e vivaci. Avevano fattezze diverse fra loro e caratteristiche differenti, che sulla Terra potremmo ricondurre alle varie razze umane, alle diversità fra le genti di nazioni e regioni lontane l'una dall'altra. Tutti ci salutavano affabilmente; qualcuno si fermava a chiederci notizie e ci manifestava la sua accogliente simpatia. Tutti erano informati della nostra provenienza ed erano al corrente della missione che Raffaele e gli altri conducevano con noi.

Poi venne eseguito un canto così melodioso che ne fummo rapiti. I movimenti dei danzatori e delle danzatrici erano tanto agili ed espressivi da toccare l'animo profondamente.

Ad un certo punto vi fu silenzio. Un Fratello che era presente e che doveva essere molto amato e venerato per l'alto grado della sua evoluzione e conoscenza, disse ad alta voce: « Il Padre Celeste benedica i nostri fratelli della Terra e quelli di ogni pianeta del creato. Il suo Amore tocchi il cuore di coloro che sulla Terra non lo accolgono. La sua Luce infinita illumini la mente di quelli che non lo vedono. Ricompensi Iddio e protegga chi si adopera per la sua giusta causa. Tragga a sé con la sua forza dolcissima ogni figlio smarrito ».

Dette queste parole, tutta l'assemblea recitò sommessamente e con accoramento una struggente preghiera:

« Padre Amatissimo e sempre adorabile che sei oltre ogni Spazio; dolce è rammentare il tuo Nome; il tuo Amore penetra ogni abisso e rapisce i nostri cuori; noi ti preghiamo ora per tutti i fratelli della Terra. Dona ad essi la tua Luce e il tuo Fuoco. Perdona ogni loro offesa. Fa' che essi perdonino i fratelli che non sanno amare. Togli ogni peccato dall'intero Cosmo e dalla Terra. Che tutti i tuoi figli ti conoscano, o Padre, e ti amino eternamente. Ascolta, o Padre, e donaci gioia e pace nella conoscenza. Così sia ».

Una pace dolcissima era entrata in noi alle parole di supplica di quei Fratelli. Gli occhi di Tina erano pieni di lacrime. Paolo era assorto e silenzioso. Guardai Raffaele, che disse:

« Il Padre Iddio, Colui che è Buono e Umilissimo, Grande e Potentissimo, ci fa sentire la sua presenza divina e il suo amorevole sorriso ».

Seguí un tempo di raccoglimento, nel quale ognuno parlò al Padre nel segreto del cuore. Avvertivo la Sua presenza più che se avesse preso una forma e fosse stato una persona

visibile. Lo amai per me e per tutti i suoi figli della Terra. Lo amai perché lo sentivo amabilissimo.

Una parete laterale della sala prese a scorrere mostrando un altro vano attiguo dell'astronave. Si era formato ora un unico grande ambiente dove convennero altri uomini e donne. Tutti sedettero; Raffaele si alzò e cominciò così a parlare:

« Tutta la Fratellanza che vive consapevolmente nell'Amore Universale del Padre da sempre assiste i fratelli della Terra impegnati in un lungo e difficile cammino. Ma in questo tempo il pianeta si avvia al compimento di grandi avvenimenti, da sempre previsti, dal Padre Iddio, delle quali cose noi siamo informati da molto tempo e le demmo a scrivere ai Profeti discesi sulla Terra a compiere la loro missione di guida. Da sempre noi ci mostriamo ai terrestri e li contattiamo per renderli edotti della nostra presenza. Da quando la seconda guerra mondiale divampò sui continenti di quel mondo, noi abbiamo studiato interventi sempre più concreti. Dalla fine del conflitto, che tanto dolore produsse, stiamo contattando visibilmente un numero sempre maggiore di fratelli. Lo sarà sempre più, nonostante vi siano ostacoli e pregiudizi che impediscono il diffondersi di questa nostra azione. Le nostre astronavi sono ben visibili, i nostri dischi compiono movimenti ed emettono luci colorate che non sono possibili ai mezzi aerei, navali e terrestri del pianeta. Coloro che ci vedono fermi nell'atmosfera non possono dubitare che siamo noi. Coloro che ci vedono zigzagare nel cielo o scorgono sfere di fuoco spostarsi bizzarramente o notano altri fatti inspiegabili con le leggi della fisica, non possono che dedurne la nostra presenza ».

Raffaele guardò Tina, me e Paolo con il fare di chi sa di essere ascoltato attentamente.

« Ma noi », proseguí, « contattiamo i fratelli della Terra anche per altre vie più proficue, parliamo al loro spirito, al loro cuore e alla loro mente, anche all'immaginazione, senza fare violenza, ma per trasmettere loro i nostri pensieri e i nostri sentimenti, per dare luce e conoscenza. Lo facciamo in modo soave ed essi sono liberi di aprire il loro essere a queste verità oppure di respingerle e proseguire nelle loro scelte. Questo è il tempo nel quale si avverano le parole del Fratello Gioele, che furono date ai fratelli della Terra per il futuro che ora è il presente: " I vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri anziani avranno dei sogni, e i vostri giovani delle visioni ».

Per i figli della Terra è il tempo del pieno avveramento delle parole del profeta: " Farò apparire, dice il Signore, segni prodigiosi in cielo e sulla terra, sangue, fuoco e colonne di fumo ".

Raffaele esortò tutta la Fratellanza dell'Amore Universale ad adoperarsi nel Nome del Padre Iddio per la salvezza degli uomini della Terra. Tutti pendevano dalle sue labbra.

« Noi siamo molto tristi », scandi, « per le cose che presto accadranno sulla Terra ». Poi si raccolse come in preghiera e aggiunse: « Ma noi confidiamo nell'infinita misericordia e bontà di Dio, del Cristo Signore che su quel pianeta morì per amore dei fratelli e della Signora sua Madre che tanto può presso il cuore di Lui e del Padre Celeste ».

Non finì di pronunciare queste parole che la luce prese ad abbassarsi. Intravidi Raffaele sedersi lievemente. Ci fu mostrata una scena terribile, che preferiamo non riferire. Una voce maschile diceva: « Il sole si cambierà in tenebra e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore grande e terribile ».

all-the-world-downloads.org

Poi una voce di donna pronunciò queste parole di speranza: « Chi invocherà il nome del Signore sarà salvo; poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà il resto dei salvati, come ha detto il Signore, e avranno scampo i chiamati da Dio ».

Vedemmo innumerevoli uomini, donne e bambini che venivano sollevati da terra assunti sulle astronavi, ammassate nel cielo di una Terra sconvolta. Era come se coloro che venivano tratti in salvo avessero un segno di riconoscimento poiché rilucevano dello stesso biancore delle astronavi.

Tornò ad accendersi la luce, e Raffaele si alzò nuovamente.

« Le Scritture », disse, « chiamano Iddio Signore degli Eserciti. Quando nacque Gesù, Figlio del Dio Vivente, sulla grotta di Betlemme, segno dell'umiltà infinita di quel Grande Fratello, l'Esercito del Signore cantava la sua Gloria per la pace degli uomini della Terra. Ora ci stiamo avviando alla battaglia finale contro il male, contro il dolore che da troppo tempo affligge i figli e il Padre loro. Presto soneremo la tromba della vittoria dell'Amore Universale, della Giustizia e del Bene. Sulla Terra sorgerà un sole mai veduto prima, neppure al tempo del primo Eden. Il resto, è profetizzato, sarà in grande festa con Colui che regna per diritto, essendo Buono, Giusto e Veritiero, come sta scritto ».

Raffaele sedette, e dopo una breve pausa continuò: « Solleveremo da terra i fratelli che da sempre cercano bontà e giustizia, poi i pentiti e infine chi piegherà le ginocchia di fronte al Padre Iddio all'ultimo momento. Per tutti vi sarà salvezza, eccetto per chi vorrà osannare fino alla perdizione alla propria durezza di cuore. Chi ha orecchi intenda! ».

S'interruppe, noi la sua voce si fece più sommessa.

« Noi », disse, « invitiamo tutti i fratelli della Terra ad aprire il cuore alla bontà e alla preghiera rivolta al Padre Creatore e a noi suoi intermediari. Ogni loro anelito avrà sempre risposta, come sempre è stato. Noi siamo in grado di ascoltare il vostro pensiero e il vostro cuore bisognoso. E infinitamente di più lo è il Padre Iddio. Pregate e supplicate, buoni e semplici della Terra, affinché possa essere piegato l'orgoglio omicida e fratricida presente sul vostro mondo. Neppure una sillaba della vostra preghiera andrà perduta, non un sospiro dell'anima vostra in favore della giusta causa. Pregate e supplicate e ogni giorno siate umili e buoni. Non si scoraggi il vostro cuore per i limiti umani. Ogni momento vi è perdono e misericordia. Ogni vostro peccato, se siete umili e pentiti, sarà motivo di amore e di tenerezza. Il Padre ha posto noi al vostro fianco e vi ha messo Colui che ha conoscenza, bontà e Amore oltre ogni possibilità di immaginazione. Vi è stato dato un Maestro la cui saggezza e misericordia non conosce limite. Con lui vi è sua Madre, la Signora dello Spazio, Colei che a Fatima, sperduta località terrestre, a dei semplici fanciulli diede l'annuncio dell'imminente momento apocalittico che incombe sulla Terra per l'insania dell'uomo. Ella supplica e si adopera ogni momento per i figli della Terra, ma il peso che porta è sempre più intollerabile e il suo fardello sempre più insostenibile. Vi sono leggi universali di giustizia che il Padre ha dato a garanzia dell'Amore tra i suoi figli, tra questi e Lui. Noi diciamo con tristezza ai fratelli di quel pianeta che già da tempo siamo oltre ogni limite consentito. Vi sia una gara di bontà, di preghiera e di umiltà. Torni la semplicità di un tempo, che non è contraria al progresso raggiunto, se vissuto bene. Egli presto verrà e noi saremo con Lui. Il Regno dell'Amore tornerà sulla Terra e sarà un grande giorno per chi l'avrà atteso e un giorno grande e terribile per i suoi nemici, i nemici dell'Amore del Signore Iddio ».

Ci vennero dati due messaggi, dei quali uno sigillato. Mentre mi veniva consegnato il secondo, Raffaele mi disse: « Presto verrà il suo Regno sulla Terra, un Regno dello Spirito,

che non potrà essere affidato a nessun potere umano. Anche questo fu decretato e sta scritto ».

Ci fu poi annunciato che l'astronave era ferma nello spazio: presto saremmo entrati nuovamente nel disco per scendere in un mondo a noi sconosciuto.

Su un pianeta meraviglioso

Entrammo nel grande disco. Con noi vennero Raffaele, Firkon, Orthon, Kalna, Ilmuth, Zuhl e altri tre Fratelli, due uomini e una donna. C'era aria di festa: l'interno del ricognitore era diverso da quelli che avevamo già sperimentato. La cabina e gli altri spazi interni erano separati da pareti. Nel mezzo c'era un grande tubo luminoso, che andava dal centro del pavimento fino al sommo della campana. Ci affacciammo ad un oblò.

« Dio mio! », esclamò Tina, e si ritrasse come per sostenere l'emozione di quella vista.

Paolo, affascinato dallo spettacolo che appariva ai suoi occhi, non riusciva ad allontanarsi dall'oblò. Stavamo scendendo dolcemente verso il suolo di una terra meravigliosa. Una natura verdeggiante era distribuita su pianure, monti e colline. Un grande fiume, nel quale erano disseminate numerose isole, correva con le sue acque blu verso un grande mare. Il cielo era solcato da dischi volanti. Non vidi città, case o centri abitati. La cosa mi sorprese, ma Raffaele, che aveva letto nel mio pensiero, mi spiegò: « In questi mondi fedeli alle leggi universali si vive inseriti nella natura ».

In quel cielo splendeva una luce immensa, proveniente da un astro simile al Sole, che si distribuiva dolcemente, e faceva gioire la vista. Notai che era diversa da quella pur meravigliosa che è data dal sole della Terra. Vapori sparsi formavano vaghe trine nel cielo, e forme incantevoli riflettevano la luce di quella stella, creando colorazioni tenui e più forti.

In un attimo fummo tra la folta vegetazione di una collina. Di là ci giungeva il suono delle onde del mare, mosso lievemente da un venticello inebriante. Scendemmo a calpestare un'erba simile alla nostra della Terra, ma la cui colorazione verde sfumava in diversi toni. Anche le forme degli alberi e delle foglie erano più leggiadre e sfumate nel colore ai lati, mentre lo si vedeva più concentrato all'interno. La rigogliosa vegetazione offriva frutti simili a quelli della Terra, anche se non del tutto uguali: parevano mele, ananas o banane; altri erano rossi e rotondi. Tutto mostrava una varietà e un'armonia difficili da immaginare.

Ci vennero incontro festosi alcuni graziosi animali simili ai panda, ma leggermente più grandi di quelli che vivono sulla Terra, e noi li accarezzammo con affetto.

Quindi, ci incamminammo coi Fratelli verso un prato sul quale si posavano alcuni ricognitori mentre altri ne partivano. Lo percorremmo lateralmente, e Ilmuth ci spiegò che il luogo era uno dei punti più importanti di convegno dei Fratelli di molti mondi. Girammo intorno ad un albero il cui enorme fusto aveva un circonferenza molto grande e i cui rami avevano un'ampiezza di varie decine di metri; le sue foglie erano larghe e molto elaborate, con una sfumatura e varietà di tenui colori dal verde al rosso. Rimasi a guardarlo incantato, mentre Tina lo toccava come per salutarlo.

himmels-engel.de

Intanto, guidati da Raffaele, continuavamo a camminare con i Fratelli.

La collina si faceva ora più ripida, e sotto la costa la vegetazione era più folta. Apparve, là sotto, una costruzione simile ad un enorme fungo o ad un disco poggiato sul prato. Ebbi l'impressione che fosse una abitazione o un tempio o un edificio quale potrebbe essere un albergo sulla Terra. Il suo colore era indefinibile, andava dal verde al marrone, dall'azzurro al beige. Osservai la perfetta sintonia coi colori della natura, del cielo e del terreno che in alcuni tratti era come ricoperto da un muschio del colore della Terra, simile a un tappeto naturale.

Il grande disco sembrava fatto dello stesso materiale con cui erano costruite le astronavi sulle quali avevamo viaggiato; ma, nonostante il forte senso di trasparenza, non era possibile da fuori vederne l'interno. Entrammo da una porta aperta: lo spettacolo che si presentò ai nostri occhi è indescrivibile! Il pavimento della grande sala era costituito dall'erba del suolo, che a tratti era ricoperto di quel muschio che ho appena descritto. Alcuni tappeti erano disposti qua e là, e bene si intonavano con la natura del luogo, che qui era accuratamente rispettata. A gruppi, erano preparati posti a sedere su poltrone e sedie, alcune poggiate sul suolo e altre sui tappeti. Su un lato di questo grande ambiente vi erano delle poltrone e dei divani, rivolti verso l'interno della sala come in un luogo di riunione dove alcuni relatori debbano essere rivolti verso l'assemblea. Colonne di varia grandezza sorgevano dal suolo e si innalzavano fino a superare il soffitto: in realtà si trattava dei fusti degli alberi, che non erano stati tagliati. Le loro fronde proteggevano da quel sole e creavano un gioco di luci e ombre leggiadro, che dava un senso di serenità e riposo dolcissimi. Mentre da fuori non si poteva vederne l'interno, nonostante la trasparenza, da dentro si poteva ammirare l'esterno della natura circostante e tale visuale era appena resa riposante dal filtro delle pareti e del soffitto. A lato della grande sala e in fondo vi erano porticine che si aprivano e si chiudevano silenziosamente, senza l'aiuto di maniglie, per lasciare entrare e uscire i Fratelli. Intesi che vi erano stanze per diversi usi. I Fratelli potevano là riposare e nutrirsi o leggere e conversare.

Uscimmo di là, e Raffaele ci condusse su un praticello interamente circondato da una siepe. Grandi piante davano ombra e lasciavano spazi di luce che proveniva dall'astro che dava vita a quel mondo. Ci fu detto che avremmo assistito a uno spettacolo organizzato da quei Fratelli per noi.

Ci sedemmo sull'erba. Intanto, continuavano ad arrivare altre persone, con le quali scambiavamo il saluto o delle notizie. Poi vi fu silenzio. Il prato era gremito. Sullo sfondo, davanti a noi, presso la siepe, si formarono delle colorazioni e un grande scenario campestre si realizzò.

La luce di quell'energia misteriosa si inseriva molto bene nella luce naturale, ed era leggermente più marcata.

Alcuni Fratelli entrarono nella « scena » e iniziarono la recitazione di uno spettacolo che si svolse a fasi alternate con modalità che sulla Terra potremmo definire simili a commedia, cabaret o spettacolo musicale.

Dapprima vi furono scene di un grande umorismo. Tutti ridevano, e anche noi fummo presi dalle risa nell'assistere a quello spettacolo esilarante, con tanti spunti comici che vennero condotti con un'arte straordinaria. Perfino la natura partecipava a quelle scene aumentandone il senso dell'umorismo. Venivano prodotti effetti che sulla Terra non sono possibili.

Poi la scena cambiò, e vi fu la rappresentazione di una storia appassionata: un uomo e una donna alla ricerca, con altri Fratelli dello Spazio, di una creatura che, volendo raggiungere il Padre Iddio, aveva realizzato un volo nello Spazio senza che le sue possibilità glielo permettessero. La sua scienza era molto limitata, ma il suo cuore sincero e il suo Amore erano tali da farle posporre ogni altra cosa al desiderio di raggiungere mondi dove sarebbe stato possibile vedere senza veli il Volto Divino del Creatore. Questa storia, che così raccontata potrebbe apparire banale, fu invece di una realtà e di una efficacia incredibili. Vidi molti Fratelli commossi, e Tina che si asciugava le lacrime. Paolo, a sua volta, mi disse che si identificava molto nella meravigliosa ingenuità di quella creatura di Dio.

Poi vi furono scene di balli e danze e l'esecuzione di uno spettacolo musicale.

Una misteriosa energia vitale produceva quelle scene con luce, colore e prospettiva, che penetravano in chi vi partecipava. Si era portati tanto dentro quei fatti, che pareva di esserne i protagonisti piú che gli spettatori. Mi resi conto che era possibile produrre effetti sulla scena. Non riuscirei a dire di piú per far comprendere l'intima comunione con quanto si svolgeva davanti ai nostri occhi.

Il prato fu teatro di una festa bellissima, dove la gioia di ognuno e di tutti ebbe modo di manifestarsi. Tutti quei Fratelli provenienti da tanti mondi erano felici di ritrovarsi e di potersi scambiare esperienze e cose nuove dei loro mondi. Non saprei dire quanto tutto questo durò. Quel sole irradiava una vitalità e diffondeva una luce che facevano gioire tutti i sensi.

Entrammo nell'edificio a forma di disco. Là dentro si radunò una grande assise dei Fratelli. Un profumo soave circolava nell'aria, come di fiori delicatissimi dei campi in primavera. La meravigliosa Signora dello Spazio era là di fronte a tutti. Sorrideva, e accanto a lei era un Signore di una bellezza sconvolgente. Riconobbi in Lui la figura di luce che mi aveva visitato una notte dopo essermi stata preannunciata da Raffaele. Come allora, adesso Egli vestiva di bianco, i suoi occhi erano azzurri, aveva capelli e barba castani e pareva dell'età di circa trent'anni. Con loro erano belle figure di uomini e donne il cui aspetto rapiva di dolcezza e incuteva venerazione suscitando sentimenti di grande amabilità. Gli occhi di tutti si rivolsero alla Signora dello Spazio e al Signore.

« Amore a tutti i figli del Padre », disse quest'ultimo, « e Pace agli uomini di buona volontà della Terra ».

Un lungo applauso sommesso si levò da tutta l'assemblea. Vidi quei Fratelli visibilmente commossi. Il volto dell'Uomo era di una bellezza e di una maestosità indescrivibili. La Signora al suo fianco ne era il perfetto coronamento. La sua delicatezza e la sua bellezza nulla facevano mancare a quella vista che appagava il cuore e lo faceva ridondare di dolcezza e di sensazioni meravigliose.

« Io sono il buon Pastore », disse Egli con la sua voce dolcissima, « e conosco le mie pecore della Terra ed esse conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre ».

Tutti erano in attento ascolto.

« Per le mie pecore della Terra », disse ancora con struggente accento amoroso, « ho dato la mia vita. Io ho ricevuto dal Padre mio il potere di dare la vita e di poterla riprendere. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio ».

Volse il suo sguardo divino alla Donna che gli era a fianco. Ella lo guardò e tutta l'assemblea proruppe in un lungo, sommesso e commosso applauso che non accennava a finire.

« Presto », riprese volgendo il suo sguardo a tutti, « potremo dire ai figli della Terra che tutte le Scritture avranno avuto compimento. Presto io avrò fatto nuove tutte le cose e vi saranno, secondo la promessa, nuovi cieli e nuove terre. Questo io avvererò secondo la volontà del Padre mio ».

« Voi », disse con voce sonora e dolcissima, « voi siete i miei amici, i miei fratelli. Con voi raccoglierò i miei figli di ogni tempo e tutto si compirà secondo le leggi dell'Amore Universale del Padre. Si compirà ogni giustizia e tutti vedranno e sapranno la verità. Nel rispetto della libertà concessa dal Padre a tutti i suoi figli, noi demmo soltanto Amore, buone azioni e la

nostra Parola, anche a coloro che vollero soffocare la gioia del nostro cuore, il gaudio della verità, e ci recarono molto dolore. Noi accettammo tale sofferenza, come anche attualmente la sopportiamo benevolmente, partecipando del dolore del Padre Iddio. Ma soprattutto insistemmo nel dare la Parola che indicasse la giusta via e donasse, per sua virtù, conoscenza e Vita Eterna. Molti figli del Padre Iddio diedero la mia Parola agli uomini della Terra. Essi rivelarono i pensieri e il cuore del Creatore. Per questo non sempre furono amati e rispettati da coloro che non amavano la verità del Padre. Molti Profeti precedettero la mia venuta. Poi venni al mondo dei figli della Terra e fui chiamato Verbo, o Parola, da coloro che erano dei miei e mi avevano riconosciuto. Dissi chi ero e venni messo a morte. Mi mostrai con questo corpo che passava attraverso le pareti delle case degli uomini della Terra e mangiava con loro, per poi essere assunto a mio piacimento in altra dimensione e stato. Voi, Fratelli, mi precedeste e mi seguiste; tuttora fate le stesse cose che io feci e volete le stesse cose che io voglio, perché è la volontà del Padre Celeste che ci unisce nel suo Amore Universale. Questa Parola che molti diedero alla Terra e che io diedi non è però riuscita a portare alcuni ribelli nella via dell'Amore e della Verità Universale. Noi avemmo pazienza e ne avremo sempre, perché paziente è il Padre Celeste. Ma il dolore che Lui ha rivelato e il dolore di tanti fratelli che ingiustamente soffrono e in ogni tempo terrestre hanno sofferto, ha fatto innalzare la preghiera dei martiri che fu ascoltata dal Fratello Giovanni e scritta nell'Apocalisse. Ecco perché il Padre mi ha chiesto di fare nuove tutte le cose sulla Terra e di porre a sgabello dei suoi piedi i miei nemici, i nemici della felicità dei Fratelli, dell'Amore Universale. È decretato che presto venga restituita la pace al pianeta Terra e ai suoi figli che soffrono fame e sete, e che vogliono amore e giustizia. Ecco perché il Padre, Io, mia Madre e tutti i Figli della Fratellanza Universale presto assisteremo al ritorno della Terra nella comunione d'Amore e di Pace che tutti ci lega nel Padre Iddio. I ribelli che seminarono lutti e rovine sulla Terra saranno oggetto delle attenzioni del Padre in altra sede e in altro tempo. La Terra sarà nuovamente giardino di Eden. Sulle astronavi ci sarà festa e grande gioia, allorché affideremo al Padre, al suo Amore Infinito e alla sua Misericordia e Giustizia, alle sue Mani Divine inclini al perdono e lente all'ira, i ribelli, i fratelli che non vollero apprendere la lezione millenaria del male e preferirono restare sordi alla Parola d'Amore e di Verità data loro e suggellata col Sangue dei Martiri ».

Un applauso accorato si levò ancor prima che l'Uomo avesse finito di dire queste ultime parole.

« Presto », disse, « verrò, fratelli della Terra, verremo in quei cieli a debellare morte e odio, e allora rifulgerà la grandezza degli umili e dei semplici. Il servizio nell'Amore e nella conoscenza sostituirà ogni concetto di potere. Sarà la fine della bestia che volle sostituirsi a Dio. L'uomo è dato nel numero sei, mentre Iddio fu dato nel numero tre. 666 è tre volte sei, cioè l'uomo che volle sostituirsi al Padre Iddio. Questo è il numero della bestia che perirà e con lei il falso profeta che diede una sua parola non veritiera, che non era la nostra, non era la mia, non la vostra, non quella dell'unico e vero Padre Universale. Quando tutto sarà compiuto, voi, i Cherubini delle Scritture, porrete fine alla vostra vigilanza e lascerete che tutti i miei figli della Terra possano solcare gli spazi infiniti creati dall'Amore del Padre. Io sono testimone dell'Amore Operoso di questo Padre. Nessuno conosce il Padre come me e più di me. I suoi figli ebbero da Lui il Diritto di percorrere gli infiniti spazi, di soggiornare su infiniti mondi creati, di cogliere gli infiniti frutti del suo Amore, ma non quello di tradire il suo Amore stesso, di tradire se stessi, la propria Vita e quella dei Fratelli.

« Noi inviammo Noè, Mosè, Elia, Enoch e tanti altri. Il fratello Elia, grande figlio del Padre, gridò: " Io mi struggo di zelo per il Signore Iddio degli Eserciti ". E come lui tutti gli altri che inviammo adorarono Colui che sulla Terra predispose i suoi Eserciti Celesti. Portammo sulle nostre astronavi Elia e tanti altri che conobbero la prima risurrezione della carne della quale vi parlarono tutti i profeti e Giovanni nell'Apocalisse a proposito del Regno dei Mille Anni.

Sempre accompagnammo gli uomini della Terra, come fece anche Raffaele col giovane Tobia. Mai li lasciammo soli. La nostra parola fu salvezza e vera conoscenza per tutti coloro che vollero accoglierla quale luce della verità. Ai profeti mostrammo il tempo della fine, della vittoria finale del Dio degli Eserciti su una insana ribellione di molti suoi figli. A Ezechiele furono mostrate cose che stanno accadendo sulla Terra e accadranno fra poco. Non è scritto che Dio creò le tenebre, ma che Egli creò la Luce e la separò dalle tenebre. Perché queste si erano create da chi aveva avuto potere di farlo. Tutto ciò che fece il Padre era buono e soltanto buono, come viene affermato ripetutamente nella Scrittura che narra la creazione. Dopo l'Esodo che vi sarà sulla Terra e che non avrà precedenti nella storia del mondo e delle chiese, ogni legge umana cederà il posto a quella divina e universale del Padre Celeste. I figli dell'Amore Universale non saranno più indotti a prostituire se stessi; ogni sepolcro imbiancato mostrerà il suo interno. La storia del male avrà compimento, e ogni inganno del principe delle tenebre verrà svelato. Presto la Meretrice vedrà i sette tuoni che furono sigillati. Preparatevi, voi che soffrite fame e sete a causa dell'ingiustizia: il Regno dei Cieli è vicino e tutti lo vedranno. Non un anelito del vostro cuore andrà perduto ».

Tutti si alzarono, e un'unica voce accomunò i presenti:

*« Padre Nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo Nome,
venga il tuo Regno,
sia fatta la tua Volontà,
come in Cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male. Così sia ».*

Il corpo del Signore e della Signora si illuminarono, risplendendo di una grande luce. Lui di una luce dorata, e Lei di una luce bianchissima, che invadeva tutto l'ambiente. Dapprima prevalse la luce bianchissima del corpo della Vergine, come se un sole senza eguali irradiasse in quel tempio: essa invase ogni angolo e produsse una realtà meravigliosa che penetrava tutto e tutti. Mi accorsi che il mio corpo e quello di tutti i Fratelli diveniva gradualmente quella stessa luce. Cominciavo a sentire e a vivere in me tutta la realtà interiore di ognuno, e partecipavo di quella della Donna come avveniva in tutti.

Ogni pensiero, ogni sentimento, ogni emozione e ogni conoscenza possibile erano come una sinfonia grandiosa e dolcissima, un'armonia delle menti e dei cuori. Tutti eravamo Uno: l'estasi che produceva la Donna dello spazio e la Sua luce tutto e tutti unificava e ravvivava.

Percepivo mondi e Fratelli di altri mondi che non erano là. Sentivo un Amore travolgente e un anelito struggente che portava ogni mia facoltà verso il Padre. Una pioggia di luce pervase dall'alto ogni realtà dandone una profonda sensazione di purezza e liberazione.

Quindi, cominciò a risplendere il corpo del Signore: era più lucente di un sole e la sua luce dorata e soavissima penetrava dappertutto e dava rapimento e pienezza interiore. Percepì in quello spazio di luci in fusione interi universi. Sentivo che l'uomo, nel suo spirito, non ha limiti e mi sentii come trascinato dolcemente in estasianti profondità.

Quando tutto fu al colmo e mi sentivo nell'Amore di tutti i Fratelli, in quello purissimo e soave della Donna, nell'Amore struggente e divino dell'Uomo, un Fuoco divampò sottilissimo e penetrò ogni essenza vitale. Fu come essere trasportati di abisso in abisso, di mondo in

mondo, di cielo in cielo, di estasi in estasi. In quel Fuoco ogni cosa era palese, ogni conoscenza chiara. Riudii le parole che ci erano state date e mi avvidi che tutte le esprimeva quel Fuoco. Vidi venire dall'alto un Volto Divino di una Bellezza Inconcepibile, che scese a possedere ogni fibra dell'essere nostro e di tutti i Fratelli, della Vergine e del Signore. Un secondo Volto Divino venne dalle profondità ed emerse in ogni realtà vitale.

Ne venne infine un terzo, che sembrava provenire da ogni parte e da ogni punto: tutto avvolse e incendiò in un anelito di pace e di Amore che produsse un'unica volontà di perdersi nella Divinità.

Poi tutto finí, e per un attimo, dopo tali cose, il luogo parve spento, finché le facoltà ripresero naturalezza secondo la realtà vitale possibile sotto quel sole in quella natura.

Tornammo sul disco. Il commiato era stato una grande festa e una incondizionata dimostrazione di Amore e Fraternità da parte dei Fratelli. Salirono a bordo Raffaele, Orthon, Firkon, Kalna, Ilmuth e Zuhl, che pilotava. Il disco vibrò appena, e risalimmo in quel grande cielo di luce verso l'astronave-madre sospesa nello spazio. Iniziava il viaggio di ritorno verso la Terra.

L'ultimo incontro

All'inizio del settembre 1980 fummo chiamati all'ultimo incontro.

Ci recammo nell'entroterra genovese. Giunti sul luogo, vedemmo il disco che pareva un miracolo nel grigiore di quella giornata. Tre figure umane si avviarono verso di noi, che attendevamo in piedi nell'erba del prato. Il mio cuore era in subbuglio e si struggeva al pensiero che non le avremmo più riviste così da vicino.

La vista della Vergine, di quella Creatura Divina che aveva tanto Amore in sé da venire a visitare gli uomini della Terra così umilmente, e la sua bellezza sovranaturale mi commossero al punto che a stento potei trattenere le lacrime. I miei fratelli erano visibilmente commossi e avevano gli occhi rivolti ai tre visitatori. Non era come quando ci trovavamo nel mondo da noi visitato. Eppure, la Vergine ci stava davanti come allora e il cuore ci ardeva di un Amore estasiante e purissimo.

La Vergine sorrise e volse lo sguardo dolcissimo verso di noi. « Ecco », disse, « tutto è compiuto; siete pronti per la vostra missione, testimoni di quanto avete visto e udito. Lo Spirito di Dio vi aiuterà ».

Mi sentii tanto piccolo e imperfetto di fronte a quella dolce Creatura, che non osavo parlare. Ella attese e sorrise nuovamente e così vinsi ogni titubanza.

« Che cosa dovremmo fare? », chiesi. « E come lo faremo? ».

Si raccolse nella sua espressione più soave come per darci il tempo di porre il massimo dell'attenzione e poi disse:

« Non importa fare programmi umani. Lo Spirito vi condurrà e vi insegnerà come fare e cosa dire. Voi ora sapete. Non avete visto con quale semplicità vi abbiamo condotto in un'esperienza siffatta? Ebbene, questa è la maggiore lezione del cielo per voi, figli: la semplicità, che è umiltà ».

Ripeté come in una melodiosa insistenza: « Semplicità, semplicità, semplicità e umiltà ».

Una pace profonda percorse il mio essere e fece svanire ogni interrogativo circa l'avvenire della missione che ci veniva affidata e che doveva essere ora operante. La Vergine disse altre cose: Raffaele e Firkon seguivano attentamente le sue parole e ogni tanto sorridevano.

« Più volte ci è stato parlato del libro che dovrà essere pubblicato », chiesi. « Cosa dobbiamo fare? ».

« Che importa ora il libro? », rispose Ella dolcissima. « L'editore verrà e lo Spirito guiderà anche lui, che lo pubblicherà secondo i voleri del Cielo. Siate semplici, affinché Dio possa sempre guidare i vostri passi ».

Era circa mezzogiorno. Le nubi che coprivano il cielo si aprirono, e il sole si affacciò abbagliante fra le dense nubi e i vapori. La Vergine apparve, investita di quella luce dorata. La sua bellezza era meravigliosa e struggente. Istintivamente, ci inginocchiammo. Firkon, pregando, disse: « L'Angelo del Signore recò l'annunzio alla Vergine Maria ».

« Ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo », risuonò la voce di Raffaele.

Eravamo tutti in ginocchio, fratelli della Terra e Fratelli dello Spazio, intorno alla Vergine che stava in piedi e aveva giunto le mani alzando i suoi occhi luminosi al cielo. Il suo abito sembrava di seta azzurrina purissima e non mostrava cuciture. Al fianco, una cintura di stoffa bianca le teneva la vita. L'abito aveva maniche larghe raccolte ai polsi. I capelli le fluivano sulle spalle e lungo la schiena tra il biondo e il castano.

Raffaele indossava una tunica colore dell'oro che a tratti pareva assumere tonalità tra il giallo scuro e il marrone. Firkon vestiva una tuta larga color cachi. Calzavano ambedue un paio di sandali di colore simile al rame, mentre la Vergine aveva i piedi nudi.

Raffaele cominciò a recitare l'Ave Maria. Tutti insieme lo seguimmo nella preghiera, e il cuore si riempì di una dolcezza indicibile. Avrei voluto restare così, di fronte a quella Creatura sublime, senza dovermi più rialzare, tanta era la gioia che avevo nel cuore e la sensazione che con Lei avremmo potuto tornare nello Spazio. Ma Ella ci invitò, con un lieve cenno delle mani, ad alzarci.

« Sarete poco compresi dagli uomini », disse, « ma coloro che vorranno comprendere, vi ascolteranno. Molti credenti in Dio vi taceranno di profanazione, perché avete osato presentare realtà celesti e creature soprannaturali in forma cosmica. Chiederete loro perché Dio stesso volle scendere nel cosmo e assumere sulla Terra veste umana. Non temete: lo Spirito vi guiderà e vi darà assistenza, che sarà data anche a chi si porrà al servizio di Gesù e della sua causa che è quella della vostra salvezza ».

La Vergine ci disse ancora molte cose inerenti al tempo a venire, alla missione affidataci, e ci fece prendere coscienza di alcuni problemi che avremmo dovuto affrontare lungo il cammino della nostra testimonianza. angeli-raja.eu

« Non dovrete temere nulla », disse. « Voi darete la vostra testimonianza. Siate umili e servite i vostri fratelli, così come Dio serve noi e noi serviamo voi. Io vi sarò sempre vicina e vi assisterò come una madre ».

Ci disse altre cose e ci fece altre raccomandazioni con la dolcezza e la premura di una madre e di una sorella, con sapienza e prudenza. Poi ci benedì, imponendoci le mani, ci sorrise e, mentre stavamo ancora in ginocchio nell'erba, si allontanò con Raffaele e Firkon.

Il disco volò via in un baleno. Sentivamo nel cuore una grande pace e avrei voluto piangere, perché sapevo che questo era stato l'ultimo nostro incontro.

Un dono di salvezza

Non fu molto facile, per noi, riadattarci alla vita terrestre senza piú incontri coi Fratelli. Ma non avevamo perduto il « contatto cosmico », e questo ci permise in un primo tempo di alzare al cielo i nostri lamenti. Ci veniva sottolineato che avremmo dovuto dare la nostra testimonianza tra i fratelli della Terra senza pretendere ulteriori incontri o fatti straordinari.

Ricordavo tante cose che ci erano state dette. Ora capivo perché ci era stato ripetuto: « Dovrete avere molta fede ». Infatti, avevo l'impressione di avere vissuto molto tempo immerso nella luce e ora mi sentivo abbandonato nel buio piú tenebroso. Cominciavo a comprendere realmente che cosa significhi in questo mondo avere la fede per poter camminare verso la luce. La sofferenza di quei giorni fu grande.

Mi tornarono alla memoria alcune loro frasi come: « Voi saprete, ma sarete come tutti gli altri », oppure: « Chiunque, sulla Terra, facesse un'esperienza come la vostra e fosse riportato a vivere normalmente senza il nostro aiuto, impazzirebbe. Ma voi, non temete, non impazzirete. Nessuno di voi impazzirà »; e ciò mi dava un grande conforto e una forza interiore che leniva notevolmente le mie sofferenze.

Tina e Paolo stavano anche loro superando la stessa prova. A volte parlavamo a lungo, e Tina si scioglieva in lacrime e sembrava senza conforto. Cominciai a rivelare a qualche persona amica qualcosa delle esperienze delle quali ero stato protagonista con gli altri. La parola passò e in città se ne cominciò a parlare. Non mancarono le prime diffidenze e le prime sofferenze che vennero ad aggiungersi a quelle interiori.

A Tina venne detto di tenersi appartata per un periodo di tempo.

Accompagnato da Paolo, cominciai a parlare ai primi gruppi di persone che volevano essere messe al corrente delle cose accadute. Paolo si sentiva forte e sicuro. In me era sorta invece una certa ritrosia, dovuta soprattutto alla mia naturale timidezza. Entravo alle riunioni che si tenevano in vari ambienti di Genova, sospinto dalla forza di Paolo. Quando poi dovevo iniziare a parlare, qualcosa subentrava nel mio animo, mi sentivo in pace e un Amore grande faceva scaturire dal mio animo le giuste parole. Poi rientravo nel mio stato precedente, per il quale avrei voluto quasi nascondermi. Quando la gente mi poneva le piú svariate domande, ricordavo quante ne avevamo poste ai Fratelli venuti dallo Spazio. Più volte avevo chiesto a quell'essere angelico che mai volle rivelarci il suo vero nome, Firkon, il perché di tanta pazienza con noi, di tutto quel loro Amore incredibile. E la risposta era stata sempre: « Dio ama noi e noi amiamo voi ». Così ora ci sentivamo spinti a trasmettere questo Amore ai fratelli della Terra.

Nei sei mesi di incontri coi Fratelli, spesso la voce del Signore mi aveva parlato. Mi invitava a raccogliermi nel silenzio della mia casa. « Apri la Bibbia », diceva, « e leggi. Io ti dirò ».

Cosí facevo, e mentre leggevo le parole della Scrittura, Egli mi parlava spiegandomi molte cose. La sua voce era dolce e profonda, e mi estasiava per tutto il tempo. Ero rapito dalla bellezza del racconto biblico e restavo stupito delle cose attuali legate a quelle parole antiche.

Lo vedevo spesso nella vibrazione di luce colorata nella quale mi aveva visitato una notte. A volte me lo sentivo giungere alle spalle, e subito una grande dolcezza e un senso di pace profonda mi prendevano, e la gioia si faceva strada nel mio essere.

Un giorno, mentre ripensavo alle parole che i Fratelli ci avevano rivolto poco prima, avevo aperto la Bibbia a caso. Il Signore fu subito presso di me e così udii la sua voce: « Troppo ho dimorato con chi detesta la pace. Io sono per la pace, ma quando ne parlo, essi vogliono la guerra ». Erano le parole del Salmo 120, dal titolo « I nemici della pace ».

Restai turbato e chiesi di quale guerra parlasse. Egli rispose:

« Le vere realtà sono quelle dello spirito, non quelle della materia. Quando lo vi parlo, vi dico sempre anzitutto quanto riguarda lo spirito. Ma ti ho spiegato altre volte che la materia è strettamente legata alle sorti dello spirito ». Seguì un silenzio profondo, nel quale si fece più netta la presenza del Signore, che ora era al mio lato destro. Con un tono grave che mi parve triste, Egli disse:

« Una grande guerra, senza precedenti sul pianeta, sarà soltanto una pallida immagine dello scempio che il nemico farà spiritualmente dei figli del Padre. Il nemico farà cadere, come sta scritto nell'Apocalisse di Giovanni, anche le stelle del cielo. Ma non tutte. E il Padre risponderà con un Amore e con un dono di Salvezza senza precedenti per la Terra ».

Ricordai quanto la Vergine ci aveva annunciato nell'incontro della grande pianura. Compresi che si riferiva al terzo segreto di Fatima e ai fatti che precedono il Regno dei Mille Anni profetizzato da Giovanni nell'Apocalisse. Vi fu ancora silenzio. Vedevo il suo volto circonfuso di luce. Sentivo che avrebbe detto ancora qualcosa e trepidavo nell'attesa. Quell'annuncio era di una gravità unica ed eccezionale per gli uomini della Terra; ma lo avvertivo come un grandioso segno di misericordia e di salvezza. Riprese a dire: « Leggete i messaggi di mia Madre: Fatima, La Salette e altri. Ella è venuta a voi per porre sulla Terra un grande importante seme di Amore e Salvezza. Ma altresì per un grave avvertimento diretto a coloro che vogliono il trionfo del male per se stessi e per i fratelli. Questi sostenitori del male », concluse, « non avranno scuse di sorta. Vi sono state manifestazioni tali da raggiungere anche i ciechi e i sordi ».

Il Signore ora non era più presente accanto a me in quella forma. Il cuore mi ardeva di un Amore indicibile, sebbene le sue ultime parole avessero prodotto in me un senso di tristezza.

Avrei voluto uscire di là, da quella stanza, per dire ad ognuno, ad ogni fratello incontrato per la strada, che occorreva fare qualcosa.

Ricordai anche le parole di Gesù: che nessuno è più del Maestro. Annotai sul mio quaderno le parole udite, come sempre facevo, e mi dissi che avrei dato con tutto il cuore il mio umile contributo alla causa della salvezza di questo mondo, affidata a tutti gli uomini di buona volontà.

*More than 7000 pages in Czech and 18000 pages in other languages
and 3000 pictures about Cosmic people you can find on the internet:*

www.universe-people.com

www.cosmic-people.com

www.angels-light.org

www.angels-heaven.org

www.ashtar-sheran.org

www.200-countries-download.org

www.all-the-world-downloads.org

www.we-arent-slaves.org

www.universe-people.cz

www.andele-nebe.cz

www.andelenebe.cz

www.vesmirni-lide.cz

www.vesmirnilide.cz

www.andele-svetla.cz

www.andelesvetla.cz

www.anjeli-neba.sk

www.anjeli-svetla.sk

www.stahuje-200-zemi.cz

www.stahuje-cely-svet.cz

www.nejsme-otroci.cz

www.himmels-engel.de
www.angeles-luz.es
www.angely-sveta.ru
www.anges-lumiere.eu
www.angelo-luce.it
www.anioly-nieba.pl
www.feny-angyalai.hu
www.andjeli-neba.com.hr
www.anjos-ceu.eu
www.angeli-raja.eu
www.engelen-hemel.nl
www.ingerii-cerului.ro
www.cennetin-melekleri.web.tr
www.himmelens-anglar.se